

masca Gräthnataj
1850
XII

Historicum
paravicum
Auctores
5-50
C. G. G. G.
C. R. a Somascha

AD USO DEL PADRE

D

C. R. S.

5

50

SOMASCA
GRADUATA
MEMORIE
ISTORICHE

SOPRA LI GENERALI, PRELATI, VESCOVI,
ARCIVESCOVI, E CARDINALI

DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA

Compilate

Da D. GIACOMO CEVASCHI della medesima Congregazione
*Consultore nel S. Ufficio di Alessandria, ec.
Teologo, ed Esaminatore nelle Diocesi di Trento,
di Alessandria, e di Genova,*

E dedicate

All' Illustrissimo Signor Conte

GIANFRANCESCO
BURONZO

De' Signori di Buronzo,

CONTE D'ASIGLIANO, BALOCCO, E BASTIA,

De' primi Scudieri della fu Regina di Sardegna.

G. Bravini
✻ ✻ ✻

IN VERCELLI MDCCXLIII.

Nella Stamperia di GIOVAMBATISTA PANEALIS Librajo.

SOMASCA
GRADUATA
MEMORIE
ISTORICHE

PER LA CURA DI GIACOMO CARACCIOLI, PRESIDENTE, VESCOVO,
ARCIVESCOVO, E CARDINALE
DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA

Compilate

DA D. GIACOMO CARACCIOLI della medesima Congregazione
Custode del S. Ufficio di Archivio, e
Teologo, ed Esaminatore nelle Parti di Teologia,
di Filosofia, e di Grammatica.

E dedicate

Allo Illustrissimo Signor Conte

GIANFRANCESCO
BURONZO

De' Signori di Buronzo,

CONTE D'ASIGLIANO, BALOGG, E BASTIA,

De' primi scudieri della Sa Regina di Sardegna.



IN VERCELLI MDCCXIII.
Nella Stamperia di GIOVAMBATTISTA PAVANELLO Libraj.



ILL^{MO} SIGNORE.



ELL' uscire alla luce le MEMO-
RIE ISTORICHE, ristrette
a' Dignificati della mia Congre-
gazione a niuno, e molto meno ad U. S. ILLU-
STRISSIMA riuscir dovrà stranio, che io le
A 2 ponga

ponga sotto il vauole di lei patrociniò, ove ristitafi a ciò, che ora vengo ad esprimere: Il Beato Fondatore de' Cherici Regolari Somaschi GIROLAMO MIANI delle primarie Famiglie di Venezia fu l' Istitutore delle opere pie degli Orfani, Orfanelle, e Convertite in Italia, detto da Sommi Pontefici or Martyr Charitatis, ora Orphanorum Pater, addattandosi ad esso lui con ogni ragione quel del Salmista: Tibi derelictus est pauper, Orphano tu eris adjutor. Ora a chi altri doveansi queste MEMORIE, che in fatti sono abbreviati ritratti de' di lui Figliuoli, a chi altri doveansi, dico, dedicare, che ad U. S. ILLUSTRISSIMA, che appieno ricoppia in se l' eroica Carità di quel Personaggio celeste di lor Fondatore, soccorrendo negli Spedali a' Poveri, nella Città a' Mendicchi, nelle Case private a' Vergognosi & Può ben Ella vantarsi della nobiltà distinta del Sangue girafastoso per le Cariche Militari tra l' Armì, e per li Ministerj onorifici nella Corte, ma giammai tra sì bei raggi risplenderà tanto, quanto luminoso si rende tra le vampe adorate della sua Carità, giunta a segno di obbligare all' ozio la maraviglia nella frequenza continuata de' suoi soccorsi a favore delle miserie. Io mi dò a credere, che GIROLAMO MIANI dall' alto veggendo in Lei un grazioso equivoco di se nell' esercizio indefesso di sua

sua Carità a profitto de' Poverelli, instantemente supplichi al Dator d' ogni Bene per le lunghe età di U. S. ILLUSTRISSIMA sì ben impiegata nel sostentamento de' Miserabili, ed in sussidio di que' luoghi, che al modello della di lui santa Istituzione da Fedeli nel corso de' tempi fondati, accolgono meschini, e custodiscono derelitti; augurandosi nello stesso tempo dal Cielo, che un giorno U. S. ILLUSTRISSIMA qual P'ianca benefico comunicherà ben anco cortesi influssi a questo di lui pio Luogo detto della Maddalena per non escluderlo unicamente dalla partecipazione di quegli amorosi ardori, con cui si rinvigoriscono tutti gli altri, quanto bisognoso di caritatevole sovvenimento, altrettanto sollecito colle Orazioni d'imbetrare la conservazione de' Benefattori. E què ben volentieri, se ciò potesse seguire senza disgusto di quella da Lei sempre indivisa virtù, che ha sempre avuto il maneggio delle sue grandi opere, congiunte alla di Lei ammirabile Carità porrei in vista le tante altre doti, che l' adornano, saviezza ne' Consigli, sottigliezza ne' ripieghi, pulitezza nel conversare, divozione ne' Templi, esemplarità di costumi, per cui tutte Ella è singolarmente riverito da Nobili, venerato da Chiostrì, onorato da Grandi. Mostrerci a dito la folla de' bisognosi consolati, lo provvedimentò.

stabilito per l' Incurabili , il sovvenimento a disolate Famiglie , le ragioni sostenute de' Raccorrenti , le differenze de' Discrepanti accordate , e l' assistenza nelle urgenze prestate a' Plebei , e tanti altri atti virtuosi , che vanno del pari , dirò così , coi momenti della sua vita , ma tutto tacio , contento per trattenermi di quà del disgiustarla di porre in chiaro solamente l' alta stima , e la profonda venerazione con cui me le inchino .

Di U. S. ILLUSTRISSIMA.

Primi seguaci di S. Gerolamo Miani
 = (Vedi la Vita del P. Rossi Costantino.
 Stampata in Milano 1630.)

Pietro Badoero Venetiano
 Gio Antonio Dandolo
 Sebastiano Contarini
 Pietro Contarini
 Antonio Veniero
 Domenico Honorandi
 Francesco Locatelli
 e Veli altri

Venetiani
 viventi
 nell'anno 1540
 laici del Santo
 a regola di vita

mo mo re mo
 umil. Offequ. Serv. Obl.
 D. Giacomo Cevasebi C. R. S.

LO

L O

STAMPATORE

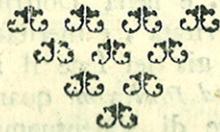
A CHI LEGGE.



A Storia della Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca molti de' suoi si prefero a scrivere , altri la principiarono , altri la profeguirono , ma per invidia della Morte , dirò così , di tratto in tratto furono tolti alla perfezione della lodevole impresa , sicchè quel nobil Parto fin ora non è uscito alla luce , quando nel corso de' tempi avrebbe cotanto giovato alla erudizione di chi si compiace imparare da Morti ; Io essendomi venuta alle mani la presente compendiosa notizia de' suoi Generali , Prelati , Vescovi , Arcivescovi , e Cardinali , ho giudicato poter incontrare il comune aggradimento in ispargerla colle Stampe , e nel medesimo tempo far cosa grata al decoro di una Congregazione , che non essendo delle più numerose , dà tuttavia a conoscere nelle MEMORIE di questi riguardevoli suoi Religiosi non essere inferiore ad alcun altra di suo rango e nella Pietà , e negli Onori , e nella Dottrina , ed essersi ben giustamente meritata , e meritarsi con ogni ragione l' Elogio , che già lei fece il famoso Caramuele nel Prodomo ad Dialexim quando la chiamò Madre , e Nodrice di Valentuomini : *Illustrium Virorum Matrem , & Alericem* . Penso , che il Venerabile GIROLAMO MIANI Santo Fondatore di essa

A 4

8
essa averà tutto il gusto dall' alto della gloria ,
che gode in Cielo , di questa mia diliberazione
esponendo se non tutti , che non posso , un qual-
che numero almeno di que' gloriosi Personaggi ,
che nel giro compito di due Secoli illustrarono ,
e refero celebre il suo Istituto . Accettate corte-
semente , Leggitore , il dono di queste *MEMO-*
RIE , che v' offro , e vi servan d' indice sola-
mente perchè comprendiate in brieve quali sieno i
Religiosi della Congregazione di Somasca , che
la compongono , e sebbene le presenti *MEMORIE*
STORICHE sono state ricavate da varj Autori , e
da Manoscritti originali custoditi con gelosia nelli
citati Archivj della Congregazione : Tuttavia si
protesta lo Scrittore , o sia Compilatore di esse ,
non intendere di esiggere da' Leggitori altra fede ,
da quella dar si suole ad Istorie fondate sopra la
sola autorità umana , volendo con ogni più umile
ossequio ubbidire alli venerati Decreti della S. In-
quisizione giusta la dichiarazione fattane dal Som-
mo Pontefice *URBANO VIII.* di Santa Memo-
ria , giacchè come Figlio ubbidientissimo alla
Santa Chiesa brama di essere in ogni sua opera ,
ed azione dalla medesima sempre , e totalmente
diretto .



SOMASCA

9
Decorative floral border
SOMASCA
GRADUATA.



A Compagnia de' Servi de' Poveri
nacque dalle viscere caritatevoli
del Nobilissimo Uomo *GIRO-*
LAMO MIANI Veneziano , Fon-
datore di essa nel 1532. , ed Istit-
tore delle Opere pie degli Or-
fani , Orfanelle , e Convertite in
Italia ; Per lo spazio poco meno
d'anni quaranta si resse senza ti-
toli , senza gradi , senza voti con la sovrintendenza
sucedevole di alcune persone pie , Ecclesiastiche , e
Secolari , che insistendo sulle di lui massime , condotta
ed Istituzione la governarono . Nel 1568. San *PIO V.*
annoverandola tra gli Ordini Regolari mutolle il No-
me , e la chiamò Congregazione di Somasca da quel
picciol Villaggio tra il Milanese , e Bergamasco sanrifi-
cato distintamente dalle penitenze , insanguinato dalle
discipline , ed onorato dai Miracoli del glorioso *MIA-*
NI : Questo Eroe di Carità non è ancor ammesso alla
pubblica

pubblica Venerazione della Chiesa, non ostante non si è giammai potuto impedirne il culto immemorabile de' Popoli adoratori, che colla privata fiducia de' loro raccorsi esaltano la gloria, ch' Ei gode in Cielo, e la robustezza del di lui patrocinio, che fa godere alla Terra. Molti de' suoi Miracoli sono stati approvati dalla Sacra Rota in una sua Relazione, che in *Causa Beatificationis* fece al Pontefice URBANO VIII., ed ultimamente, cioè nell'anno 1737. li 25. Agosto il Santo Papa CLEMENTE XII. ha canonizzato l'eroismo delle di lui Virtù: in *Venetia, Mediolanen.* Questa sua Congregazione per lo torno di due Secoli e più, si è detto senza pompa, che a chi divisa de' suoi sarebbe immodesta, ha sempre mai fiorito di Soggetti riguardevoli per Nascita, per Dottrina, per Pietà, de' quali io avea nella fresca età disegnato tessere compilatamente la Storia, anzi ne avea già formato un Sillabo, che poi interrotto da altre mie religiose incombenze desidera da maggiore studio, e la perfezione, e l'accrescimento; riuscendo ora malagevole alla mia cadente età, e quasi insuperabile alle mie forze snerve, e smonte l'erudito impegno, son ben avvisato per non privare onninamente, e per ogni parte il Fondatore di quel grato decoro, che suol nel Padre ridondare dalla riputazione de' suoi Figliuoli, far succinta, e compendiosa memoria al Mondo di que' soli Personaggi, che a gloria dell'Istituto si distinsero col grado supremo del Generalato nel Chiofiro, e con qualche splendida Dignità nella Chiesa, e siccome io per compiacere all'altrui suggerimento ho intrapreso questo ubbidiente travaglio, ipero, e mi prometto, che non dovranno riuscire discare queste MEMORIE, che andrò or ora risvegliando, almeno a coloro, che volentieri si affac-

affacciano su gli altrui abbreviati ritratti per comunicare o alla propria, o all'altrui imitazione i giovevoli documenti; farò quanto più posso, studioso, e sollecito per difendermi dagli Anacronismi, quali quanto più gravi sono in chi scrive Storie, tanto meno imputabili in chi raccoglie MEMORIE.

D AGOSTINO BARILI Cittadino di Bergamo, illustre per facoltà, e per sangue fu ammesso circa l'anno 1532. dal Venerabile GIROLAMO MIANI nostro Santo Fondatore a partecipare del suo merito, e delle sue fatiche nella coltura degli Orfani, Orfanelle, e Poveri derelitti, nelle quali Opere pie applicando tutto il pensiero, e tutta la diligenza colla guida del MIANI Padre, ed Istitutore di sì grand' Opere, si rendè singolarmente ammirevole in cotale esercizio di cristiana, e religiosa carità. Dopo il transito al Cielo di quel Martire dell'Amore così chiamato il MIANI da San PIO V. in una sua Bolla *Martyr Charitatis*, (qual transito seguì alli otto di febbrajo del 1537.) fu Egli costituito Proposto Generale a tutta la Compagnia de' Servi de' Poveri, (qual nome era dato alla Congregazione di Somasca priacchè annoverata fosse tra gli Ordini Regolari dal mentovato Pontefice) e vi presedè in qualità di Capo, fino che da Dio ispirato professò tra Cherici Regolari Teatini, a' quali fu quella unita per lo spazio più, o meno d'anni 8. per comando di Pietro Carafa Cardinale, e poi Papa PAOLO IV. Profeguitò nella Congregazione de' Teatini col medesimo tenore di Santità, ed esercitò continuamente fino alla morte quello spirito di edificazione, che gli avea comunicato il santissimo suo Maestro GIROLAMO MIANI: *Paul. Greg. de Ferrar. in Vita Vener. Hieronym. Emil. apud*

12
apud Catanium Venet. 1676., Santinell. in ead. Vita apud
Oechium Ven. 1740.

DANGELO MARCO GAMBARANA Pa-
vese de' Conti di Segale, nato nel 1498.
chiamato universalmente la gloria, e l'ornamento della
Città di Pavia, fu nel 1534. uno tra li primi Compagni
del Beato Fondatore GIROLAMO MIANI, Segretario
delle di lui Penitenze, ed Orazioni; dacchè li Cherici
Regolari Somaschi per la sua opera furono ascritti tra
Regolari da San PIO V. fu il primo Professo, e primo
Preposito Generale nel 1569. ebbe uso recitare le Ore Ca-
noniche sempre genuflesso, celebrare ogni giorno ciò, che
fugli concesso nel ultimo della sua vita, vegghiare inte-
re notti nell'Orazione, e non prendere altro riposo, che
sulle paglie: Il Pontefice San PIO V. nominollo, e lo
elesse Vescovo di Pavia, ma Ei con sembiante acceso, e
con isfogo di sdegnata umiltà scacciò da se, e mise in-
fuga il Nunzio di tal onore conferitogli: Certe femmine
dette le *Convertite*, non perchè fossero di mala fama,
ma perchè dismesse dalle pompe del Secolo unicamente
servivano a Dio in istato Vedovile adunate in una Casa
detta di San Gunifort volgarmente *Caneva nuova* le rac-
colse collegialmente nel 1550. in un Monistero presso
la Chiesa di Santa Maria Maddalena fabbricato nel 1547.
dal pio Uomo Girolamo Pelizari a di lui istanza, e
prieghi, quali Donne poi abbracciarono nell'anno 1553.
l'Istituto di San Benedetto. A spese del medesimo Peli-
zari istituì un pio luogo per le Orfanelle dette di San Gre-
gorio in Pavia. Morì nel anno 1573. di età d'anni 75.
in Milano nel pio luogo di San Martino di una morte
preziosa stando in Orazione compianta da San Carlo. Il
di lui Cadavero trasferito in Pavia nel 1607. fu collocato
nella

13
nella Chiesa di San Majolo nel muro intromedio tra la
Porta anteriore di essa, e l'Altare di San Carlo. *De eo*
Scipio Alban., Romuald. in sua Flavia Pap. Sac., Mazzu-
chel. in ejus Vita, qua asserv. in Arch. S. Petri Montisf.
Mediol. Scrisse il GAMBARANA la Vita del suo, e
nostro Fondatore GIROLAMO MIANI, e parimente
la Storia della Beata Filistina Vergine, il di cui Corpo
riposa in Pavia nella Chiesa di Santa Maria Maddalena.

DALESSANDRO BESOZZI Bergamasco ric-
co di fortune, nobile di sangue, ma più
ricco, e più nobile pel grado Sacerdotale fu uno tra
primi, che il Beato GIROLAMO MIANI acquistò alla
sua Congregazione Novello Operaio nella Vigna del Si-
gnore seguì l'orme del suo Venerabile Condottiero nella
coltura delle opere pie a servizio de' Poveri derelitti, ed
Orfani abbandonati, rinunciato il pinguisimo suo Patri-
monio, e tutto quanto avea a suo conto di splendido,
e di onorifico sopra la Terra. Fece tanto profitto nella
Scuola della Carità, e della Mortificazione, che fiorì fi-
no all'ultima vecchiaja d'ogni Virtù, e chiuse gli suoi
occhi nella Congregazione con lode di Santità; prima
di morire predisse l'ora, ed il giorno della sua morte,
e giunto tal giorno, ed ora si pose in ginocchio, ed in-
ginocchio morì: non si può meglio colorire il ritratto
di questo Eroe del Divino Amore, nè meglio dargli il
risalto, che con ciò, che compendiosamente ne scrive
il Crescenziò nel suo *Anfiteatro Romano alla prima*
parte al foglio 114., cioè: *Il Venerabile Servo di Dio*
ALESSANDRO BESOZZI negli anni più teneri coltivò
la Divozione, e fatto maggiore attese alle Virtù più
sode: Fuggiva le Conversazioni delle Donne come ceppi
della Castità, combattuta di continuo dalli Nemici delle
nostre

14
nostre Anime , e per tenerli lontani si serviva delle Penitenze , e dicea , che chi troppo concede a' sensi , presto gli averà ribelli , e che chi non raffrena le sue disordinate passioni sarà Servo di esse ; armato dunque di sì soda perfezione il Servo di Dio , diè un calcio al Mondo , ed alle sue vanità ; spogliatosi volontariamente delle ricchezze paterne si pose a seguire l'orme del Beato GIROLAMO MIANI Fondatore dell' Illustrissima Congregazione di Somasca , sotto la cui scorta divenne esempio di Santità , e Sant' Uomo morì . Le gesta di questo gran Servo di Dio , dicefi essere state descritte da molti , fra quali dal Dottor Antoniogorgio , e da Giambattista Besozzi nel suo Libretto delle Annotazioni delle azioni degli Uomini illustri di Casa Besozza , come pure da Giangiacomo Besozzo nelle Storie memorabili di Casa Besozza nel Lib. 1. fogl. 9. fin qui il Crescenzio . Item de eo meminit Bolland. Tom. 2. mense Februar. , item Ruger. in Decl. 36. pag. 320. , item Archiv. Monfort. Sancti Petri Mediol. , item Turtura in Vit. Hieronym. Emil. lib. 2. cap. 11.

D GIAMBATTISTA BENAGLIA di Como entrò nella Congregazione di Somasca ammellovi nell'età d'anni 21. dal Venerabile Giovanni Scotto terzo Generale di essa ; da giovane incontrò varj infortunj , e soffrì mortali infermità , da queste guarito , e da quelli difeso con prodigio : sommamente applicossi alla mortificazione del suo corpo , ed alla santificazione del suo animo , condecorando con la sublimità delle Virtù la bassezza de' suoi Natali . Fu gran Direttore delle Anime , e gran Maestro nella Mistica , Morale , e Scolastica Teologia ; ed in ognuna di queste facoltà divenne eccellente senza Dottore , ma non senza Miracolo . Colla direzione del Divin Spirito zelava con tanto fervore ,

15
fervore , e con tanto coraggio , che entro le Case , sulle Vie , sulle Piazze affrontava li Osceni , i Traviati , li Scorretti con aspre riprensioni , e non servendo all'emenda la voce , colle minacce senza distinzione di persone , e di stato ; attentissimo fu nella cura degli Orfani in Roma , in Venezia , in Milano , in Pavia ; Ecclesiaste fervoroso trasse molti dal fango di fordidie colpe colla promessa costante di nuova vita ; era presso tutti di tanto credito , ed in tanta venerazione , che al solo vederlo si componevano alla maggiore modestia i Buoni , e lo sfuggivano i Dissoluti . Nella Città d' Alessandria della Paglia erano ne' suoi tempi come a quartiere tutti i Vizj , ed i Viziofi , essendovi ora Proposto di quel nostro Collegio , e Paroco , ora Direttore del Seminario del Ves-covo , si pose a combatterli con tal zelo , ed a schiantarli con tal fervore di predicazione , che fu universalmente detto il *Flagello de' Demonj , delle Streghe , de' Sodomiti , delle Femmine cantoniere* ; il Cardinale Vescovo Parravicino riconoscendolo Uomo eletto da Dio alla santificazione della sua Diocese , lo costituì suo Esaminatore , e suo Penitenziere . Finalmente portatosi a Vicenza a fecondare di santissimi esempli quella Città , ivi morì in età d'anni 63. nel 1608. alli 22. di Marzo , avendo scritta la Storia della sua Vita egli medesimo con questo titolo : *Vita del Padre Giambattista Benaglia scritta da se per comando del suo Superiore , qua M. S. asserv. in Archivio Sancti Petri Montisf. Mediol. , alla Immagine di lui v'è annesso quest' Elogio .*

ilgo
V. P. D.

V. P. D. JOANNES BAPTISTA BENALEA
 TAM DEO CHARUS,
 QUAM SIBI IPSE INVISUS,
 JUGI CORPORIS ABSTINENTIAE,
 DIVINAE CONTEMPLATIONIS PABULUM
 - ADDIDIT;
 QUIPPE NOVIT, NON IN SOLO PANE
 HOMINEM VIVERE,
 ITA ABIIT E MUNDO, SED MUNDO, NON OBIT,
 QUI SOLI DEO SEMPER VIXIT.

D FRANCESCO de' Conti di SPAUR, VAL-
 LER ZAMBANA ec., (uno della cui
 Gente nell' Anno 1696. li 7. di Marzo salì al Vescova-
 do, e Principato di Trento chiamato MICHELE DI
 SPAUR ec.) fu religioso esempio di vangelica perfezio-
 ne, e chiostrale morigeratezza: bastava vederlo per in-
 fiammarsi di Amore Celeste, salito al grado di Generale
 l' Anno 1571. ebbe per principale sua premura servire
 agli Orfanelli ne' ministerj più vili, istruirli, curarli;
 uno di questi essendo da più mesi inchiodato nel letto
 per una putrida Cancrena in una gamba con un segno
 di Croce lo guarì dalla piaga tra lo spazio di giorni tre:
 A San PIO V. cui era ben nota la di lui fantità, poichè
 l' ebbe fatto arbitro delle Pontificie sue grazie tanto per
 se, quanto per la sua Congregazione d' altro non suppli-
 cò, che di alcune Indulgenze per i suoi Religiosi, che
 avessero recitate alcune prescritte giaculatorie. In Roma
 ove fu Proposto Locale in San Biaggio di Monte-Citorio
 con tutta divozione, e frequentemente faceva il sacro
 giro delle sette Chiese; Nelle sue orazioni, e contem-
 plazioni sensibilmente si è udito a parlare con Dio, e
 cogli

cogli Angeli, e sensibilmente rispondergli, era tanta
 la tua umiltà, ed abjezione di se, e mortificazione,
 che comunemente da Romani era chiamato: *L' umile
 Servo di Dio*. Cristoforo Madruzzi Eminentissimo per la
 Porpora, e per la grandezza delle sue gesta, pieno di
 stima per la Congregazione Somasca, e di venerazione
 per il Padre D. Francesco si adoprò in varie occasioni,
 renderlo onorato di Mitra, ma senza riuscita impedito
 dall' umiltà del rifiuto, a cui diede l' ultimo assalto, ma
 con pari fortuna, promovendolo al grado di Vescovo
 Suffraganeo nel suo sacro Principato di Trento. Nel ter-
 minare del 1600., o poco dopo martire di Penitenze,
 pasciuto quasi solamente di orazioni, arricchito del dono
 di Profezia da Roma passò al Cielo, il di cui Cadave-
 ro esposto, fu invaso da' bacj, da corone, da acclama-
 zioni di Santo. *Stella in Vita B. Hieronym. Emil. Lib.
 3., Reger. in sua Epistol. ad 2. Vol. Declam., item ex
 Archiv. S. Petri Montisf. Mediol.*

D FEDERIGO PANIGAROLA Milanese ri-
 guardevole per Nascita, e per Dottrina,
 negligentate le ricchezze, gli onori, il fasto, si pose
 a seguire l'orme umili, e caritatevoli del nostro Santo
 Fondatore GIROLAMO MIANI nella cura de' poveri,
 e nel servizio de' miserelli abbandonati; ebbe la Prelatu-
 ra del Protonotariato Apostolico in Roma; illustrò non
 meno colla sua persona, che colla luce delle sue santissi-
 me operazioni la Congregazione, e vi fu ascritto nel
 1534., all' avanzamento di cui s' affaticò molto, non-
 tanto come uno de' primi Compagni del Venerabile GI-
 ROLAMO quanto dopo il di lui transito da questo basso
 Mondo, perchè si proseguisse nella assistenza, ed edu-
 cazione degli Orfani a lui come agli altri della Compa-
 gnia

gnia raccomandati ; sicchè facendo buon uso della grazia Divina , e de' sentimenti partecipatigli dal Venerabile MIANI intorno alle opere pie da lui istituite possiamo dire , che gli atti virtuosi della sua pietà andassero del pari colli momenti della sua vita a beneficio de' Poverelli in varj luoghi del nostro Istituto . Finalmente onusto di meriti , e pieno dello spirito del Signore dipose nell' Eremo di Somasca la spoglia mortale con odore di santità dopo non molto al felice passaggio al Cielo del glorioso Fondatore , e suo Maestro GIROLAMO MIANI . *Turtur. in Vita Hieronym. Emil. Lib. 3. , Santinell. in eadem Vita Cap. 12.*

D LIONE CARPANI Milanese de' Marchesi Carpani e per opulenza , e sangue chiarissimi , avendo in Merone picciola Terra della Pieve d' Incino discosta sei miglia da Como , riconosciuto cogli occhj proprj quanto la fama avea rapportato alle sue orecchie delle eroiche virtù del nostro Fondatore MIANI , arrefosi alla grazia , che lavorava a maraviglia nel di lui cuore , fatto un generoso rifiuto di quanto avea di grande nel Mondo guttosi a' piedi del Venerabile GIROLAMO , lo supplicò ad ascriverlo alla sua Compagnia , nella quale ricevuto nel 1533. tanto profitò , che quasi quasi non si distinse la copia dall' originale nella pratica eroica di una carità indefessa verso mendichi , e fanciullini abbandonati . Fu carissimo a PAOLO IV. , ed a PIO V. : PAOLO IV. gli offerì i più nobili impieghi nella Corte di Roma , e le Cariche più decorose , e PIO V. lo destinò Prefetto della Cappella , che chiamano *Santa Sanctorum* , ove sendo infermo fu visitato dal Santo Pontefice , e consolato nel suo decubito : Gli conferì l' Arcivescovado di Napoli , quale

quale con uguale umiltà , che costanza ricusò . Al Precessore Papa PAOLO IV. assistè nella sua ultima malattia , e con Sacerdotale diligenza lo coadjuvò all' eterno riposo . Pieno finalmente il CARPANI di pietà , e di religione sotto il Ponteficato di PIO V. chiuse gli occhj alla luce in Roma con fama di santità . *De eo Firrar. in Vita B. Hieronym. Emil. Cap. 20. , Barcell. Memor. , Barnab. pag. 20. , item ex Manuscr. Archiv. Sancti Petri Montisfort.*

D PRIMO CONTI Milanese la di cui Famiglia trasse origine da tre Nipoti *ex Sore* di Desiderio Re de' Longobardi ANFORZIO , FUSIO , e CATTO ; sopra ogni credere fu scierziatissimo , e nel suo S. colo senza paragone in tutta l' Italia come attesta il Moriggia *de Nobil. Mediolanen.* Nelle Lingue le più singolari Greca , Ebraica , Caldea , Arabica fu peritissimo , e commendato sommamente da EMANUELE SA' dottissimo Teologo , ed Ebraista tra Gesuiti : In più Chiostri de' Regolari fu prescieto loro Lettore di Teologia , di Morale , di Canonica , ed Interprete delle Divine Scritture : Nella Valtellina essendosi feminati varj errori da Dommatizanti fu spedito dal Vescovo di Como a ritrarre quel paese dalle folli opinioni , locchè riuscì con trionfo della Fede , avendo convinti , ed adottati a detestare i loro falli nel Sacro Tribunale degli Inquisitori , ben anco li Maestri stessi delle Eresie : Si ascrisse tra Compagni del nascente nostro Istituto dal Venerabile GIROLAMO Fondatore circa l' anno 1533. nell' eroica impresa delle opere pie degli Orfani , Orfanelle , e Convertite , e divenne un nobil equivoco della virtù , e zelo del MIANI alla perfezione , ed amplificazione dell' Istituto . Inter-

venne per ordine di PIO IV. al celebre Concilio di Trento, e tenne il luogo del Vescovo di Padoa chiamato a Roma; e la conciliare deliberazione di torre dall'alto gli avelli de' cadaveri, e sepellirli sul piano fu un sentimento di sua dottrinale perorazione: Più volte, ed in diversi tempi fu nominato Vescovo di distinte Diocesi dalli Papi PIO IV., e GREGORIO XIII., ma con quanta estimazione di lui gli erano conferte le Mitre, con altrettanta umiliazione di se le ricusò. Scrisse Lettere di congratulazione a GREGORIO XIV. affonto alla suprema Dignità della Chiesa, cui riscrisse il Pontefice con Breve di commendazione. Nulla produsse alla luce col Torchio, ma molto coll'operare, ond'ebbe a ripeter di lui Scipione Albani: *Scribere renuit, quia quod scribendum erat, quotidiana operationis pagina monstravit*: Nulla ostante per la di lui diligente attenzione, e studio furono divulgate alcune opere di Marcantonio Majoraggi, anzi la più insigne di questo eruditissimo Oratore, cioè: *Lucubrationes in partitiones oratorias Ciceronis* furono per la prima volta stampate dal Conti a beneficio de' Letterati, ed a decoro delle Lettere. Morì nel 1592. in età d'anni 93. con una ferma opinione di Santità. *Vital. in Theatr. Mediol. pag. 28.*, *Morig. Lib. 3. cap. 13. de Nobil. Mediol.*, *item Lib. 4. cap. 23. Hist. Med.*

D GIOANNI SCOTTI Bresciano Uomo di letto a Dio, ed agli Uomini, zelantissimo Custode dell' Istituto nella cura degli Orfani, ed esemplarissimo Religioso nell'esercizio delle virtù, menò quasi tutti i suoi giorni in Cremona ne' nostri Orfanotrofj alla educazione de' Fanciullini abbandonati, non ostante le doglianze della sua umiltà fu promosso due volte, cioè nel 1574., e nel 1585. al supremo Propostato

stato dell'Ordine, in qual grado li ministerj più vili, gli esercizi più abjetti, le occupazioni più faticose erano le sue; onde, che Ei avesse la dignità di Generale, non da altro si sapea, che dal merito nel possederla. Fu onorato da Grandi, da San Carlo nella sua Visita Apostolica per la Lombardia, dal Cardinale Nicolò Sfondrati Vescovo di Cremona, che sovente visitollo infermo, tuttavia tra tali onorevolezze non perdè di vista giammai l'abbassamento di se, e la mortificazione di tutto se; la di lui Vita potè dirsi un continuato esercizio di carità assistendo ora a tutte le Scuole della Dottrina Cristiana in Cremona, ora componendo Litigj, ora accompagnando, e confortando Giustiziati, ora santificando Divoti, ed emendando Scorretti: Colpito da un Empio sul viso con una strepitosa guanciata, non solo cristianamente, e religiosamente la soffrì, ma colle mani, piedi, e lingua s'adopò presso de' Maestrati, che perdonatagli l'ingiuria fosse dimesso senza gattig: Acquistò alla Congregazione nel 1569. la Casa, e Chiesa di San Geroldo con Bolla di San PIO V. Fu parimenti in Cremona Fondatore della Sodalità di Sant'Orsola, cui prescrisse santissime Leggi nell'anno 1565., e del Monistero di Santa Barbara, e Santa Fortunata, attiguo ne' primi suoi anni al Collegio di San Geroldo, ed ora altrove trasfatto, dopo molto tempo dalla morte della Venerabile Maddalena Guerrini Confondatrice. Le virtù del cuore gli trasparivan dagli occhj, dal volto, e dalla persona, servendo la sua presenza come di efficacissima declamazione contra i Viziosi a ridurgli alla Penitenza, e fu scritto, che con una sola guardatura fissata sopra un eretico lo induceffe alla Conversione. Visse Santo, e morì Santo, e la di lui Santità si rese più chiara nel di lui transito da Cremona al Cielo per

il miracoloso, e spontaneo suono delle Campane, qual morte intesa dall'Eminentissimo Vescovo Sfondrati ebbe a compiangere col suo Popolo, confessando espressamente: *Se Diocesis sua fulcimentum, Congregationem Somaschen. firmam columnam, splendidissimum vero lumen Cremonam in uno Scotta ammisit: De eo Pelleg. Merula in Sanctuar. Cremonen. cap. 22., Turt., & Stella lib. 3. in Vita Hieron. Emil.*

D GIAMBATTISTA FABRESCHI Barbaranobilitina in Roma, attinente per cognazione del Cardinale Francesco Cennini de Salamandris Senese, Uomo non tanto per la nobiltà del suo Stemma, che per i titoli delle sue virtù raguardevolissimo, s'acquistò gran nome per la grandezza delle sue gesta: Eletto Generale nel 1587. per tutto il tempo, che governò la Congregazione Somasca, presedere. e giovare fu un atto solo: Entrò nel cuore del Cardinale Sfondrati Vescovo di Cremona, che assonto al Papato l'onorò con segni inusitati di stima, e favori con argomenti contraddistinti di speciale benignità. Succò in Cremona al vantaggio della Compagnia di S. Orsola, regolandola, e promovendola con ogni studio, e senza alcun risparmio di fatica: Li giorni della sua età non furono molto lunghi, ma molto pieni, e colle opere grandi fè grandi i giorni: Morì sessagenario in Roma nel Collegio di San Biaggio in Monte-Citorio l'anno 1616. li 17. Febbrajo, e nel medesimo giorno in cui nacque, perchè fosse lode di un solo, e medesimo giorno l'aver partorito un Uomo sì degno alla Terra, ed al Cielo. *Ex Archiv. Mansori. S. Petri Mediol.*

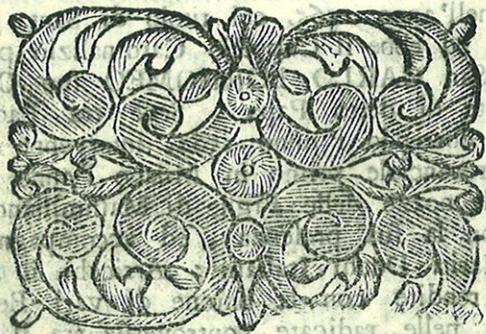
D.

D GUIDO detto il VERCELLESE della copiosa famiglia de' FERRERJ, personaggio illustre per lo splendore del sangue, e più illustre per le cognizioni Umane, Canoniche, e Legali, avendo inteso le eroiche azioni del Venerabile GIROLAMO MIANI nostro Fondatore, stimolato dalla fama della di lui santità sparsa distintamente per tutta la Lombardia, vago di servire a DIO nella cura de' poveri derelitti, si atcrisse alla di lui Compagnia detta de' Servi de' poveri la or Congregazione di Somasca, e travagliò parecchi anni al fervaggio de' miserelli nel caritevole Istituto con fervore, e con costanza. *Turtura Lib. 3. in Vita Hieronymi Emiliani. Santinell. Capit. 14. in eadem Vita.* Nell'anno 1562. fu fatto Vescovo di Vercelli sotto il Pontificato di PIO IV., e poi creato Cardinale dal medesimo Sommo Pontefice nell'anno 1565. col titolo di Santa EUFEMIA, ed ebbe il Cappello Cardinalizio per mano di San CARLO BORROMEO suo Cugino, e Nipote di detto Papa. Sedè tra Padri in Trento correndo l'anno 1562. intervenne al Concilio Provinciale primo in Milano l'anno 1565. onorò le nozze delle Figlie di Massimiliano d'Austria con la sua presenza, ed accompagnolle a' loro Mariti Duchi Italiani: Arricchì il Seminario di rendite con la unione di varj Benefici; tranfigè nelle radicate controversie tra il Vescovo, e Capitolo con iscambievolmente soddisfazione, e la sua transazione fu confermata dalla felice memoria di Papa GREGORIO XIII. Chiarò al

B 4

gover-

governo degli Orfani nel pio luogo della Maddalena in Vercelli i Padri della sua Congregazione Somasca nell'anno 1569. che nell'anno addietro chiamavasi ancora *Compagnia de' Servi de' poveri*: Il detto pio luogo fin dall'anno 1543. fu fondato da Vincenzio, e Francesco Rosarini con autorità di Pietro Francesco Ferrero Vescovo Cardinale suo Predecessore. Fondò a Padri Gesuiti il Collegio, e donò loro i redditi, e Terre del Lachello. Stabili 16. Canonici Minori per le Salmodie della sua Cattedrale; stampò un Sommario di Decreti Conciliari, e Diecesani con altre Bolle Papali all'uso de' Catechismi, finalmente portatosi a Roma, ivi morì l'anno 1535. e fu sepolto nella Basilica di Santa Maria Maggiore. *Ital. Sacr. Tom. 4. Tabul. Vercell.*



D. LUIGI

23. b.
D LUIGI MIGLIORINI Padoano celebratissimo Oratore nel suo Secolo, e zelantissimo nel Ministero Appostolico, era così ardente contra i Viziosi, che con libertà evangelica senza alcun rispetto a condition di persone, servato il tenore prescritto da San Paolo nelle Lettere *ad Titum* affrontava i Peccatori colle grida, colle invettive, colle minaccie per lo chè in Genova nella Chiesa della Maddalena avendo dopo lunga dissimulazione, e pazienza le dissonanti dicerie di alcuni Nobili, che lo disturbavano dal dire, e gli Uditori dall'ascoltare, sofferte; pieno di zelo, e di coraggio, gli riprese con una acra declamazione sopra il rispetto dovuto a' Templi, e sopra la riverenza violata a' Tabernacoli, onde ebbe a patirne varie molestie, e l'esiglio, da cui però tosto richiamato proseguì con pari ardore la sua Predicazione: Proposto Generale acclamato nel 1590. fu egli il primo, che accozzò al buon governo della Congregazione Somasca le Costituzioni, e divulgolle colla Stampa, e di queste si è servita per qualche tempo la Congregazione, fin che poi attese le circostanze de' tempi, altre ne fossero divulgate coll'assenso Appostolico. Nella sua Vecchiaja di molto avanzata ritrovandosi infermo anche gravemente, mai tralasciò la recitazione dell'Uffizio, sempre assistè al Santo Sacrificio, che procurò continuamente si celebrasse nella sua Stanza; induggiando i Padri del Collegio corroborarlo colla Strema Unzione non ancor timorosi di perderlo, gli stimolò a conferirgliela dicendo loro: *Dominus ad Ostium pulsat*, ed in vero tosto, che fu unto spirò felicemente: di questo Servo del Signore come di un esempio di tenerissima pietà, ed di amor verso Dio, ne fa menzione il Casalich. nel suo Libro intitolato: *Gli stimoli al S. Timor di Dio*, item *Archiv. S. Petri Monfort.* D.

D. GEROLDO de GEROLDIS Bresciano professò l' Istituto della Congregazione nel 1581. fu questi Uomo riguardevolissimo per le sue religiose virtù, doti dell'animo, e pregi dell'intelletto; per lo zelo delle Anime si diede tutto all' opere di carità, e di pietà; intraprese lunghe Pellegrinazioni per tutta l'Italia, promovendo in ogni parte l'esercizio de' Catechismi, aprendo Scuole in ogni luogo della Dottrina Cristiana insegnando, predicando, e catechizzando indefessamente nelle Chiese, nelle Piazze, ed ovunque giungea, e scopriva il bisogno. Autore in diverse Città di Confraternite, e di Oratorj, istruì i Secolari alle Meditazioni, alle volontarie macerazioni, e discipline, non tanto colle voci, che cogli esempj riempendo ciascuno dell'amore verso la Virtù, e dell'odio contro del Vizio. Fu il suo Zelo così universale, così ardente, e così affaccendato, che comunemente era chiamato: *L'Appostolo dell'Italia*. Papa PAOLO V., cui fu riferita la diligenza, l'affiduità, il fervoroso ardore dell'Operajo Appostolico, che allora ritrovavasi in Roma nel Collegio di San Biaggio in Monte-Citorio, tutto applicato a' Catechismi, ed alle spiegazioni de' Sacri Misterj, chiamatolo a se, premesso un elogio delle sue Appostoliche fatiche pose in di lui mano, e balsa di sciogliersi dal giogo Chiostrale affine, che potesse con maggior libertà girare per l'Italia, e regolare le Scuole della Fede, catechizzare fanciulli, ed erudire ignoranti, di che ringraziato avendo il Santo Padre, gli promise, che non avrebbe ommesso giammai, nè tralasciato in verun tempo l'intrapreso Ministero, salva la sua Vocazione: Distintamente in Amelia, Amalfi, Giovenazzo, e nell'una, e l'altra Sicilia girando per le Città, Villaggi, e Terre con altri de' nostri, colle sue
Pre-

predicazioni, esempj, ammonizioni, riformò i costumi, compose i Scettumati alla Divina Legge, e li santificò in guisa, che le Città, e Luoghi, ove Ei avea evangelizzato non sembravano più raunanze d'Uomini, ma d'Angeli; quindi avvenne, che essendo a Lui state assegnate le Multe, e le condanne pecuniarie *ex Maleficio* per lo sostentamento di Se, e de' Suoi divennuti e fatti morigerati gli Abitatori de' Luoghi dal loro fantissimo Magistero, mancando i delitti, mancarono loro nello stesso tempo gli stabiliti sussidj; sicchè avuta la venturosa disgrazia di penuriar d'alimento nella sterilità de' peccati, portata dalle sue Vangeliche fatiche, e de' suoi zelantissimi Cooperatori gli convenne partire per non morirvi famelico. *Plura vid. in Archiv. Mediol. Sancti Petri in Monsfort.* Pieno di meriti passò al Cielo l'anno 1618. di età d'anni 57.

D. BERNARDINO CASTELLANO Bresciano peritissimo Canonista, e segnalato Cafista, in tutti i luoghi ove religioso dimorò fu accreditatissimo, distintamente in Tortona, il di cui Vescovo Cesare Gambarà lo costituì suo Vicario, e Visitatore di tutta la sua Diocesi a riformare il Clero, e santificare il Secolo infondendo in quello lo spirito di edificazione, in questo il zelo della propria salute: inerendo alle sacre incombenze, in Voghera pose in verde osservanza alla mente di PIO V., di GREGORIO XIII., e del Sacro Concilio di Trento le Rubriche, e Riti Ecclesiastici maltrattati da' Cherici, e dalla gente di Stola in que' tempi, non saprebbe dire se per malizia, o per ignoranza. Aprì Scuole a' Catechismi, Oratorj a' Secolari, declamò sopra le irriverenze alle Chiese, perorò sopra la frequenza de' Sacramenti, travagliò perchè le
Mo-

Monache accettassero , e custodissero le Clausure decretate poch' anzi da' Padri in Trento , e comandate rigorosamente da Papi in Roma . Quanto operò in Voghera , altrettanto nelle altre parti di quella Diocese , ed in Tortona stessa , ove erudì le Monache all' uso del meditare , li Sacerdoti alla fuga delle Conversazioni . ed i Secolari all' intervento agli Uffizj Divini . Sparfa la fama decorosa di queste sue Apostoliche fatiche , CRISTINA DUCHESSA di TORTONA nell' Anno 1576. commise al Padre Bernardino , ed a' suoi Religiosi unicamente la coltura della sua Famiglia , e de' suoi Dimettici nelle Scienze , e quel , ch' erale più grato nella cristiana osservanza , correndo costantissima voce in quel tempo , che tra gli altri , li Religiosi di Somasca erano i più santi , i più esemplari , i più utili a quella Città : Dopo varie reggenze in diversi Collegj ; ebbe la Prelatura Generale di tutta la Congregazione nell' Anno 1577. , nella quale diè documenti continui di Dottrina , di Prudenza , e di Regolare Osservanza , e con l' operazione , e con il discorso . *Dominic. Blanc. in Opusc. M. S. il Giardino pag. 94. , quod asservat. in Colleg. Sancti Petri Montfort. Mediol.*

D GIAMBATTISTA GONELLA Savonese . chiarissimo per la bontà della vita , e per le doti dell' intelletto , nell' adunanza , che fecero i Padri della Congregazione Somasca in Milano nell' Orfanotrofio di San Martino l' Anno 1569. per professare solennemente , Ei vi intervenne ancor Cherico col suo Voto approvarivo , e successivamente fece anche esso i Voti religiosi in mano del Venerabile Padre Angelo Marco Gambarana . Fu zelantissimo nella cura degli Orfani , invigilando sulla custodia dell' Istituto nelle Opere

pie

pie con tanta sollecitudine , ed ardore , che farebbesi creduto risorto in lui l' eroico Istitutore di esse GIROLAMO MIANI . Fatto Generale nel 1581. fu ammirabile nella pietà , e nel zelo , che certamente chiunque più fornito del tenero amore verso Dio , e verso il Profumo non avrebbe in lui desiderato di più ; vegghiò indefessamente per conservare ne' Sudditi il primo fervore dell' Istituto , il non interrotto corso delle orazioni , la assistenza agli Infermi nelli Spedali : finalmente nell' anno ottantesimo secondo del detto Secolo ricevè i Voti solenni di quel santissimo Sacerdote Venerabile Evangelista Dorati Enciclopedia d' ogni virtù , di cui or ora faremo memoria . *Ex pagel. in Archiv. Mediol. S. Petri Montisf.*

D VINCENZIO TROTTI delle primarie Famiglie di Pavia fu uno tra primi Professi nella Congregazione avendo fatti i Voti nell' Anno 1569. , se alcun altro certamente Egli fu additissimo alia contemplazione ; avendo gustato in Terra quanto fosse soave il Signore a chi l' ama , i suoi amori furono tutti in Cielo : eminentissimo nell' abbassamento di se , ornatissimo del dono delle lagrime , formidabilissimo contra i Demonj , che l' hanno offeso spessissimo in mentre facea orazione ; ebbe un amor tenerissimo verso l' Eucaristia , cui presente era tale il piacere , e la dolcezza interna , che concepiva , che scioglievasi tutto in lagrime spremute dal diletto nell' adorarla : crebbe a tal segno la fama della sua santità , che dimorando in Somasca nel Collegio di San Bartolommeo andollo a ritrovare GREGORIO XIV. mentre era Cardinale Vescovo di Cremona , e per tre giorni ivi si fermò per gustare de' sacri discorsi con esso lui , S. CARLO,

LO, essendo il TROTTI infermo gravemente in Milano nel luogo pio di San Martino, andò a visitarlo, e sedendo al letto dell'umile Religioso dopo varj colloquj di spirito, gli domandò gentilmente la sua benedizione, dalla quale domanda sopraffatto l'Infermo si disfece in lagrime di confusione, e supplicò il Santo Arcivescovo a compartirgli la sua Pastorale, da cui avrebbe ricevuto lena, e vigore pe'l viaggio all'Eternità: ma riavutosi per volere di Dio partì dal servizio de' nostri Orfani in Milano, ed andò alla cura de' nostri altri in Pavia nel luogo pio detto ancor oggi *la Colombina*, ove pieno di meriti, ed anni riposò nel Signore nell'Anno 1580., il di cui Cadavero fu poi trasferito nella Chiesa di S. Majolo di detta Città nell'Anno 1607. *De eo Boss., ubi de Sancto Majolo. Romuald. in sua Papia Sac., item Arch. Sancti Petri Montisf. Mediol.*

DEVANGELISTA DORATI nacque in Biadana nel Cremonese l'Anno 1539. vestì l'abito della Congregazione Somasca a). nel 1581., e professò nel suffeguente, Soggetto riguardevole per santità, e per l'esercizio delle virtù; tra quali si distinse la sua perpetua verginal Purità, che sensibilmente tramandava soavissimo odore a chi l'incontrava, non meno, che a chi lo praticava. Fu sì geloso dell'onore di Dio, e della salute del Prossimo, che al riferire di Andrea Stella primo Compendiatore della di lui Vita dir soleva: *Se minori gloria in Caelis fore contentum dummodo nemo periret, omnesque ad Legem viverent.* Eletto Proposito Generale della Congregazione nel 1593. fu specchio di singolar perfezione, alle visite, che faceva per lo più a piedi recitando Salmi, ed Orazioni continuamente, si disponeva con meditazioni,

a). Nella vita dello Scotti a pag. 52. si legge: 1561. peni-

penitenze, e digiuni. Fu formidabile sopra i Demoni al bene degli invasati, dotato del dono di Profezia, scuoprìor dell'altrui interno, rivelato avendo a molti le loro tentazioni, pensieri, passioni, e dati loro i rimedj. Niccolo Sfondrati Cardinale, e Vescovo di Cremona, li di cui Nipoti, e Seminario erano stati riempiti dall'Uom di Dio di tante massime, e di una perfettissima cristiana educazione, poichè fu sublimato al Sommo Ponteficato col nome di GREGORIO XIV. fe chiamare a Roma per mezzo del Padre Procuratore Generale Giambattista Fabreschi il suo amicissimo Padre Dorati, che ivi giunto fu alloggiato nel Palazzo Papale accolto dal Pontefice con segni tenerissimi di onorevolezza, e di estimazione, quale poi presso tutta la Corte ben giustamente si guadagnò, refasi sensibile ad ognuno la sua santità. Donna Agata Angelica Sfondrati Sorella del Papa, e Donna Sigismonda D'Este di lui Cognata, non uscivano da Palazzo, che dopo quella del Papa, non ricevevano parimente la Benedizione del Padre Dorati, li di cui meriti, e singolare pietà crescendo viepiù nella opinione del Santo Pontefice risoluto di fare la promozione de' novelli Porporati segnò nel numero d'essi in primo luogo il Dorati, giudicando accrescer raggi alla Porpora, vestendone un Soggetto di tanto splendore: lo seppe l'umile Religioso, ed incontanente buttatosi a piedi Pontificj con lagrime, e con tutto lo sforzo dello spirito supplicollo a lasciarlo morire nella sua vocazione, onde a' piè di una sua antica Immagine si dà a leggere la seguente Iscrizione.



V. P. D.

V. P. D. EVANGELISTA AURATUS
 CREMONENSIS,
 VIRGINITATIS, PROPHETIÆ,
 MIRACULORUM DONIS
 CONSPICUUS,
 CARDINALIUM ALBO IN QUOD FUERAT
 MISSUS
 A GREGORIO XIV.
 TOTO ANIMI CONATU, ET LACRIMIS
 CURAVIT,
 UT ERADERETUR.

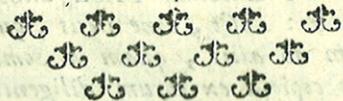
Dopo offerfela predetta, ed in quanto al luogo, ed in quanto al tempo seguì la sua morte in Somasca afforto nella contemplazione de' Divini Misterj l'Anno 1602. li 24. di Giugno, ed il di lui Cadavero per tre giorni spirò soavissimo odore, e celeste fragranza. *Stella in Vita Hieronymi Emil., Hypol. Speranza in ejus Vita, qua assero. in Archiv. Sancti Petri Monfort. Mediol.*

D. GIAMBATTISTA FORNASARIO Lodigiano già Decano nel Collegio de' Dottori in Pavia, come fu Professore di Giurifprudenza nel Secolo, fu altresì delle Virtù morali nel Chiofiro: avendo fatta balenare sugli occhj, ed alla mente d'ognuno la luce de' suoi meriti, e delle sue esemplarissime operazioni ascese al grado di Generale dell'Ordine nel 1596. dopo avere coperte più cariche in qualità di Superiore in diversi Collegj della Congregazione, e Seminarj di Venezia. Fe ergere da fondamenti

menti la Chiesa di San Majolo in Pavia, acquistò alla Religione la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Secreta in Milano, oltre varie Grazie, e Privilegj, de' quali abbondano i nostri Chioftri impetrati da' suoi raccorsi. Efficacissimo nel dire colla forza della celebre sua facondia indusse con una sua eloquentissima perorazione fatta al Prencipe, e Senato di Venezia, che la Repubblica, non ostante le opposizioni, che s'attraversavano, concedesse due luoghi a' Somaschi in Trevigi ciò, che seguì prosperosamente con pubblico solenne, e plausibile Decreto di quel Serenissimo Principato: la celebrità del suo nome giunte in Roma con esso lui, ed avanti di lui: con questa fama confermata dalla sua presenza, e dalla sperienza delle sue doti e di sapienza, e di facondia fu onoratissimo da Porporati, e da Personaggi più decorosi di Roma; anzi in tal credito, e tale considerazione fu presso CLEMENTE VIII., che in segno di stima alle di lui virtù udò con esso lui, parlandogli, il titolo di Padre Reverendissimo: questo glorioso Pontefice fundò in Roma sopra Piazza Nicosia a' PP. Somaschi quell' illustre Collegio nell' Anno 1596., che dal suo nome chiamasi Clementino. *Ex Archiv. Mediolan. Sancti Petri Monfort.*

D. ANDREA TERZANO Comasco Uomo rigidissimo, e tenacissimo della regolare osservanza; instrui ne' costumi Ecclesiastici, e nel fervore Appostolico il Clero di Venezia, onde ebbe a dire il Cardinale Lorenzo Prioli allora Patriarca di quella Dominante: *Abfit, bone Deus, quod Seminarium nostrum unquam ab aliis, quam a Somaschis instituitur, cum tam copiosa ex eorum diligentia, exemplis, atque educatione optimorum morum messe redundaverit.*
 Fatto

Fatto Proposto Generale nell'Anno 1599. visitava i Collegj sempre a piedi, e giunto a Genova bagnato fino alla pelle, prima che in Collegio, entrò in Chiesa a render, secondo il costume, le grazie a Dio, e vi si trattene per una buona mezz'ora in orazione, onde essendo inzuppato d'acqua da capo a piedi lasciò quel sito, ove fermossi ad orare, notabilmente allagato, con istupore di tutti, che conosceano quanto ei fosse debole di forze, e maltrattato dalle sue infermità, per le quali nel 1601. rinunziò al Generalato prima d'averlo compiuto. Pochi anni dopo si ritirò in Vercelli al divoto governo degli Orfani, ove fece costrurre quella Chiesa di vaga struttura dedicata a SS. GIAMBATTISTA, e MARIA MADDALENA con Limosine raccolte da alcune persone pie, e dal Serenissimo CARLO EMANUELE DUCA DI SAVOJA allora residente nel Castello di Vercelli, e col sussidio sporto dal P. D. Alessandro Bocolo nella somma di dugento Ducatoni sborfati poco prima, che partisse da Italia per visitare Generale i Collegj della Franza; detta Chiesa fu poi solennemente consagrata da Monsignor Vescovo GIACOMO GORPA nell'Anno 1619. li 22. Luglio ad istanza del medesimo Padre Terzani, che finalmente carico d'anni, di meriti vi chiuse gli occhj con una esemplarissima morte consonante alla sua morigeratissima Vita. *Ex pagel. in Archiv. Monfort. Sancti Petri Mediol., ex Authog. Dedicacion. ejusdem Ecclesie asserv. in Archiv. pie Dom. Vercell.*



D. ANDREA

D ANDREA CONTARDI nobile Genovese fu ammesso alla Congregazione di Somasca nel 1585., in cui sostenne decorosamente le Cattedre, e le Cariche, Professore di Sacra Teologia, e Predicatore: In Genova fu il Fondatore di quel Collegio, ed in Tortona di quella Chiesa di Santa Maria Picciola, era sì tenero verso la Passione di GESUCRISTO, che celebrando nella Chiesa della Maddalena in Genova all'Altare del Crocifisso si distruggea apertamente in lagrime, anzi predicando ivi, particolarmente nel triduo de' Baccanali i suoi Sermoni, e Discorsi non aveano altro soggetto, che il Martirio del Redentore. Il Cardinale Orazio Spinola Arcivescovo di Genova lo costituì suo gran Vicario *in Spiritualibus*, e Luogo-Tenente di sua nobilissima Arcidiocesi per tutto quel tempo, che egli si trattene in Ferrara in qualità di Legato: Il Vescovo di Tortona Maffeo Gambara medesimamente in altro tempo a simile dignità lo sublimò in una sua lunga assenza dalla Diocesi accomandandogliene la reggenza, e la direzione, dalla quale neppure un punto si discostò quel Vescovo anco presente; onde veniva detto il CONTARDI *l'occhio destro del Vescovo*. In Tortona, ove per più anni fu Prefetto della Morale al Clero, istituì nella nostra Chiesa la Compagnia detta del Carmine in onor di MARIA, colla indizione di una pubblica Processione nel 1595. portato intorno per la Città il Simolacro Verginale, che poi nel 1601. fu riposto nel di lei Altare in detta Chiesa; da lì è derivata a' Nostri la facoltà della Assoluzione Papale a beneficio degli Aggregati. Sendo stanziato in Genova si ritirava per qualche spazio di tempo prescritto dalla sua divozione sopra

C

un

un Monte discosto 20. Miglia da quella Città detto di San GIOACHINO da una Cappelluccia ivi fatta da lui fabbricare in onore di tal Santo, a cui Egli portando una particolare venerazione fu il primo ad impetrargli dalla Sacra Congregazione de' Riti la recitazione dell' Ufficio: Su questo Monte racchiuso, e solitario dava tutto lo sfogo alla pietà del suo cuore, ed agli affetti teneri della sua divozione; sà Iddio i di lui lunghi digiuni, le di lui discipline, le mortificazioni, noi sappiamo, che otto ore di ciascun giorno spendea in orazione, e tenerissima contemplazione. Ritornando poi alla Città, ed al Collegio era sì illare, e sì festoso, che sembrava un Trionfante di ritorno dal Campo; lo assaltavano ferverte li Demonj per isviarlo dall' orazione con orrende figure, e tetre comparse, ma egli gli incontrava col valore della grazia, di cui era fornito, e li metteva in fuga col coraggio di una cristiana fiducia, con cui gl' incontrava. Morì in Milano nella Casa professa circa l' Anno 1620., non tosto fu udita la di lui morte in Genova, che la Curia Arcivescovile, il Senato, e tutta la Città fu sorpresa da uno straordinario dolore avendolo ogni condizione di persone venerato per le di lui rare virtù, e singolar perfezione nella Luogotenenza del loro Cardinale Arcivescovo, sicchè fu scritto al Padre D. Agostino Tortora Proposto Generale per la grazia di qualche di lui reliquia, per lo che fattosi rimetter tutto quanto spettava all' uso di questo Venerabile Servo di Dio consolò partitamente le richieste de' supplicanti, e in Genova, ed in Tortona, ed altrove. *Dominic. Blancus in suo Opusc. m s il Giardinetto assero. in Archivio Monfort. Sanli Petri Mediolan.*

D.

D. GIAMBATTISTA ASERETO dell' Ordine Patrizio di Genova Fratello di GIROLAMO, che nell' Anno 1607. alli 22. di Marzo fu Doge della Serenissima Repubblica Genovese, ascese al Propostato Generale della Congregazione Somasca nell' Anno 1601., e fu diligentissimo Imitatore del di lei Beato Fondatore GIROLAMO MIANI nella cura de' poveri derelitti, quanto sollecito nel raccoglierti, altrettanto zelante nell' educarli. Assistè all' ultima malattia in Somasca del Venerabile Padre EVANGELISTA DORATI, e fu Testimonio oculare della di lui preziosa morte. Promosse ardentemente nella Chiesa di Santo Stefano in Piacenza il culto di nostra Signora sotto il titolo della Misericordia. Fu Uomo di rarissime prerogative, e singolarissimi meriti nell' esercizio della virtù: Morì in Genova con opinione di santità, e dall' Urna ove fu inchiuso il suo cadavero spirò a que', che gli cantavano l' Es quie fragrantissimo odore di Viole. *Sperranz. in Vita Vener. Evangel. Dorati fol. 30. 3., quam. s. assero. in Archiv. Cremonen. D. Lucia.*

D. GUGLIELMO BRAMICELLI Milanese versatissimo nelle sacre Lettere in ampliare il divin culto studiosissimo, soleva dire, che niuna cosa in Terra più grata potea avvenirgli, che di zelare per Dio: Direttore del Serenissimo DUCA di MANTOVA ancor giovanetto, procurò con ogni studio imbeverlo di massime cristiane ritirarlo con ottimi consigli, ed esempi da que' precipizj, che sono frequenti, e molto famigliari alla lubrica gioventù, e per eccitarlo all' amore delle cose celesti anco con qualche sensibile diletto tradusse dal

C 2

Latino

Latino in metro Italiano tutti gli Inni , che si recitano in tutto il corso dell' Anno nell' Ore Canoniche , adornandoli di figure , e dichiarandoli con glosse , e quest' Opera dal Torchio gliela dedicò , acciò vago del metro riempiesse di sollievo la mente , e di cristiana perfezione il cuore . Nel 1604. salì al grado di Generale , e la sua massima cura fu promuovere la pietà nella Congregazione , ed infervorare i costumi ad una esatta osservanza delle Leggi . *Ex pagel. in Archiv. Monsfort. D. Petri Mediol.*

D ANDREA STELLA Veneziano Teologo celebre , e famoso Predicatore avendo predicato alla presenza di CLEMENTE VIII. , e nelli Pulpiti di San PIETRO , e di San LORENZO in Damaso in Roma , al Serenissimo di SAVOJA , al Serenissimo Senato di Venezia , ne' Duomi di Milano , Brescia , Pavia , Ravenna , Ferrara , Genova , Cremona , Treviso , Vicenza , e Bergamo . Essendo in Vicenza Proposito del Collegio de' SS. Filippo , e Giacomo lesse Teologia Morale nel Palazzo del Vescovo al Clero non senza gran nome , ed essendo ornato d'ogni scienza , ed erudizione era chiamato frequentemente *Mostra di Dio* . In detto Collegio nell' Anno 1603. per febbre maligna ridotto al termine della sua Vita era stato disperato da tutti i Medici , ricorse in quello stato deplorabile al Santo Fondatore GIROLAMO MIANI facendo Voto , che se gli otteneva da Dio la sanità avrebbe scritta la di lui Vita , ottenne la grazia , e soddisfece al Voto , ed Egli è quello , che tra gli altri abbia difesa una giusta Storia delle eroiche azioni del MIANI , nella quale ben anche diffusamente racconta la grazia

otten-

ottenuta . Essendo stato Michele Prioli Vescovo di Vicenza destinato Visitatore Appostolico nella Dalmazia da CLEMENTE VIII. per suo Convissatore , e Teologo prescelse il Padre Stella , che colla perizia della Canonica , e colla prudenza della condotta giovò di molto a quella Provincia , riformata con Leggi , e corroborata con santissime Ordinazioni ; chiaro per le virtù , e ricchissimo d'ornamenti nel 1607. fu condecorato colla Prepositura Generale , quale illustrò con i raggi di quelle doti , che lo refero in tutti i tempi Venerabile nella opinione degli Uomini , morì in Venezia alla Terra , ma risplende Stella fissa nel Cielo . *De eo Santinell. in Vita Hieronym. Emil. Capit. 24. Turt. in ead. Vit.*

D AGOSTINO FROSCONIO Milanese era talmente *integer vita , scelerisque purus* , che veniva detto *L'ANGELO* . Fu ascritto alla Congregazione Somasca l' Anno 1587. li 18. del mese di Maggio . Copri varie Cariche nella Religione di Procuratore Generale in Roma nel 1622. , di Visitatore in Franza nel 1634. , ed in Italia nel 1635. , ma la prima di tutte fu quella del Generalato , a cui salì nel 1610. Nel Collegio di Brescia operò molto , e vi fu Uomo di doppia edificazione : Il Seminario Vescovile di quella Città riguardevole per qualità , e per numero de' Tonsurati fu totalmente commesso alla di lui vigilanza , ed educazione dal Vescovo di quel tempo Monsignore De-Georgi . L'Accademia nostra di San Benedetto in Salò fiorì mirabilmente a suoi tempi e nelle Lettere , e nella Erudizione : Osservò l'Interdetto contro de' Veneziani , e perchè niuno celebrasse in quella sua Chiesa sforzato da'

C 3

Ma-

Magistrati appiarò tutti gli Altari. Fu affabile, grazioso, e per la soavità de' costumi, e per la generosità dell'animo a tutti carissimo; per li meriti della virtù, che in lui veramente risplendè commendevolissima, fu ammesso alla colpicua Cittadinanza di Venezia con Privilegj, e Grazie, ove morì l'Anno 1637. con sommo rincrescimento di ognuno, e comechè tutti l'amavano, tutti il compianfero. *Ex pagell. Archiv. D. Petri Monfort. Mediol.*

D. MAURIZIO DE-DOMIS Milanese celebre Oratore, evangelizò con abbondante frutto di Spirito ne' Pulpiti di Lodi, S-lò, ed altre illustri Città, Professore di Sacra Teologia nelle Cattedre di Milano, e di Venezia, crudi nelle Sacre, e Scolastiche Dottrine più Uditori, distintamente ne' Seminarj Veneri, Patriarcale, e Ducale, quali smembrati dalla nostra educazione ci furono restituiti per la di lui opera, ed efficace solerzia. Tre volte Proposto Generale della Congregazione Somasca, e della Cristiana Dottrina in Francia nel 1613., 1622., 1625. per un novennio governolla con applauso comune per la sua prudenza, e saviezza dimostrata nella condotta de' suoi Reggimenti; compose nel suo Generalato, e divulgò tanto in Latino, quanto in Italiano un Libro di Costituzioni appartenenti a' Nuovi della Congregazione tanto di primo, quanto di secondo Noviziato, e furono approvate da URBANO VIII. Promosse il culto della Vergine sotto il titolo di Loreto in Genova nella Chiesa della Maddalena, il culto de' SS. Angeli fu da lui amplificato presso di Noi, e la venerazione della Eucarestia con prescritte Esposizioni in ogni settimana,

na, e Quaresima nella Chiesa di San Majolo in Pavia accresciuta, disappassionato a tutto ciò, che vi era di caduco nel Mondo si spogliò di ciò, che avea in se di mortale nell' Anno festageesimo di sua età in Milano nel pio luogo di San Martino correndo l'Anno 1636., di lui fan menzione con lode l'Ateneo Milanese, il Crescenzo nel suo *Presidio Rom. Lib. 2.*

D. ALESSANDRO BOCCOLO Cremonese versatissimo nella Teologia positiva, peritissimo de' Sacri Canoni, e Papali Costituzioni, fu Uomo di tal gravità, e di tal esteriore composizione di corpo, che chi lo vedea, o lo praticava si erudiva alla modestia, e si accendea alla pietà; onde si ha per tradizione, che in Bologna certo giovane chiamato Antonio Martini incontratosi con il Padre BOCCOLO, tocco nel suo interno dalla di lui religiosa aggiustatezza di procedura, si innamorò della Congregazione Somasca, ed ascrittovi divenne un ottimo Sacerdote. Generale creato nell' Anno 1616. accettò l'incorporamento della Congregazione della Dottrina Cristiana in Franza con quella di Somasca, e da PAOLO V. ne fu spedita, ed approvata l'unione per una sua Costituzione, che è in ordine *Pottava*; onde d' allora in avanti fu il Capo de' Cherici Regolari Somaschi nomato *Proposto Generale della Congregazione Somasca, e della Dottrina Cristiana in Franza*. Dopo questa unione andò Generale a visitare i Collegi di Franza, e prima diede alla luce in Brescia nel 1618. un Compendio de' nostri Privilegj, Grazie, Indulti con annotazioni fondate sulle Dottrine de' Teologi, ed autorità de' Dottori, il di cui titolo è tale: *Compendium Privilegio-*

C 4

(1). vedi a pag. 59. lo scioglimento.

DVITTORIO DELLIO Vicentino Sacerdo-
te della Congregazione Somascha per la
erudizione, e per la bontà singolare della
sua vita ornatissimo, menò una vita, che fu un
continuo esercizio di divozione, e di mortificazione;
quando stracco dal peso continuato delle fatiche, e
dal corso non interrotto de' suoi spirituali esercizi si
riducea a dormire, il suo letto erano o poche pa-
glie, o nude tavole, e perchè niuno si avesse del-
la sua affittissima quiete, e del suo mortificato ripo-
so, sul buon mattino rizzatosi aggiustava secondo il
nostro uso il suo letto, componendolo con lenzuoli,
matarazzi, e coperte, onde ognuno si persuadesse
aver egli presi i suoi sonni con l'agiatezza, e comodi-
tà ordinaria nel letto. Per lui le notti eran brevi,
avvegnacchè forgea dalle sue paglie, o dalle sue
nude tavole assai prima del giorno, e genuflesso re-
citando Salmi di penitenza, ora si disciplinava con
funi, ora si flagellava con catenelle fino all'effusione
del sangue; non mangiò mai carni nel decorso inte-
ro della sua vita; non vestì, dimorando ne' Verni di
Lombardia le sue gambe di alcun coperto, contento
delle sole scarpe nel piede, tre giorni in ogni setti-
mana si nodriva di solo pane, ed acqua sola; Oltre
la consueta meditazione, che tra Noi è d'obbligazio-
ne spendeano altre tre ore di ciascun giorno in orare,
e nelle sue orazioni ora fu veduto a piangere, ora
tremante, ora rapito. Tutti gli Autunni solea pas-
sarli nell'Eremo di Somascha, ove bensì spesso tutta
la notte, e tutto il giorno misurava colla continua-
zione

41
zione delle meditazioni, orazioni, e penitenze: Fu-
rono tali le asprezze, che usava col suo corpo, e
tali li patimenti, che volentieri incontrava per mor-
tificarlo, che sovente lo ridussero agli ultimi lan-
guori, e mortali sfinimenti, onde il Padre Gene-
rale MAURIZIO DE-DOMIS comandogliene con-
precetto formale la moderazione. Valsero molto gli
suoi Esercizii sopra i Demonj, ed in Pavia liberò
una femmina offesa tosto, che fugli presente. Fi-
nalmente stanziato in Salò più dalle mortificazioni della
sua vita, che dalla violenza della sua infermità ri-
posò nel Signore correndo l'Anno 1624. li 27. del
mese di Ottobre in età d'anni 33. *Ex pagel. Archiv.
Sancti Petri Montisf. Mediol.*, la di lui Immagine
è ornata della seguente Epigrafe:

P. D. VICTORIUS DELIUS VICENTINUS,
OMNES ASSECUTUS LEPORES
AD COELESTEM
SE CONTULIT PHILOSOPHIAM,
AN INGLORIUS
SANGUINE, ET LACRIMIS IRRIGAVERIT
LAUROS
DUBITATIS?
AGNOMEN, ET NOMEN AGNOSCITE:
IN UTROQUE SEMPER
VICTORIUS
D. ROCCO

D ROCCO REDI Comasco entrato nella Religione di Somasca l'Anno 1577. fu zelantissimo custode in se colà pratica, e negli altri coll'esempio dell'osservanza dell'Istituto nella educazione de' poveri derelitti, o sieno de' fanciulli privi de' Genitori. Fatto Vocale de' generali Comizj per merito, lo rinoncìo per umiltà, nella assistenza degli ammalati tutto occupato, più notti contavale senza dormire, nelle settimane erano più i giorni, che digiunava, e meno, che le discipline con cui si lacerava. Avea in uso ogni volta, che usciva dalla mensa raccogliersi in Coro a meditare per un mezzo d'ora, e similmente uscito dal Coro passare alla Camera a leggere Libri di spirito senza intermetterli se non obbligato a qualche obbedienza Chiostrale: Dotato di lume celeste conosceva i macchiati da colpa, e con istanze, e con prieghi, ed alcune volte con aspre riprensioni gl'induceva ad entrare nella Probatica della penitenza; stando Collegiale nel Sobborgo di Genova nella Casa di San Spirito, si fermava industriosamente su l'uscio di quella Chiesa, ed invitava chiunque entrava alla Confessione, e non permise giammai, che uscisser coloro inconfessi, quali imbrattati da colpe scoperti aveva per superiore cognizione bisognosi del Sacramento. Era tanta, e tale la fervorosa brama, che Ei avea di veder rimessi in grazia del Signore i Peccatori, che nel giorno festivo di San FERANDO concorrendo ogni anno numeroso Popolo a detta Chiesa per farsi segnare, e benedire con la insigne Reliquia di quel Santo, che è un braccio ivi custodito, e venerato, ricusò sempre di segnare, e benedire veruno prima, che confessato si fosse, onde ascoltando pazientemen-

te

te tutti, ed affolvendoli, con indefessa fatica li benediceva colla Reliquia adorata. Eforcista ammirevole, e fruttuoso fu perseguitato da' Demoni con tal furore, che non contenti di mordere il suo zelo, le sue sant'opere, speffe volte l'hanno sensibilmente affrontato, e battuto. In Venezia sostenendo le parti della Chiesa, e della Autorità Pontificia a favore dell'Interdetto fulminato da PAOLO V. contro della Repubblica incontrò varj disagi, e fu con villanie posto tra ferri, se non che giunta all'orecchie del zelante Pontefice la fama della di lui santità, e fervore apostolico, aggiustate, e composte le cose, fu dal medesimo onorato, e graduato col decoroso posto di suo Penitenziario in quelle parti con ampia facoltà di rilassare, ed assolvere chiunque da qualsivisia Sentenza, e Censura Ecclesiastica senza limitazione di luogo, di tempo, e di persone: Morendo, nell'atto stesso, che spirò, segnò col doto una Immagine del Crocifisso appesa nella sua Camera, e tosto spirato comparve in candida veste ad un Vecchio per nome Giambattista Pilceo, che non avea ancora intesa la di lui morte, ed interrogollo se volea qualche cosa dal Paradiso. Fu sepolto nella Chiesa di San Spirito in Genova l'Anno 1635. *Archiv. Mediol. Sancti Petri Monfort.*



D. PIETRO

D. AGOSTINO

D. AGOSTINO TORTORA FERRARESE fioritissimo in ogni genere di sapere, famosissimo Predicatore, profondissimo Teologo; Nelle Cattedrali di Brescia, di Vicenza, di Alessandria promosse il culto degli Angeli Custodi, e particolarmente in Genova nel Collegio di Santo Spirito nel Sobborgo, ove fece erigere un vago Oratorio, con la indizione di una pubblica Processione, e con la composizione dell' Ufficio al di loro onore. Predicando in Vicenza nella Quaresima si unì all' applauso la venerazione del suo Zelo Apostolico acclamato dagli stessi nostri malevoli, che ascoltandolo ripeteano: *Nunquam audivimus Hominem talia loquentem*. Ecclesiaste in Salò era onorato da Santo, toccandogli altri per divozione le Vesti, altri strappandogliene de' pezzolini d' indosso per Reliquia, a cui l' umile Sacerdote dicea, e ridea: *Nolite me tangere, neque Vestes abscindere, quia Homo peccator sum*. Fu eletto Proposto Generale de' Somaschi, e della Dottrina Cristiana in Franza nel 1619., e scrisse, oltre un' altro Opuscolo: *De fiducia in Deum*, la Storia in Lingua Latina del Venerabile Servo di Dio GIROLAMO MIANI con uno stile così elegante, e sentitamentofo, che per certo non ha, che invidiare alla elocuzione de' più antichi Oratori. Morì prima di compiere il suo Generalato in Salò l' Anno 1621. nel mese di Novembre con fama di santità. *Dominic. Blanc. in cit. Opusc. vulgo Giardino netto, quod asservat. in Tabul. Monfort. Sancti Petri Mediolani.*

AGOSTINO D.

D. PIETRO

D. PIETRO PAZMANI UNGARO DI VARADINO passati varj anni nella Compagnia di GESU, vestì poi l' Abito de' Somaschi per concessione di PAOLO V., indi senza l' interstizio di un' Anno per Pontifizio Indulto professò: Fu grande la festa, in cui si pose la Congregazione per l' acquisto di sì grande Uomo sottile Teologo, profondo Dommatico, ed eccellente Oratore; ma fu maggiore il cordoglio in vederlo tosto rapire, quando MATTIA AUGUSTO IMPERADORE per provvedere l' Ungaria di un valevole sostegno alla Fede Cattolica vacillante in quel Regno lo chiese al suddetto Pontefice per Arcivescovo di Strigonia. Fatto Arcivescovo operò molto col senno, e con la mano alla santificazione dell' Ungaria, ed allo stabilimento della Religione in quelle Provincie. URBANO VIII. nell' Anno 1629. li 19. di Novembre lo vestì della Porpora Cardinalizia alle preghiere dell' IMPERADORE FERDINANDO Secondo, li gran Volumi dati alle Stampe eternano il suo nome, passò in Pessonia a miglior vita nel 1637. li 19. del mese di Marzo, di età d' Anni 67. *Crescentius in suo Presid. Roman. Lib. 2. narrat. 1. num. 24. item narrat. 2. num. 24. ubi memorat ejus transitum ad Somaschos, de quo extat Aubog. in Arch. Proc. Gener. Roma.*

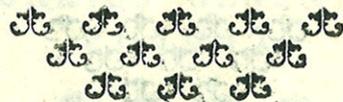
GRAMMOT.

D. PIETRO

D PIETRO PORRO Nobile COMASCO
 camminò le vie del Signore con passi di
 Gigante alla religiosa perfezione , per
 cui comprendere basta dire essere stato Novizio di
 quel gran Maestro di spirito il Venerabile Padre
EVANGELISTA DORATI CREMONESE : Resse
 per più anni , cioè dal 1614. fino al 1627. il
 Collegio di San Geroldo in Cremona , alla Chiesa
 di cui fece molti vantaggi , ed al Collegio accreb-
 be molti proventi . Fu eletto Proposto Generale nel
 1628. , ed a lui li Sacerdoti Sebastiano Scaglia ,
 e Stefano Agnesio dedicarono la Vita del Venerabile
GIROLAMO MIANI Fondatore scritta dal Padre
AGOSTINO TORTORA , e fu ben giusto , che
 fosse vindice , e difensore delle di lui gloriose gesta
 chi era costituito nel di lui Istituto Vicario della
 sua autorità per la emulazione della virtù . Non com-
 piè la triennale sua Prelatura morendo nel 1630. : tes-
 timoniandoci per avventura la di lui morte l' ulte-
 riore suo vivere in Terra , ingiurioso al merito della
 sua pietà , ed al premio dovuto alle sue vittorie in
 Cielo . Dopo il suo transito in veste bianca accom-
 pagnato da varj Religiosi somigliantemente coperti ,
 e vestiti comparve al Venerabile Padre **ROCCO RE-
 DI** di **COMO** memorabile per la santità della vita
 tra Noi , che gravemente infermo giacea nel letto ,
 e dopo non breve discorso con esso lui delle cose
 celesti disparve , lasciando il **REDI** sereno nel volto ,
 e tutto giulivo nel Cuore . Fu sepolto nella Chiesa
 di Santa Lucia in Cremona con decoroso Funerale .
Vid. Atl. Colleg. D. Lucia , e D. Geroldi .

D. TOMMASO

D TOMMASO MALLONO Nobile VI-
 CENTINO dal Venerabile **EVANGE-
 LISTA DORATI** Proposto Generale ,
 fu ammesso alla Religione Somasca nel 1593. , poi-
 chè fu Lettore dell' Oratoria in Roma , di Filosofia
 in Pavia , di Teologia in Milano , propose dalla
 Cattedra di Genova , ove insegnò la Sacra Scolastica ,
 mille Teoremi teologici da discuterfi , e propugnarsi
 in campo aperto per un triduo nella Chiesa della
 Maddalena col titolo : *Mille Olypei pendent ex ea om-
 nis armatura fortium* . In varj Collegj , e li più co-
 spicui sostenne la Carica di Preposito , ed in Vene-
 zia , in Milano , in Vercelli , in Alessandria , ed in
 Lugano fu udito a predicare con grido . Consultore
 in più Sacre Congregazioni di Roma , fu fatto salire
 nel 1628. sulla Sedia Vescovile di Sebenico da **UR-
 BANO VIII.** , che fattolo esaminare alla sua pre-
 senza in ogni genere di Scienza uscì in questo En-
 comio co' Cardinali , e Prelati , che lo aveano esa-
 minato : *Vinam ubique tales Episcopos haberemus* .
 Fu consagrato Vescovo nella Cappella Pontificia dal
 Cardinale di Sant' Onofrio **ANTONIO BARBERINI** ,
 e dopo sei anni circa , cioè nel 1634. fu traslato
 dal medesimo Pontefice alla Chiesa di Belluno . Morì
 nell' Anno 1649. li 11. del mese di febbrajo degnis-
 simo di vita più lunga a beneficio de' suoi Diocesani .
Ughel. Ital. Sac.



D. LUIGI

D. LUIGI MARCELLO PATRIZIO VE-
NEZIANO dalla Prepositura della Casa
professa di Venezia fu assonto nell' An-
no 1635. da URBANO VIII. al Vescovado di Se-
benico, e per anni tredici maneggiò quel Sacro Pa-
storale con tutto l'applauso della sua Repubblica, e
con insigne contentezza della Religione Cattolica:
Corse nel 1647. un tempo molto molesto a' Vene-
ziani invasi da' Turchi nelle parti Limitrofe della
Dalmazia, Sebenico Capitale della sua Diocesi fu
affediata così ferocemente, che non avea speranza
di scampo, pieno di fede, di coraggio, e di for-
tezza il buon Pastore per onore di Dio, e difesa
del suo Ovile con una Truppa de' più Zelanti, che
lo seguirono, Duce, e Padre con doppia Spada del-
la pietà, e della fortezza inalberato il Crocefisso an-
dò incontro agli Infedeli, li sbaragliò, gli intimo-
rì, li pose in fuga. Questo cristiano, e pastorale
coraggio giunto al Trono di INNOCENZO X. in
premio del suo valore lo trasferì alla Chiesa più pin-
gue di Pola nell' Istria l' Anno 1648., e vi sedè altri
anni tredici, nel fine de' quali portatosi in Roma
ad Limina, ivi nell' Anno 1661. li 17. del mese di
Luglio lasciò la spoglia mortale in età d'anni 65., e
fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria detta *sub mar-
moro lapide*. *Morer. in suo Diction. Histor. Lit. A.*
che rapporta l'Epitafio posto al di lui Sepolcro vdlr.



D. O. M.

D. O. M.

ALOYSIO MARCELLO E CONG. SOMASCA

AD EPISCOPAT. SIBENICENS.,

DEINDE

POLENSEM ASSUMPTO,

VIRO FIDEI PROPAGANDÆ,

ARDORE, INNOCENTIA, ET FORTITUDINE

ANIMI PRÆCLARISSIMO,

QUI AN. 1647. IN SIBENIGENSI OBSIDIONE

PASTORIS PARTES, ET DUCIS

PIE SIMUL, ET FORTITER EXPLEVIT;

ROMÆ

DUM SACRA LIMINA VENERARETUR

EXTINCTO AN. SALUTIS 1661.

ÆTATIS VERO 65.

FRANCISCUS BARTIROMA

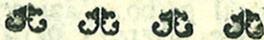
VICENTINUS

ARCHIDIACONUS POLENSIS,

EJUSQUE

VICARIUS GENERALIS

POSUIT.



D. DESI.

50
D. DESIDERIO CORNALBA LODIGIA-
NO Soggetto di vastissima erudizione, i
di cui giorni si contarono sempre pie-
ni di merito, e di studio, fu spedito dal Padre
Generale TORTORA a Tortona per piantarvi i fon-
damenti di un nuovo Collegio, che con le sue
industrie, collette, e limosine si ridusse alla per-
fezione; colla scala de' meriti salì a' posti onorifici
nella Congregazione, e finalmente al più sublime
di Proposto Generale di Somasca, e della Dottrina
Cristiana in Franza per lo spazio di un sessennio
dal 1632. in avanti, nella qual dignità come
fu profittuovole a se con l'uso della modestia, della
innocenza, e della pietà, altrettanto agli altri con
il consiglio, con l'esempio, e con la vigilanza.
*Ex adnotation. P. Semen. in Archiv. S. Petri Mon-
fort. Mediol.*

D. COSTANTINO DE ROSSI di SALA-
MINO IN CIPRO da' primi anni en-
trato nella Congregazione gradatamente
per mezzo di indefesse fatiche fu sommamente
scienziato, di spirito Apostolico adorno, più, e
più volte predicò nell'intero corso delle Quaresime,
così acre ne' vizj, che mai sedotto dalla prudenza
della carne, e dalle umane ragioni, persistè sempre
nel zelo di Dio, e nella coltura delle cristiane offer-
vanze; l'Anno antecedente al contagio in Milano,
che fu il 1630. salì il Pulpito di quella Metropoli-
tana nel Quaresimale digiuno, e vi predicò con tale
facundia, e con tal garbo d'azione, che il Cardi-
nale Arcivescovo FEDERIGO BORROMEIO ne con-
cepì tanto diletto in udirlo, e tanta ammirazione,
che

51
che pubblicamente protestò di non avere giammai af-
coltato un Oratore e più facondo, e più fervoroso,
e neppure un più erudito nelle Sacre Scritture, del
Padre Costantino. Questo è quel gran Cardinale
BORROMEIO Nipote di San CARLO, che fatta
fabbricare la Biblioteca Ambrosiana ornandola di al-
cuni Fondatori Santi, tra questi diede luogo al Ri-
tratto del Venerabile GIROLAMO MIANI col ti-
tolo di BEATO. L'onorevol fama pertanto del Pa-
dre COSTANTINO divulgata per l'Italia arrivò
alla Sede Apostolica, e nell'Anno 1634. fu crea-
to Vescovo del Zante, e Cefalonia da URBANO
VIII., e dopo cinque anni dal medesimo Pontefice
fu traslato alla Chiesa più opulenta di Veglia. *Cre-
scent. in Praesid. Rom. Lib. 2.*

D. FRANCESCO TONTOLO SIPONTINO
Consulatore, e Qualificatore dell'univer-
sale Sacra Inquisizione Romana, Cen-
sore de' Libri nella Sacra Congregazione dell'Indice;
Teologo fu nel sapere, e nella Dottrina a niuno se-
condo. URBANO VIII. riconoscendolo degno della
Pontificia liberalità lo fece ordinar Vescovo d'Ischia
nel giorno 15. di Gennajo del 1638. da questo gra-
do confermò incontanente le Sinodali Costituzioni del
suo Precessore, con l'aggiunta di molti, e nuovi
provvedimenti. Governò quella Diocesi per lo spa-
zio di venticinque anni, e nel 1663. passò a miglior
vita ritrovandosi in Napoli per un colpo d'appoplezia.
Fu sepolto nella nostra Chiesa de' SS. Demetrio, e
Bonifacio lasciando un' invidiabile ricordanza di se nel
cuore d'ognuno. *Vghell. Ital. Sacra.*

D. PAOLOMARIA SPINOLA Nobile GE-
NOVESE professò i Voti solenni nella
Religione sotto il 1636. riuscì Predica-
tore esimio, Professore de' Sacri Canoni, Teologo
eletto dal Cardinale DONGHI. Commessigli varj
affari tra la Corte di Roma, e quella di Spagna
vertenti, li ridusse alla prosperità con tale destrez-
za, e circospezione di maneggio, che non solo Ro-
ma ebbe ad ammirare la sua condotta, ma ben anco
la Spagna a premiare la sua virtù, ed a commendare
la sua prudenza: Se non che amplificandosi di gior-
no in giorno la fama delle sue riguardevoli preroga-
tive, non volle neppure il Papa ALESSANDRO
VII. lasciar inpremiato il merito di Sogetto così ac-
creditato, lo elesse però Vescovo di Sagona, o sia
d' Aleria in Corsica, e fu consagrato nel mese di Di-
cembre dell' Anno 1657. sedè in quella Sedia Vescov-
ile mesi otto, e morì in Genova nel mese d' Ago-
sto del 1658. alla di cui Immagine si legge apposta
questa seguente Iscrizione:

P. D. PAULUS MARIA SPINULA GENUENSIS,
MORUM CANDORE VERIUS,
QUAM ORIS ANGELUS,
MATURITATE SUPRA ÆTATEM,
INNOCENTIA SUPRA FIDEM PRÆDITUS,
SAGONENSIS ECCLESIAE SEDEM OBTINUIT,
SED FOELICITATIS, QUAM SPONDEBAT
PASTORIS VIRTUS OVIBUS,
PRÆOPERA MORS ÆRAM INTERCIPIT.

De

*De eo meminit Laur. Longus in Nomenclatura Hicrar-
chia Ecclesiastica pag. 26., item in Summ. Tabul. Theo-
log. pag. 745., & ego in Syllab. meo M. S. lit. P.*

D. VITTORE CAPELLO Nobile VENE-
ZIANO dalla rarità de' suoi talenti lo-
datissimo professò nel' Anno 1607., dal
qual Anno fino al 1633. fu esercitato nelle Scuole
Professore delle Scienze, e nelle Cariche Procurato-
re Generale, e Generale Vicario della Congregazio-
ne Somasca, riverberò in Roma agli occhj di Papa
URBANO VIII. la luce del di lui merito, e della
di lui virtù, e tosto fu fatto Vescovo di Famagosta
nel suddetto Anno 1633., indefesso nel serviggio della
sua Chiesa, illustrato dalle vampe sempre ardenti
della sua carità verso Dio, e verso i Poveri della
Diocesi per conseguire la mercede delle sue esempla-
rissime operazioni volò al Cielo nel 1648. di età di
Anni 60., alla di cui Immagine si legge la seguente
Iscrizione:

D. O. M.

P. D. VICTOR CAPELLUS
PATRITIUS VENETUS,
MAGNIS INTER NOS, LABORIBUS,
ET HONORIBUS FUNCTUS,
EX PROCURATORE GENERALI
AD SALAMINIS ECCLESIAM
EPISCOPUS ASSUMITUR,
SUI SEMPER VICTOR
TANTI MENSURAM NOMINIS IMPLET.

D :

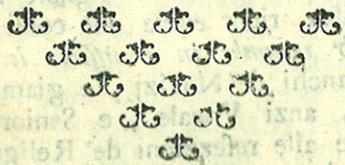
D. GA-

D. GABRIELE BROCCIO di CASALE IN MONFERATO Fratello di quel divotissimo Uomo Padre D. BARTOLOMEO, che anch'esso nella Congregazione visse da Santo, e morì da Santo, fu un Angelo di purità, un Martire di penitenze, e mortificazioni, e per l'abiezione di se medesimo il Primogenito della umiltà: Tuttocchè Superiore non v'avea e dentro, e fuori del Chiofiro cosa di più abietto, di più vile, di più umile, che Ei non bramasse di fare, e non facesse, lavare i vasi, purgare dalle immondezze gli Orfani, servire di Garzone a' Mastrì di Muro, impastare il pane co' Prestinari, rappezzare i Dimefici, spazzare le Officine, caricarsi di legna a servizio della Cucina, era tutto in conto delle sue delizie, dopo più ore spese del giorno in contemplazioni, discipline, e lezioni di Spirito. Più volte a piene voci unite alle più strepitose del segnalato suo merito fu nominato alla dignità di Generale, ed altrettante volte la ricusò con singolare dispiacere degli Elettori, e di quando in quando sforzato dalla ubbidienza a sommetterli alla reggenza Locale di qualche Collegio, o Luogo pio, non si può esprimere come indefessamente abbia travagliato sollerte Agricoltore nella Vigna del Signore: In Vercelli, ove si ritrovava Rettore de' poveri Orfanelli sostenne l'ultima sua malattia per cinquanta giorni di letto con tale pazienza, e serenità d'animo come se tra le delizie fosse stato agiato il suo corpo; avvicinandosi il tempo del suo passaggio al Cielo, premonì gli astanti a ricordargli nelle sue agonie di MARIA, avendo nutrito sempre un tenerissimo amore verso Lei, e finalmente ricchissimo di operazioni degnissime del Paradiso,

dife, chiuse i suoi giorni in quel luogo pio senza odore di fantia l'Anno 1618. Suo Fratello il Padre D. BARTOLOMEO, che risiedeva in Somasca, ritrovandosi in Coro con gli altri Religiosi a meditare per un mezzo d'ora secondo l'uso, quasi risvegliato dal sonno con voce flebile, e dolente, battendo una mano con l'altra lor disse: *Filij, orate Psalmum Deprofundis, Pater D. GABRIEL Frater meus Vercellis, nunc, nunc mortuus est, commendemus eum Deo.* Dopo tre giorni giunsero colà da Vercelli le Lettere circolari d'avviso, e significavano esser morto in tal ora, che fu quella stessa, nella quale aveali anticipatamente preavvisati il Padre D. BARTOLOMEO della morte di suo Fratello. *De eo Crescent. Lib. 2. Praesid. Rom. Archiv. Mediol. D. Petri Monfort.*

D. GIACOMO CANEPA GENOVESE professò l'Istituto di Somasca fin dall'Anno 1585. addì 25, di Novembre potea dirsi un Cristiano Diogene spreggiatore del Mondo, avendo spreggiata ogni cosa del Mondo. Fu senza fatto, sebbene non fu senza scienza: In Roma fu Lettore di Filosofia, ed altrove Predicatore evangelizzando senza frasi, senza ornamenti, senza eleganza di stile il nudo Crocefisso Signore. Maestro de' Novi in Somasca ricordevole del consiglio Vangelico, *Vade, & recumbe in novissimo loco*; alla mensa sedea ne' banchi de' Novizj, e giammai in quelli de' Sacerdoti, anzi Vocale, e Seniore adossò il peso di leggere alle refezioni de' Religiosi tanto alla sera, quanto al mezzodì; in verun tempo volle essere Superiore, tuttocchè fosse stimolato ad esserlo; i suoi

i suoi viaggi erano confortati talvolta da pigro asinello, di cui per lo più si serviva per il trasporto de' suoi Libri: Con singolar divozione celebrava all' Altare, e con tanta veemenza d'affetto, e di venerazione, che sembrava Estatico nel celebrare. Per dono speciale, e celeste scopriva l'interno de' cuori, e rivelava a tutti i lor moti, i loro pensieri, le loro affezioni, quali averebbono voluto affatto nascose: A lui erano carissime quelle vesti, che erano più lacere, si copriva di quelle, che altri già aveano dismesse, nè mai in tutto il corso della sua vita vestì una nuova. Macerava frequentemente il suo corpo con digiuni, cilicj, e fatiche anche coloniche; prontissimo alla cura degli Orfani, al servizio de' poveri, godeva d'essere deriso, vilipeso, ed ingiuriato, e provocava contra se gli insulti, e le beffe con detti studiati da folle, e con atti, e gesti da scimonito. Non ebbe alcuna passione per i suoi Congiunti, ripetendo frequentemente *in gl'um. religioso esse s' Parentes amaret*. Con tali, e somiglianti altri atti di mortificazione, di abbassamento, di cristiana perfezione depose la spoglia mortale in Somasca, e passò all'eterna felicità avendo riempita la Congregazione di santissima edificazione. *Ex Archiv. Mediol. Sancti Petri Monfort.*



D. GIAMPIERO

D. GIAMPIERO GARDONE della RIVERA di SALO' nato l' Anno 1575. ammesso che fu nella Congregazione fiorì in ogni genere di virtù, ma nell'umiltà, e nella penitenza fu ammirevole, quanto compassionevole verso il Prossimo, altrettanto crudele contra se stesso, tormentandosi co' cilicj, e disciplinandosi con catene: Le notti passava sopra nudo terreno, o sopra paglie, li giorni in digiuni, ed orazioni ripetendo *corpus meum rebellans castigo, & in servitium redigo*: Assiduo nel confessare istruiva, e spingea all'acquisto della fantita chi che sia con le orazioni, coll' esercizio delle opere pie, e con gli esempi, e sovente puniva in se i peccati, che ascoltava. Nell' Anno 1625. di età d'anni 50. compì il corso di questa vita mortale alli 18. del mese di Dicembre in Milano, nel qual giorno la Beatissima VERGINE visibilmente gli apparve per tre volte a consolarlo nel suo transito, testimoniando nello stesso tempo la di lui purità di mente, e di corpo, e dandogli una ferma caparra della di lui eterna salute. *Ex Archiv. D. Petri in Monfort. Mediol.*

D. PAOLO CARRARA VENEZIANO, alla cui gran lode basterebbe il solo suo nome, fu veramente un Uomo singolare nella letteratura chiamato sovente or Enciclopedia delle Scienze, or Divoratore de' Libri, or Diario della erudizione, fu in tal venerazione presso la Republica di Venezia, ed in tal credito, che nulla mancò fin che visse alla sua Congregazione dalla liberalità di quel Principe, e dalla generosità di que' Patrizj, che emulavano nell'acclamarlo, e nel

nel compiacerlo . Felicissima per certo rese la Congregazione , al cui bene impegnò ben anche le stesse sue ceneri dopo morte essendosi acquistata dalla Religione Somasca la Basilica di Santa MARIA della Salute per pubblico Decreto del Senato in Venezia , a contemplazione dei di lui gran meriti , e per opera delle di lui industrie usate in mentre vivea . Nell' Anno 1638. fu Proposto Generale della Congregazione Somasca , e della Dottrina Cristiana in Franza , ed essendo stato alzato per altre due volte al medesimo grado , cioè nel 1650. , e nel 1656. ha fatto provare per ben tre volte felice , e profittevole la sua Reggenza a' Soggetti : Scrisse molto , operò molto , insegnò molto con una continuata prosperità di successi , onde fu detto , che pochi furon più faggj di lui , niuno più fortunato di lui , tra le altre sue Composizioni ci assicura il *Crescenzo nel suo Presid. Rom. Lib. 2.* aver dati alla luce i Comentarj in *Tobiam* . Morì in Venezia circa l' Anno 1664.

DAMBROGIO VARESE MILANESE col-
legò in se sì fortemente le doti dell'ingegno , della destrezza , e della autorità , che era chiamato il *Miracolo de' Lombardi* . Al tempo prescritto adunati i Comizj generali nel 1641. concordarono sì felicemente gl' Italiani , e Franzesi , che senza indugio lo acclamarono in Preposito Generale della Congregazione Somasca , e della Dottrina Cristiana in Franza . Fu sì prudente il suo Governo , così zelante la sua Reggenza , che dopo sei anni , cioè nel 1647. fu per la seconda volta fatto salire al medesimo grado con pari acclamazione , ed applauso degli Elettori , se non che appena entrò nel
fu.

supremo Magistrato del Chiofiro , che ne uscì rapitovi dalla morte con un colpo d' appoplefia insegnandoci , che sopra la Terra è caduco ciò , che risplende , e che brevissime sono in noi le consolazioni . *Vide pagell. in Archiv. Sancti Petri Monfort. Mediolani* .

DAGOSTINO SOCIO da SALO' fu Proposto Generale della Congregazione di Somasca , e della Dottrina Cristiana in Franza nell' Anno 1644. . Nel suo Generalato con Breve di INNOCENZO X. sotto l' Anno 1646. si disciolse questa Unione de' Somaschi con li Dottrinarij di Franza , all' istanza de' Franzesi fosse per suggerimento della loro naturale volubilità , fosse per impulso di ambizione vedendosi esclusi costantemente dal Generalato per il corso di Lustri sei dall' Unione seguita sotto PAOLO V. l' Anno 1616. partirono concordemente i Franzesi da Italia , gl' Italiani da Franza , e ciascheduno si restituì al nazionale suo Chiofiro . Fu Uomo compiacente , amante della pace ; il di lui Governo non fu molto tranquillo , non lasciò però d' essere intrepido nelle borasche , e tralle molestie nello dismembramento de' Dottrinarij non perdè giammai la tranquillità del suo animo raddoppiando il suo zelo nel promuovere le regolari osservanze del Coro , degli Studj , e delle Meditazioni nella nostra Congregazione .

✠ ✠ ✠ ✠ ✠
✠ ✠ ✠ ✠ ✠
✠ ✠ ✠

1) a pag. 39. lo sciolli l'incorporo: D. GIACOMO
ramento

D. GIACOMO ANTONIO VALTORTA MILANESE Uomo così guardingo nel suo parlare, così circospetto nel suo risolvere, così regolato nel suo operare, che Figlio della prudenza medesima detto farebbe. Più fiate Proposto Locale in San PIETRO di Monforte in Milano ampliò quel Collegio con doppia edificazione, non avendo permesso corresse un momento de' suoi governi, che non fosse o benefico alla morale, o vantaggioso alle facultà, ripetendo frequentemente: *Superior præsit, & proficit*. Di grado in grado salì al supremo della Congregazione, e fu Proposto Generale nel 1648. Carica, ch' Ei esercitò con quanto merito nel conseguirla con altrettanto applauso nel sostenerla: Avanzato d' Anni morì in Milano nell' Anno 1668. li 19. di Novembre.

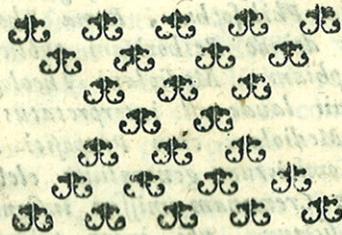
D. AGOSTINO UBALDINO SENESE, la di cui nobiltà non fu inferiore alla chiarezza della sua mente; Professore in Roma delle Sacre Dottrine fu sottile all' applauso, ed erudito alla meraviglia; li Cardinali unendosi con le loro alle acclamazioni comuni lo dichiararon più volte nelle pubbliche virtuose comparse degno di Porpora con posarvi frequenti la loro Beretta Cardinalizia sul capo. Il Papa INNOCENZO X. facea Leggi di pubblico regolamento le di lui private consultazioni, ed a lui mandava per il consiglio nelle cause, e controversie le più spinose, che si agitavano nel sacro foro. Lo pubblicò Arcivescovo d' Avignone nell' Anno 1648. sebbene non salì su quella Sedia così decorosa morto pochi giorni dopo, dalla sua pubblicazione con sommo rinfrescoimento del Santo Pontefice,

Pontefice, che lo avea promosso, *Crescent. in Præsidi. Rom. lib. 2. num. 24.*

D. AGOSTINO GUAZZONI di famiglia illustre in LODI, che al Secolo chiamossi BALDASSARE, Sogetto di gran merito, e di singolari qualità; negli affari accorto, e prosperoso, fu Ambasciadore della Corona di Spagna nelle rotture coll' Imperio presso il Serenissimo di Mantova. Nel Ministero accoppiò sagacità, e tolleranza, fedeltà, e destrezza; felicissimo ne' successi, riuscendogli la speranza del cimento sempre inferiore alla gloria della riuscita, e quel, ch' è più notevole, fra l'orrore dell' Armi, tra gli affari militari non iscolorì in un punto la chiarezza della costumata sua vita, nè alterò in verun modo il tenore della sua religiosa composizione: Per rammentare tutto in brieve soggiungo ciò, che filabicamente ho trascritto da uno Manoscritto antico, che conservasi dal nobilissimo Uomo D. LUIGI SILVA Patrizio LODIGIANO, e Poeta eruditissimo: *BALTHASSAR Filius JACOBI ANTONII Congregationis Regularis Somaschensis vocatus P. D. AUGUSTINUS, Votis solemnibus Professione Genua susceptis, in Gallia Philosophia, Roma Theologia operam dedit: Brixia deinde Rethoricam publice docuit, tum Pavia Philosophiam, Mediolani Theologiam cum præcellentis ingenii laude est interpretatus; Sancti Petri in Monasterio Mediolani cum Præpositi titulo regimini destinatus. Comitiorum generalium electus est in Vocealem; deinde Cremonam missus insigni Collegio Sanctæ Lucie præficitur, ubi inter primarios Religionis Moderatores adnumeratus est. In ea Civitate, & inter*

integritatis & Doctrina singulari opinione collecta, Sancta Inquisitionis Consultor renunciatur. Vir omnium Scientiarum genere insignis, multarum Linguarum instructus; ejus agendi dexteritate, & virtutum fama ductus Marchio ALOYSIUS RANAVIDIUS Mediolani Gubernator, dignum existimavit, quem pro Catholica Majestate apud Serenissimum Mantuae Ducem Oratorem destinaret.

Mori in Casale di Monferrato in età d'Anni 63. nel sessantesimo nono del decimo sesto Secolo, e fu sepolto nella Catedrale di detta Città collocato prima il di lui Cadavero sopra sontuoso Catafalco allumato splendidamente, con concorso numeroso di Militari, di Nobili, di Ecclesiastici, frapposto nella gran Messa un facondissimo Panegirico sopra le di lui lodi, e virtù, e con tal pompa furon cantate le Esequie, che maggiore per certo non farebbero state, se al Monarca delle Spagne, di cui era Ambasciatore celebrati si fossero i Funerali. *Ex regestis Defunct. Eccles. Cathedr. Casalens. sub ann. 1669.*, in cui resta succintamente notato come siegue:



REVEREN-

REVERENDISSIMUS PATER
D. AUGUSTINUS GUAZZONUS
NOBILIS CIVIS LAUDENSIS,
SACERDOS RELIGIONIS COLLEGII SOMASCH,
PRÆFECTUS,
AC PRO REGIA MAJESTATE CATHOLICA
RESIDENS
IN HAC URBE CASALI,
QUI VIXIT
AD HISPANORUM DESIDERIUM
PARUM,
AD RES GESTAS
SATIS,
AD BONORUM OPERUM MEMORIAM
SEMPER,
ANNORUM 63.
APOPLEXIÆ MORBO CORREPTUS
TANDEM MORTEM OBIVIT
NONO KALENDAS FEBRUARII ANNO 1669.,
CUJUS CADAVER IN CATHEDRALI
PIE, ET SPLENDIDE SEPULTUM EST
IN CANONICORUM SEPULCRO,

D. GIROLAMO

D. GIROLAMO GALLIANO PAVESE di nobil sangue, ma nobilissimo per la sua letteratura, nella celebre Accademia degli Affidati a niuno secondo tanto in Prosa, quanto in Versi; da giovane fu Interprete de' Retorici, poi de' Filosofi, s'applicò allo studio de' SS. Padri, e delle Sacre Scritture, e fu Predicatore di alto Zelo; andò comandato dalla Superiorità Ecclesiastica a' Svizzeri per combattere, e sterminare varj errori, che tra loro s'erano diffeminati, e con gli esempli della sua morigeratissima vita, e con l'efficacia della sua dottrinale concertazione li ridusse alla Conversione, e gli stabilì ne' Dommi della Cattolica Religione essendo stato onorato da Roma colle testimoniali di Difensore, e Propugnatore della Fede. Servì alla Santa Inquisizione di Pavia per quaranta e più anni col grado di Consultore, ed ivi furono insigni le prove del suo Zelo, e della sua Dottrina; Per ben tre volte i Comizj Generali, cioè nel 1653., 1659., 1668. lo costituirono Preposito di tutta la Congregazione, quale governò tenacissimo della regolare osservanza per nove Anni interpollatamente indefesso nelle fatiche, e pronto alle operazioni, ed all'impegni. Nel secondo triennio del suo Generalato, cioè nel 1661. fu supplicato, senza suo piacere al Papa ALESSANDRO VII. perchè la Congregazione di Somasca si dividesse in Province, indi spettassero a ciascheduna di esse ordinatamente per un triennio le Cariche di *Preposito Generale*, di *Vicario Generale*, e di *Procuratore Generale*, e tanto s'ottenne sotto il detto Anno li 23. di Dicembre, come consta dalle Prammatiche Papali, che hanno non poco variata la polizia del nostro Governo. L'ambizione

bizione in que' tempi, e la prepotenza de' Lombardi diedero l'impulso a questa division di Province, ed a questa economica distribuzione delle suddette Cariche con intera soddisfazione di chi ha la voce attiva per conferirle, e la passiva per ottenerle. Nell' Anno 1687. Uomo ornato di meriti, di onori, di autorità lasciò in Pavia nella Chiesa di San. Majolo le spoglie mortali del suo Corpo dopo averla arricchita di sacri arredi, ed il Collegio di nobile amplificazione.

D. ALESSANDRO CRESCENZIO della gran Famiglia CRESCENZIA ROMANA, che ha per così dire in retaggio le Porpore, sin da giovanetto unì nell'animo suo l'esercizio della Pietà con quel delle Lettere, vestito l'abito di Somasca profitò tanto nella virtù, e nel merito, che fu Provinciale, onorato anche prima d'altri gradi nella Religione, indi promosso da URBANO VIII. a più Cattedre Vescovili succedevolmente nel Regno di Napoli, fu da INNOCENZO X. trasferito al Vescovato di Bitonto nell' Anno 1653. alli 6. del mese di Ottobre, che governò fino all' Anno 1668. entro qual tempo sedè Nunzio Ordinario al Serenissimo di SAVOJA, indi esercitò la Carica di Inquisitore per qualche tempo in Napoli; Rassegnato il Vescovato di Bitonto in mano del Papa fu da CLEMENTE X. condecorato del Patriarcato di Alessandria nell' Anno 1671. alli 19. del mese di Gennaio; Finalmente sublimato alla Prefettura della Camera Appostolica fu dal detto Pontefice CLEMENTE X. medesimamente poi ascritto, ed annoverato tra Cardinali nell' Anno 1675. alli 27. del mese di Maggio

Maggio col titolo di Santa Prisca . Presedè alle Città di Loreto , e Recanate per un sessennio fino all' Anno 1682. travagliando unitamente per il culto di Dio , e per l'avvantaggio di quelle Chiese . Restituitosi in Roma , dopo altri sei Anni di vita mortale , cioè nell' Anno 1688. con quella fama di santità con cui era vivuto Vescovo in Bitonto , morì Cardinale in Roma . Egli fu Figliuolo di GIAMBATTISTA CRESCENZIO , ed ANNA de' MASSIMI , e Nipote del rinomatissimo Cardinale PIETRO PAOLO CRESCENZIO . *De eo Vghel. Ital. Sacr.*

D. PIETROFRANCESCO MOJA MILANESE prestantissimo Oratore nella Congregazione Somasca , nello impiego di Visitatore a niuno secondo , nel zelo della disciplina Regolare a tutti primo ; Fu Consultore nella Santa Inquisizione di Como , Lettore in Roma di Teologia , immitò l' Aquila sua gentilizia penetrando senza pena gli arcani teologici , e fissando le pupille della sua mente nel Sole delle divine verità . ALESSANDRO VII. fu Mecenate degli Studj suoi , e delle sapientissime sue azioni , e l' onorò colla Mitra di Telese in terra di lavoro l' Anno 1659. , cui avendo servito solerte Pastore fino all' Anno 1675. parì da questa vita con tenerissimo affetto verso il suo Gregge . *Vghel. Ital. Sacr.*



D. GIROLAMO

D. GIROLAMO DE-ROSSI ROMANO dopo la divisione della Congregazione Somasca in Province , e dopo la distribuzione del Generalato per turno , ordinata , e prescritta da Papa ALESSANDRO VII. alli 23. del mese di Dicembre dell' Anno 1661. fu creato primo Proposito Generale per la Provincia Romana nell' Anno 1662. , se non ebbe molto tranquillo il Governo , attese le malcontentezze , che nascono d' ordinario dalle novità introdotte ne' Reggimenti , l' ebbe assai più glorioso , avendo da Romano incontrate le contrarietà , e da Romano sofferte , e da Romano superate , giacchè *agere , & pati fortia Romanum est* : Sin da giovanetto diè chiari segni di questa sua fermezza d' animo , perchè chiamato alla Religione , seppe sprezzare le lusinghe , e carezze de' Genitori , e per rendersi Religioso non si licenziò da suo Padre , ma si fuggì : Prima d' essere Generale fu ornato nella Congregazione di altri varj titoli , ed in ogn' una Carica , che lodevolmente coprì , si fece conoscere esempio di pietà , e di edificazione , dotto egualmente , che pio . Egli è quegli , che adunate tutte le Costituzioni Papali , Bolle , Indulti , Diplomi , e Privilegj Pontificj spettanti alla Congregazione di Sommarj , ed Indici , lo divulgò l' anno 1615. nelle Stampe di Venezia . Morì in Pavia nell' anno 1670. *De eo Mandos. in Biblioth. Rom. Tom. 1.*



E 2

D. BONIFAZIO

D. BONIFAZIO ALBANI Nobile BERGOMATE salì varj gradi d'onore nella Congregazione Procuratore Generale, e Proposto Generale nell'anno 1665. e senza intervallo, sul fine del suo Generalato fu da ALESSANDRO VII. nominato Arcivescovo di Spalatro Primante della Dalmazia, e Croazia, e consagrato sotto CLEMENTE IX. nel mese di Giugno dell' Anno 1668. e per lo spazio d'Anni dieci travagliò a profitto di quel Gregge; Morì nell' Anno 1678. lasciando nella memoria degli Uomini l'immagine degli suoi santissimi esempli, al di cui Ritratto si legge il seguente espressivo Laconismo;

P. D. BONIFACIUS ALBANI BERGOMAS
EX PRÆPOSITO GENERALI
ARCHIEPISCOPUS SPALATENSIS
CREATUR,
NIL DUBITANTE
PONTIFICE OPTIMO MAXIMO
QUIN ECCLESIAE DEI
DILIGENTIAM HABERET,
QUI LAUDABILITER ADEO, DOMUI SUÆ
HOC EST
SUÆ CONGREGATIONI PRÆFUERAT.

Vghel. Ital. Sacra.

D. STEFANO

D. STEFANO SPINOLA di un intelletto mostruoso, nella Biblioteca Aprofiana vien scritto, che nella età di anni 12. avea corse gli Studj delle Scolastiche, e che si dilettaua ben anco di Muse Latine, ed Italiane, e che i suoi Metri si leggono ancor oggi presso il Minozio in un Opuscolo intitolato: *Libidini dell'ingegno* per testimonianza del Cinelli nella sua Biblioteca Volante. In Genova sua Patria fu Lettore della Morale Filosofia nella Università Grimalda; in Roma Qualificatore della Santa Inquisizione, Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice, e nel Collegio de *Propaganda Fide* Prefetto Generale degli Studj. Proposto nel Collegio di San Biaggio in Monte-Citorio, ove ora vi è la gran Curia Innocenziana; Fu spedito da ALESSANDRO VII. in Franza Teologo del Cardinale FLAVIO GHIGI, che andò Nunzio, e Legato straordinario a quella Corona; ritornato da Franza fu dal detto Pontefice ornato della Mitra di Savona nell'anno 1664. alli 15. del mese di Dicembre. Il detto FLAVIO Cardinale GHIGI, che fu uno degli suoi Esaminatori pel Vescovado ebbe a dire al Papa esaminato che fu: *Romanam Curiam ob Spinulae absentiam detrimentum passuram*. Resse quella Chiesa circa Anni 18. e vi morì nell' Anno 1682. Il Caramele in *Prodromo ad suam Dialecticam de non certitudine tab. 3. num. 55. & 69.* chiama lo Spinola *Doctissimum, & Eruditissimum*: E parimenti in altro luogo p. 2. a 6. dice: *STEPHANUS SPINULA Sironensis Episcopus ex Congregatione de Somasca Vironum illustrium Matre, & Altrice assumptus, doctissimum Librum in Moralibus edidit, quem libenter, & utiliter legi. De eo etiam Oldoin. in Atheneae*

D. FRANCESCO CAMILLO DE-MARI
GENOVESE esempio della regular di-
sciplina, ed esemplare di un Sacro Ora-
tore, dall'insigne sua nascita, e dallo spertevole suo
ingegno ebbe ripetuti impulsi alla virtù, ed alle ope-
re grandi: Essendo Maestro di Teologia in Roma,
Papa ALESSANDRO VII. nell' Anno 1664. alli 23.
del mese di Giugno lo fece Pastore nel Vescovato di
Nebbio in Corsica, e vi sedè sett' Anni spogliatosi di
questa salma mortale nel mese di Luglio dell' Anno
1671. alla cui Immagine si legge la seguente Epi-
grafe:

P. D. CAMILLUS DE-MARI
GENUENSIS
CLERIGUS REGULARIS SOMASCUS
EXEMPLARI RELIGIOSE DISCIPLINÆ
OBSERVANTIA
SACRA ELOQUENTIA
SPECTABILIS,
PASTOR NEBBIENSIBUS
DATUS EST.
OVES CHRISTI PASTURUS VERBO,
RECTURUS EXEMPLO,
UTPOTE POTENS OPERE,
ET SERMONE.
D. FILIP.

71
D. FILIPPO SPINOLA dell'Ordine Patriizio
di GENOVA, chiaro per la dottri-
na, ed erudizione fece la sua dimo-
ra per più Anni in Napoli, ove non tanto a nostri,
che a studiosi Secolari insegnò le Filosofiche facoltà
con applauso de' Circoli, e soddisfazione de' Mecena-
ti; Vivea in quel tempo GIULIO SPINOLA Arci-
vescovo di Laodicea Nunzio Appostolico di quel Re-
gno, a cui Egli era carissimo, ed a cui dedicò nell'
Anno 1650. un suo Libro di Filosofia Razionale.
Pafsò poi a Roma nel Collegio Clementino, ove
fu Professore di Teologia, e Qualificatore nella San-
ta universale Inquisizione Romana. Il di lui Padre
l'Eccellentissimo FILIPPO SPINOLA de' Marchesi di
Arquata, che circa quel tempo governava Vicario il
Ducato di Mantova a nome di quel Duca GONZA-
GA si maneggiò con il Vescovo di quella Città allora
Fra MASSEO VITALI da BERGAMO Minore Of-
servante perchè cedesse il Vescovato al P. FILIPPO
suo Figliuolo, locchè ottenuto, e spedito a Roma
sotto CLEMENTE X. le testimoniali della Rinunzia
a favore di esso, s' ebbe avviso da Roma, che nel
Collegio Clementino da una morte precipitosa, ed im-
matura era stato tolto di vita il Rinunziatario; La
morte invidiosa in tal guisa fece due colpi, alla Chie-
fa di Mantova rapì un erudito Pastore, ed alla Con-
gregazione Somasca un dottissimo Religioso. *De hoc*
Viro meminit Sopranis de Script. Ligusticis.



E 4

D. GIAN-

D. GIANCARLO PALLAVICINO delle primarie Famiglie di GENOVA sua Patria fu Proposto Generale della Congregazione Somasca nell'Anno 1671. eletto con universale compiacimento della Religione per le sue rarissime prerogative; governolla da grande alla grande con molto decoro di se, e de' suoi: Facile ad adirarsi, ma pronto a placarsi all'uso di quella Nazione; Calori effimeri non fecero giammai sudare nè la di lui morrigheteratezza, nè l'altrui tolleranza. Uomo di grande spirito fu imbarazzato dalla sua Casa Pallavicina in affari di gran rilievo, e premurosi in Spagna, ove condottosi si trattenne per qualche tempo da Generale; sebbene abbandonata l'Italia non perdè di vista la sua Congregazione, cui fu sempre presente al costume degli Angeli colla operazione. Uomo di gran Consiglio era assediato in Genova da frequenti Personaggi del Governo perchè regolasse a modello de' suoi giudizj le loro pubbliche, e private deliberazioni. Morì in Patria l'Anno 1685., ed il suo Sepolcro nella Chiesa della Maddalena fu ornato di applausi, e bagnato di lagrime, *Ex Lib. Aët. Coll. Januen.*

D. AGOSTINO DE-ANGELIS nato in AN- GRI nel Regno di NAPOLI l'Anno 1606. fu Uomo di tal sapere, e di tale letteratura, che non ebbe a dirsi secondo a veruno nel suo Secolo. Salì nella Congregazione Somasca a varj gradi di Provinciale, di Difinitore, di Rettore nel Collegio Clementino di Roma, Città, che per trenta sette Anni lo ammirò sulle Cattedre di Filosofia, di Teologia, e quel, ch'è più Professore.

feffore ordinario nella sua grande Università detta *della Sapienza*, in cui riportò i più splendidi encomj de' Cardinali, e gli applausi de' Regolari più scienziati. Consultore nella Sacra Congregazione dell'Indice, ivi diè seguiti strepitosi della vastissima sua Erudizione Astronomica, Cronologica, Morale, Canonica, Istoria, Dommatica, e Speculativa, quale resta autorizzata da voluminosi Libri dati alla luce in tutte le succennate materie. Tutti gli Scrittori della sua età divisando d'Uomini grandi hanno fatta menzione di questo grand'Uomo. Nell'Anno 1667. nel sessagesimo degli Anni suoi fu promosso al Vescovato di Ombriatico da CLEMENTE IX., e dopo Anni quattordici di Cura Pastorale morì nel mese di Aprile dell'Anno 1681. di età d'Anni 75. *De eo inter ceteras Topp. in Biblioth. Neapol.*

D. ANTONIO BALDO VENEZIANO Teologo di prima Sedia, e per la sottigliezza delle specolazioni, e per la estensione della erudizione congiungendo in tal guisa alla lode della nobiltà quella della virtù: consumati più anni nelle Scuole della Congregazione con invidiabile comendazione al suo nome, ritrovandosi Preposito in Padoa nel Collegio di Santa Croce, CLEMENTE IX. lo sublimò alla Sedia Vescovile di Chiozza alle rive dell'Adriatico in cui sedè dieci anni circa essendo stato consagrato alli quindici del mese di Luglio dell'anno 1669., e difonto alli otto del mese di Ottobre dell'anno 1679. Solennemente fece la Dedicazione della sua Cattedrale, ed ivi se costruì un Pulpito, che per la sua struttura, ed artificio è una delle cose riguardevoli, e
fin-

singolari in quella Città, lo rese però più singolare, e riguardevole la di lui efficace, e pastorale faccenda con cui frequentemente predicava al suo Gregge, quale abbondantemente pascolò *verbo, & exemplo*. Fu sepolto nella sua Chiesa presso l'Altare di nostra Signora Affonta nel Cielo. *De eo Vghell. Ital. Sacr.*

D. ANTONIO BOTTI Nobile GENOVESE di varia letteratura, ed eloquenza ornatissimo, si è fatto udire al decoro della Congregazione più e più volte non solo sulli Pulpiti, ma ancora sulle Cattedre, d'onde riportandone onore, ottenne varj gradi di onori tra Nostri; sembrando ciò non ostante a CLEMENTE X. esser scarso al merito del degnissimo Religioso le graduazioni del Chiofiro, lo graduò nella Chiesa, e nell'anno 1670. alli 17. del mese di Novembre lo fece ordinar Vescovo di MINORI nel Regno di Napoli in età d'anni 52. Buon Pastore invigilò sempre al pascolo del suo Gregge, ricercando tutte le vie per giovare al suo Clero, ed al suo Popolo; piamente splendido diposì in Napoli tre milla Ducati nel Banco detto della Santissima NUNZIATA con cui si sollevasse la povertà della sua Chiesa, da qual impiego ne ricavava ancor oggi un pingue sollevamento il bisogno de' poverelli. Governò quella Chiesa per lo spazio di anni 13., e di età di anni 65. nell'anno 1683. pieno di meriti passò al Cielo. *De eo Vghell. Ital. Sacr.*

D. GIROLAMO

D. GIROLAMO DORIA delle più venerate Famiglie di GENOVA professò nel 1648. Lettore di Sacra Teologia, e di una singolar pulitezza nel dire, celebre nelle Cattedre, e ne' Rostri; ne' maneggi destro, e prudente, e tale si fè conoscere alla Corte di Roma; onde CLEMENTE X. nell'anno 1671. alli 16. del mese di Novembre lo innalzò in età d'anni 39. al Vescovato di Nebbio in Corsica, quale per trent'anni continui amministrò con zelo Pastorale, e con fervore Ecclesiastico. Dopo questo tempo lo rassegnò liberamente in mano d'INNOCENZO XII., e restitutosi alla Patria, pochi anni appresso consumò questa vita mortale nel mese di Dicembre dell'anno 1703., e fu sepolto nella nostra Chiesa della Maddalena solennemente. *Vghell. Ital. Sacr.*

D. STEFANO COSMI VENEZIANO rinomatissimo Storico, Oratore, e Scolastico, quale ce lo dimostrano le opere date alle Stampe di Orazioni, di Storia, e di Filosofia, fu Preposito Generale nel 1674. promosse nella Religione congiunti alla pietà gli Studj, ed alle Cariche gli Studiosi della Religione. Per essergli caro, bastava essere scienziato. In Venezia ove nacque fu pubblico Oratore, nel qual posto fruttuosamente si maneggiò, perchè li PP. Gesuiti fossero richiamati negli Stati della Repubblica, daddove erano partiti nell'Interdetto di PAOLO V., ed in una delle sue Orazioni lodò poi la pietà, e la saggia deliberazione di quel Senato per averli rimessi. Fu parimente in quella Città Censore de' Libri, e Conservatore della Bolla Clementina, Cariche d'insigne

gne riputazione in quella Repubblica , che usa conferirle ad Uomini di primo credito . INNOCENZO XI. nell' anno 1678. lo sublimò all' Arcivescovado di Spalatro in età di anni 48. , qual reffe gloriosamente per la santità degli esempli , e zelantissime operazioni circa anni trenta , nel corso de' quali fondò , e dotò il Seminario all' educazione de' Cherici conforme il prescritto conciliare di Trento , sudando nella celebrazione de' Sinodi , e nelle Visite di sua Diocesi , e luoghi più incolti . Nell' anno 1695. si portò in Roma *ad Limina* , ed ivi dipose in mano del suo amicissimo Cardinale LIANDRO COLLOREDO varj Scritti da se distesi intorno al Sacerdozio , e lo Impero , Scritti , che ove si fossero dati alla luce riempirebbono di ammirazione , e d' erudizione la cosa pubblica delle Lettere . Questo gran Cardinale egualmente dotto , che santo avendo oltre l' amicizia tutta la stima di questo Arcivescovo per la pienezza del suo sapere , supplicò in detto anno al Papa INNOCENZO XII. di ritenerlo in Roma , perchè , vestito di Porpora avrebbono molto profitato le Sacre Congregazioni della sua mente ; ma il Papa considerandolo troppo utile , e quasi necessario alla Dalmazia per arricchirne Roma , non volle impoverirne quella Provincia , onde restituitosi alla sua Sede in età d'anni circa settantotto morì nell' anno 1707. lasciando in contrasegno dell' affetto suo costante verso la sua Congregazione con un riguardevole Legato alla Chiesa della Salute in Venezia il suo Cuore , ivi collocato , e conservato con particolare riverenza .
Inter ceteros de eo meminit Nazar. nel Giornale de' Letterati .

D. GIROLAMO

D. GIROLAMO PRIOLI Nobile VENEZIANO in cui si prefero scambievolmente la mano l' intellettuali , e morali viriù per adornarlo di meriti , fiori tra gli applausi nella Congregazione , e risplendè tra le Mitre nella Dalmazia . CLEMENTE X. l' onorò col carattere Vescovile di LESINA nell' Anno 1676. ove giunto prese le dovute informazioni sopra la sua Chiesa , sovvenne tostamente a' bisogni , bandì dalla Curia ogni ombra di fardido interesse , sciese una Famiglia di esattissima disciplina , e reffe se stesso un vivo esemplare d' ogni sorta di viriù : Parecchi anni la governò , e circa l' ottantesimo quarto del decimo sesto Secolo volò chiarissimo di fama al Cielo .

D. LUIGI DE - LEMENE Nobile LODIGIANO , a cui lode basterebbe la Agnazione col Sign. Conte Dottor DE-LEMENE divotissimo , e celebratissimo Poeta nella Lombardia , ma egli è stato un Pianeta ricco della luce propria senza avere mai avuto la necessità di mendicarla da altrui ; Nell' Anno 1677. acciò più diffusamente spandesse gl' influssi benefici alla Congregazione fu elevato alla Prelatura Generale di Somasca , e nella saviezza di sua condotta , e nella consistenza del suo savio Governo si diè a conoscer in ogni aspetto per Pianeta non errante , ma fiso nel zelo agli avvantaggi della Congregazione , unicamente mobile nel transito dalla Terra al Cielo .



D. MAURIZIO

D. MAURIZIO BERTONI Nobile TORINESE professò nell' Anno 1656. Lettore di Sacra Teologia accrebbe i suoi preggi con l'esercizio annesso di Predicatore, nella sua meno matura età fu Interprete de' Rettorici nel Collegio Clementino di Roma, e ci persuadono aver avuto Egli un'ingegno prontissimo, ed una fioritissima facondia, le molte lucubrazioni uscite da' Torchj Romani in mentre professava belle Lettere nella Cattedra Oratoria di quel Collegio. Essendo Egli nel quarantesimo di sua età, INNOCENZO XI. ad istanza di MADAMA REALE Madre di VITTORIO AMEDEO DUCA di SAVOJA ancor Minore, lo innalzò alla Mitra di FOSSANO nell' Anno 1678. li 28. del mese di Marzo, e sedè in quel Vescovado per lo spazio d'Anni 22. passato a miglior vita nell' Anno 1701. Lasciò al Collegio nostro di Fossano un'onorifico Legato, per contestare anco nella sua morte, alla Congregazione Somaasca la sua figliale inalterata benivoglienza. *De eo Justinian. de Script. Ligust.*

D. GINNESIO Malfanti tra illustri Cittadini di GENOVA fece i Voti solenni l' Anno 1629. Ecclesiaste acclamato, ed erudito, e per la varia letteratura lodatissimo: Oldoino nell' Ateneo Ligustico asserisce aver Egli sott'altro nome stampati varj Volumi, cioè un *Compendio di Filosofia*, un' *Opera Meteorologica*, ed aver destinato alla luce una *Parafrase in tres Libros Aristotelis de arte dicendi*. Nell' Anno 1680. salì alla Dignità di Generale, nel qual grado fu molto geloso della regolare Osservanza, e molto accurato nella

cultura

coltura delle Lettere. Nel Collegio di Santo Spirito in Genova nel Sobborgo, ove fu più volte Proposito, maggiore di un settuagenario lasciò la spoglia mortale l' Anno ottantesimo settimo del decimo sesto Secolo. *Ex Lib. Ad. ejusd. Coll.*

D. PIETROANTONIO BONFILIO GENOVESE professò nella Congregazione Somaasca l' Anno 1635. *cujus fortitudo, & decor indumentum ejus*, dimostrato avendo la fermezza dell'animo suo nelle opere, ed il decoro nell' orazione: Alla vita attiva unì la contemplativa, tutto vegghiando sulla salute de' Prossimi, e niente dormendo sovra la propria. La povertà, l'umiltà, e la purità furono in lui preggi distintissimi; non usava che vesti logore, e rappezzate, si esercitava ne' ministerj domestici li più vili, ed abjetti, anzi schifosi, conservossi vergine fino agli ultimi respiri; Vergine amò sovramodo la VERGINE, non tralasciando giammai di recitare giornalmente la di Lei Corona, e le di Lei Laudi. Nelle pubbliche Meditazioni nel Coro fu osservato talvolta sopraffatto nel viso per lo terrore, talvolta sereno per la contentezza, e talvolta così immobile, e sorpreso come fuori de' sensi. In Roma, ove per anni 21. fu Interprete dell' Oratoria, parecchi anni Rettore del Collegio Clementino, e per un triennio Procuratore Generale; fu applaudita la sua letteratura, la sua prudenza, la sua pietà, per cui INNOCENZO XI. di santa memoria, che lo conosceva da Cardinale, e da Papa facendo di lui menzione col Padre Procuratore Generale di quel tempo con Pontificio Elogio lo nominò: *Religioso d'ogni eccezione maggiore, e*
Sacerdote

Sacerdote di segnalata bontà . Maestro de' Novi per molto tempo in Genova li riempì del suo fervore , dello spirito della mortificazione , della orazione , e della divozione . A GIAMBATTISTA SOLIMANO GENOVESE suo Novizio Studente ridotto nell' Anno 1667. all' estremo di sua vita da una febbre gagliardissima , e pestilenziale , tanto più pericolosa , quanto meno sensibile , spedito da Medici , impetrò il BONFILIO la sanità , perchè trattenutosi in orazione tutta quella notte , che dovea esser l' ultima per il suo Alunno , richiesto sul buon mattino da' PP. Collegiali , se il Novizio SOLIMANO ancora vivesse , modestamente rispose : *Infirmus ista non est ad mortem , spero , che fra breve guarirà* : Sopraggiunti i Medici , esaminata l' arteria l' afferiscono senza febbre , e con loro stupore sanato , attribuendosi tal istantanea guarigione al merito dell' orazione , e preghiere del suo divoto Maestro ; Ne' Comizj dell' Anno 1680. era fermo sentimento de' Vocali eleggerlo in Generale , e già si erano adunati per dichiararlo con le voci ; s' oppose Egli con lagrime , e prieghi , genuflesso a' piedi di tutti , protestando , che Ei non avrebbe finito di piangere , e di supplicare prima che non avessero rivolto il pensiero ad altro Soggetto degno di tal Elezione , onde fu uopo , che gli Elettori dispiaceffero a se medesimi per non disgustare un Uomo , che accrescea i meriti della sua promozione , nell' atto stesso di ricusarla . Morì in Genova alli cinque del mese di Aprile dell' Anno 1697. , e fu sepolto con la dovuta riserba nella Chiesa della Maddalena quasi ottogenario essendo nato nell' 1617. *Ex Regest. Defunct. ejusd. Eccl.*

D. GIAMBATTISTA

ib on
D. GIAMBATTISTA SPINOLA GENOVESE del fu DOMENICO , plausibile Interprete dell' Umana , e Divina Filosofia nelle Scuole , rendè Egli più illustre la nobiltà del suo Stemma cogli ornamenti delle sue virtuose operazioni , conservò diligentemente fino al Sepolcro illibato il candore de' suoi religiosi costumi , ed intatta la disciplina della sua regolare osservanza ; La Republica di Genova lo sublimò al grado onorifico di suo Teologo , posto a cui non soglionfi promuovere , e ben con maturo giudizio , che Sogetti li più cospicui , e li più celebri in ogni genere di Scienza : Fatto in tal guisa pubblico Teologo per Decreto di quell' augusto Senato , e Serenissimi Collegi , è sopra ogni credere qual fosse l' efficacia del suo dire , ed il peso delle sue Dottrine nello spiegate , e sciogliere qualunque più spinosa controversia occorrente in materia Ecclesiastica in que' Eccellentissimi Maestrati , a' quali era chiamato per intendere il di lui parere , e per consultare le loro deliberazioni . Fu ben anco Esaminatore Sinodale dell' Arcivescovado , Consultore di quella Santa Inquisizione , ne' quali Uffizj tuttocchè si decorosi mantenne continuatamente nell' animo suo un basso sentimento di se medesimo senza fasto , senza orgoglio , e senza vanità . Le Consultazioni , le Allegazioni , i Voti Teologici in qualsivisa materia Canonica , Dogmatica , e Morale son varj usciti dal suo studio alle occorrenze , e se fossero stati tutti raccolti avrebbono costituito un grosso Volume ad eternare tra Letterati il suo Nome . Morì in Genova nell' Anno 1668. li 19. di Gennajo con sommo rincre-

F

rincrescimento di tutta la Città credendo ciascuno di abbastanza lodarlo col solo nominarlo. *Ex Lib. Act. Coll. Januensis.*

D. GIAMBATTISTA FASSADONI TRIVIGIANO Soggetto di singolare intelligenza, d'illustri costumi, e di un zelo instancabile nel promuovere un'esattissima disciplina nella Congregazione; fu fatto Generale nell'anno 1683. si sarebbe potuto dire eletto con universale consentimento se non vi fosse mancato il suo; Accettato il posto per ubbidienza, esigge da tutti ubbidienza nel posto; nel giro del suo triennale Governo il Zelo prese la mano all'indulgenza, salva però sempre la prudenza e la rettitudine nel governare: Visse sempre mai tra gradi di onore nella Congregazione, ma sempre benefico a' Collegj, ove abitò, tra questi a quel di TRIVIGGI sua Patria arricchito di sacri arredi, di argenti lavorati provveduti da Lui ad uso di quella Chiesa; a quel di FELTRE ove morì, che fa vedere argentaria, pitture di riguardevole penello, e copiose suppellettili tutti doni di sua larga beneficenza; Applicatosi finalmente a dar l'ultima mano agli interessi della sua eterna salute con la frequenza delle orazioni, con l'esercizio d'atti caritatevoli, e con la pratica delle più sublimi virtù nell'anno 1692 compì i suoi giorni caduchi con esemplarissima morte.



D. PAOLOANTONIO

D. PAOLOANTONIO SORMANO Nobile MILANESE professò nell'anno 1645. li 17. del mese di Settembre, corsa la carriera degli Studj suoi, e del Magistero all'uso de' Nostri, si applicò al Pulpito, e fu Predicatore lodatissimo a' suoi tempi per la sacra erudizione, e concetti scritturali. Soggetto di grande autorità nella Congregazione, e di pari fortuna essendo sempre stato creduto nel giudizio degli Elettori ad ogni Dignità del Chiofstro proporzionato il suo merito, perciò dopo essere stato più volte Preposito alla Casa professa di Milano; nell'anno 1680. fu Provinciale a tutta la Lombardia, e nell'anno 1686. Padre Generale a tutta la Religione. Fu caro agli Amici, e tutti procuravano d'esserli cari, perchè pochissimi si ritrovarono scarsi di merito per conseguire le Cariche sulle bilancie della sua protezione: Nel corso de' suoi Governi niuno ebbe a dolersi del suo rigore condescendendo per certo impulso di naturale flessibilità a tutto, ed a tutti, quindi guadagnatosi le voci favorevoli d'ognuno salì per la seconda volta al Propostato Generale l'anno 1695. a cui invidiosa la Morte rapì la vita insieme, e l'attuale comando due anni dopo alla di lui elezione l'ultima notte del mese di Luglio dell'anno 1697. ed il suo Cadavero fu sepolto con pompa funebre in Santa MARIA SECRETA di Milano. *Ex Lib. Act. ejusdem Eccles.*



F 2

D. FRANCESCO

D. FRANCESCO SANTINI per nascita Nobile di LUCCA, per merito Cittadino di GENOVA, dall' esempio della sua vita, e dall' esercizio continuo della sua religiosa pietà trasse somma venerazione presso ogni ordine di persone in GENOVA. Gran Maestro di spirito ne' Confessionali, ed alle velate Claufure, e di ammirabile consolazione a' Moribondi in tutte le ore più incommode, e moleste. Nel Collegio della Maddalena di Genova, se si riflette al grado vi fu Proposito, se all' affetto vi fu Padre, alla Provincia di Roma fu Presidente, a tutta la Congregazione fu Generale nell' anno 1689., e la infervorò nel zelo di una esemplarissima edificazione. Operario degno della sua mercede passò a riceverla in Cielo nell' anno 1697. li 19. del mese di Maggio ripetendo a' Padri, che l' assistevano: *Cupio dissolvi, & esse cum CHRISTO*. Fu udita la di lui morte con universale dolore de' Genovesi Nobili, Cittadini, e Plebei, compiangendo ciascuno per qualche suo particolare motivo la perdita luttuosa d' un Uomo sì caro a DIO. Nella Chiesa della Maddalena di Genova, ove morì fu riposto il di lui Cadavero con distinzione d' offequio ben dovuto alla sua santissima via. *Ex Lib. Act. ejusdem Eccles.*



Vedi del P. Antonio Santini pure Lucchese
D. GIANGIRO-
nel Volume delle Scienze di Lucca e dei loro
coltivatori di Vincenzo Torjelli - Lucca Tipografia
G. Rossi 1842 no 8°

D. GIANGIROLAMO ZANCHI VENEZIANO Soggetto di grande estimazione, e di uguale autorità nella Congregazione, a cui fu Egli Padre, e Proposito Generale per due volte, eletto la prima nell' anno 1692., la seconda nell' anno 1701. In qualunque situazione siasi ritrovato in ognuna procurò sempre l' utile, e lo ingrandimento della cosa pubblica, ma al Collegio DELLA SALUTE in VENEZIA è stato perpetuo insigne Benefattore; tra le altre memorie della sua generosa munificenza si distinguono le abitazioni in quel Collegio del Proposito Generale fontuose per l' edificio, doviziose per gli arredi, ed acclamate per i protratti, e la Libreria annessa, che oltre la preziosità de' suoi Libri è vaga per gli ornamenti, per gli intagli, e per le Statue de' Filosofi antichi, che la rendono singolare. Ne' suoi Governi fu universalmente affabile, e connivente, ma parzialmente affettuoso ascoltando talvolta nel promover più le voci dell' amicizia, che della virtù, ciò, che oscurò alquanto la gloria de' suoi gran meriti. Visse quasi sedici lustri, ma poco al desiderio della Congregazione, che numerava con i momenti della di lui vita i vantaggi del di lui amore. Morì in Venezia l' anno 1718., e fu sepolto decorosamente nella Chiesa della SALUTE. *Ex Lib. Act. ejusdem Eccles.*



D. GIAMBATTISTA GIZZI NAPOLE-
TANO entrò nella Congregazione Soma-
scalca l'anno 1666. Uomo di singola-
rissima erudizione tanto profana, quanto Sacra, ed
Ecclesiastica, Oratore a' suoi tempi rinomatissimo fa-
ll' i Pupiti più famosi dell'Italia, sparse la Divina
parola nelle insigni Collegiate delle Vigne in Ge-
nova, di San Petronio in Bologna, nella Steccata
di Parma, nelle Metropolitane di Milano, di Fi-
renze, di Pisa, di Napoli, di Ravenna, di Mel-
fina, di Palermo, nel Chiofiro di Malta, e per
quattro volte nelle Basiliche di Roma, ed ivi nel-
la Chiesa di San Lorenzo in Damaso, e poi fu con-
dotto dalla sua fama sul Pulpito Cesareo in Vien-
na, ed altrove, che sarebbe lungo riferire, dimo-
docchè si può dire, che la Predicazione fosse per lui
il principale esercizio della sua Vocazione; fuore-
delle incombenze portate dal suo stato Religioso, e
Sacerdotale, le assidue sue applicazioni erano sulle
opere de' SS. Padri, su Storici, e su de' Concilj.
Fu Consigliere, ne' Definitorj, Consultore dell'Indice
in Roma, Esaminatore Ecclesiastico in Napoli, e
Teologo del Cardinale Antonio Pignatelli Arcivesco-
vo, che assonto al Romano Ponteficato col nome
di INNOCENZO XII. lo promosse in atto di sin-
cera stima all' Arcivescovado di Ragusi da lui ricu-
rato per la gravezza dell'età, e stanchezza delle
sue forze. Morì in Napoli l'anno 1720. nel Colle-
gio Macedonio d'anni 88. lasciato avendo agli Eru-
diti in varj Volumi dati alla luce la memoria dell'
Appostolico suo zelo, e fioritissima Letteratura. *Ex
Lib. Ael. ejusdem Colleg.*

D. CARLO-

D. CARLOFRANCESCO ROVELLI Nobi-
le di COMO entrò nella Congrega-
zione Somasca l'anno 1661. nella pu-
litezza tanto interiore, quanto esteriore singolarissi-
mo, venerabile per la pietà, riguardevole per la
Dottrina, e maneggevole per l'affabilità; Nella
Università di Pavia ordinario Professore per più an-
ni, ed in quella Inquisizione Consultore, abborrì
in ogni tempo l'essere in grado, sublimato da IN-
NOCENZO XII. alla Dignità di Vescovo Suffraga-
neo di VELLETRI ad istanza dell' Eminentissimo
Vescovo D'OSTIA di quel tempo, rendute le gra-
zie al Sommo Pontefice, ed all' Eminentissimo Car-
dinale ritornò da Roma, contentissimo del religioso
suo stato, alla sua Lettura in Pavia, e questa ras-
segnata ben anco al Padre D. CARLO CORTE
dopo qualche tempo, Sogetto riguardevole de' Nostri,
si ritirò in Milano alla Casa professa *fractus multo
membra labore*, in cui morì pieno di meriti, e
di estimazione l'anno 1729. li 23. del mese di Ago-
sto in età d'anni 87. se non che le sue Stampe lo
tengono sempre vivo alla nostra memoria, ed alle
acclamazioni della posterità. *Ex Lib. Ael. ejusdem
Colleg. Sancta MARIÆ Secreta.*

D. GIANFRANCESCO BEMBO delle Fa-
miglie Senatorie di VENEZIA, d'in-
dole egualmente soave, che nobile,
non curando le speranze ben fondate di quegli ono-
ri, che lo avrebbero sublimato nella sua Republi-
ca abbracciò l'umile Istituto di Somasca, nella qui-
le congiungendo alla singolare purità del costume le
doti

F 4

doti dell' animo , già Vocale , già Proposto del Collegio in Vicenza nel fiore della sua età , era destinato alle primarie Cariche dell' Ordine , ma anticipatamente ad una maggiore fu sublimato da Papa INNOCENZO XII. facendolo consagrar Vescovo di BELLUNO nell' anno 1694. Prese il possesso del suo Vescovato nella Vigilia di San PIETRO , sicchè ponendo mano all' Apostolico Ufficio nella Festa del Principe degli Apostoli fece argomentare , che avrebbe compiute tutte le parti di un ottimo Pastore : La prima sua cura fu la coltura del suo Seminario , avendo chiamati dalla Congregazione Somasca Soggetti qualificati ad erudirlo nelle buone Arti , ed a istruirlo nella Pietà , tra questi il celebre Padre D. STEFANO CUPILLI , che fu poi traslato dalle Cattedre d' ARBE , e TRAU³ , all' Arcivescovado di SPALATRO . Visitò più volte la sua Diocesi , e nelle sue Visite la maggiore delle sue premure era de' Catechismi , del culto alle Chiese , della riverenza alle cose sacre . Con li suoi amorevoli uffizj , e con la forte cooperazione della sua autorità , fondarono li PP. Gesuiti in Belluno un Collegio pell' ammaestramento della gioventù di quella Città , e nello Spirito , e nelle Lettere . Radunò il Sinodo nell' anno 1703. provisto di sante Leggi , e di canoniche Ordinazioni . Per la difesa de' suoi Diritti , per la immunità , e libertà Ecclesiastica fu men felice degli suoi Precessori se si considera la tranquillità del Governo , ma assai più fortunato se si risguarda della riuscita il trionfo : Pieno di pastorale sollecitudine divotamente morì l' anno 1720. dopo aver seduto in quella

quella Cattedra poco men di sei lustri . *Vghell. in Ital. Sacr.*

D. ANGELO SPINOLA de' Marchesi d' Arquara , Uomo officioso , risoluto , ed animoso , animoso con avvedutezza , risoluto senza precipitanza , officioso senza affettazione , dopo serio dibattimento degli Elettori ne' Comizj Generali dell' anno 1698. in Genova fu posto nella Sedia Generalizia , e resse la Congregazione con zelo , e con coraggio , e fu di tale aspetto il suo reggimento , che obbligò i Nemici alla lode , ed al timore gli Amici ; le parzialità , le dissimulazioni , le singolarità furono nomi esclusi dal suo vocabolario , nominato Generale a tutti , volle esser Generale di tutti ; piacque questo suo fare a' Zelanti , e nell' anno 1707. per la seconda volta fu acclamato per Capo dell' Ordine ; beneficò varj Collegj con larga mano , e distintamente quello di Novi accrescendolo di fabbriche , di Libreria , e di redditi , e facendovi ergere tutta a sue spese una bellissima Chiesa dedicata a San GIORGIO , doviziosa per gli Altari , e nobile per l' Architettura , nella quale dopo avere compita l' età d' anni ottantasei fu sepolto decorosamente nell' anno 1718. *Ex Lib. Act. ejusdem Ecclesie .*



D. STEFANO

D. STEFANO CUPILLI VENEZIANO,
Sogetto caro alla Congregazione di So-
masca per la sua esemplarità, e let-
teratura, dopo essere stato prescelto da varj Ves-
covi Operario nelle loro Vigne a travagliare nella
coltura dello Spirito dall' Arcivescovo COSMI in
SPALATRO, dal Vescovo BEMBO in BELLU-
NO fu promosso da INNOCENZO XII. al Vesco-
vado d' ARBE, poi a quello di TRAU' nell'anno
1698., e da questo passò all' Arcivescovado di SPA-
LATRO nell'anno 1708. essendovi morto il succen-
nato COSMI sotto Papa CLEMENTE XI., nel
quale Arcivescovado essendovi seduto alcuni anni la-
sciò di vivere nell'anno 1720. con rinascimento uni-
versale della Dalmazia. *Ex Archiv. Ecclesie Spalat.*

D. FRANCESCO STRATA VENEZIANO
Sacerdote di merito nella Congregazio-
ne Somasca, governò in grado di Ret-
tore il gran Seminario Patriarcale di Venezia in Bu-
rano con gran lode, e con invidiabile prosperità:
Nell'età di 49. anni fu nominato Vescovo di CAOR-
LE dal Pontefice INNOCENZO XII. nell'anno 1698.,
ma non tosto ebbe l'avviso della sua promozione,
ed elezione, che morì alli 8. del mese di Ottobre
del medesimo anno, e fu sepolto nella Chiesa di San
CIPRIANO in Burano di Venezia con questa Epi-
grafe al suo Sepolcro. *Apud Vghell. in Ital. Sacr.*



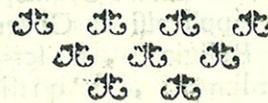
D. STEFANO

D. O. M.

D. O. M.

P. D. FRANCISCUS STRATA
CLERICUS REGULARIS SOMASCUS
HUIUS SEMINARIJ RECTOR,
ET EPISCOPUS ELECTUS CAPRULARUM,
OBIIT ANNO 1698.
ÆTATIS SUÆ 49. OCTO IDUS OCTOBRIS

D. GIAMBATTISTA CARACCILO del
SOLE NAPOLETANO de' Conti di
Sant' AGNOLO nacque nell'anno 1645.
professò nella Congregazione Somasca nell'anno 1662.
fu fatto Vescovo di CALVI nel Regno l'anno 1703.
da CLEMENTE XI. li 15. del mese di Gennaio,
morì in Napoli addì 5. del mese di Novembre dell'
anno 1714. Nella Congregazione fu adorno di varj
titoli di Rettore, di Consigliere, di Provinciale,
nel Vescovado zelantissimo promotore della disciplina
Ecclesiastica nel Clero, e della pietà nel suo Popo-
lo, il di lui Cadavero fu collocato nella Cappella
del gran Siniscalco nella Chiesa di San GIOANNI di
CARBONARA Juspatronato della sua illustre Fami-
glia con la seguente Iscrizione:



JOANNES

92
JOANNES BAPTISTA CARACCIOLUS E SOLE
EX COMITIBUS SANCTI ANGELI,
EPISCOPUS CALVENSI
E CONGREGATIONE DE SOMASCA
MORTALE QUOD HABEBAT,
MORIENDO DEPOSUIT,
DIE 5. NOVEMBRIS
ÆTATIS SUÆ 69.
REPARATÆ VERO SALUTIS MDCCXIV.

Ex Ughell. Ital. Sacr.

DOTTAVIO CUSANI Nobile MILANESE Teologo del Cardinale DADDA, Matematico insigne, e nelle Scolastiche Facoltà di una sottigliezza incomparabile, i di cui Scritti si conservano presso Noi con particolare gelosia, e de' quali parlando Monsignore AGOSTINO SPINOLA Vescovo di SAVONA ebbe a dire, che i Manoscritti del CUSANI meritano ogni lode, ma che il Trattato DE ACTIBUS HUMANIS sorpassa ogni lode. Compiuta, ch' ebbe la triennale dimora in Roma col grado di Procuratore Generale fu eletto in Milano Generale di tutto l'Ordine nell'anno 1704. nel suo Generalato applicossi al Governo politico, ed economico della Religione, e scrisse, e divulgò varj saggi provvedimenti, de' quali ancor oggi si servono i Comizj, ed i Raziocinj: Tenne al do-
vere

93
vere delle Leggi i Regitori, ed alle Leggi del dovere i Soggetti. Nella Casa professa di Milano, ove morì l'anno 1727. in età d'anni settantadue, e cinquantesette di Chioffro, accrebbe i redditi, e migliorò con vago Oratorio le abitazioni Generalizie, la di lui morte fu compianta dagli Eruditi, e fu sepolto nel nostro Sarcofago nella Chiesa di S. M. S. *Ex Lib. A. I. ejusdem Eccles.*

DAGOSTINO SPINOLA GENOVESE de' Marchesi d' Arquata, ne' primi giorni del mese di Ottobre dell'anno 1693. vestì l'abito di Somasca, e tostamente da giovane diede saggi e del suo candore, e della sua mente, compiuti i suoi Studj in Roma, senza intervallo prima di Filosofia, poi di Teologia fu costituito Lettore: Del Collegio di San GIORGIO in Nove Diocesi di Tortona, della Casa professa in Roma, indi di quel Collegio Clementino fu eletto Presidente, Rettore, e Preposito, e finalmente Vice-Procuratore Generale nella Curia Romana. Avendo in qualunque di quest'impieghi fatta rimostranza della sua destrezza, prudenza, e retitudine fu prescelto dal Cardinale GIUSEPPE RENATO IMPERIALE per suo Teologo nella sua Legazione in Milano a CARLO III. RE delle SPAGNE, che ritornava da Barcellona in Germania IMPERATORE eletto nell'anno 1711. Compiuta tal decorosa Funzione restitutosi in Roma fu nell'anno 1716. li 30. del mese di Marzo ornato della Mitra di AJAZZO in Corsica da CLEMENTE XI., dove dopo una faticosissima Visita della Diocesi celebrò nell'anno 1719. un famosissimo

mosissimo Sinodo ricolmo di santissime Ordinanze .
Dalla Chiesa di AJAZZO passò Vescovo alla Chie-
sa di SAVONA sotto INNOCENZO XIII. l'anno
1722. li 22. del mese di Settembre , nella quale
essendo ancor oggidì inespugnabile difensore de' sacri
Diritti superiore ad ogni speranza , e ad ogni ti-
more quì in Terra si è meritato il seguente Elogio
in forma di Breve da Papa BENEDETTO XIII.
di santa memoria .

BENEDICTUS PAPA XIII.



En. Frater salutem , & Apostolicam Bene-
dictionem . Quo graviore pro Ecclesia-
stica libertate ærumnas , & acerbitates ex-
cepisti , eo luculentius animi tui fortitudo
pastoralis inclaruit , & Episcopalis sollici-
tudo , qua murum opponere pro Domo Dei stre-
nue , & fideliter studuisti , cæteras generis , &
virtutis tuæ laudes adæquavit . Nos autem qui
pro Apostolicæ servitutis officio sacrarum rerum
cultum , Ministrorumque Dignitatem tueri , &
vindicare debemus , non solum merito Pontificiæ
laudationis præconio vigilantiam tuam , animique
constantiam extollimus , & prædicamus , sed &
opportunitis Apostolicæ providentiæ subsidiis , solli-
citudini tuæ obsecundare , & adesse non prætermi-
timus . Ea itaque consilia suscepimus , quæ de
infigni

infigni Magistratum pietate , ac Religione opta-
tam fraternitati , Ecclesiæque tuæ tranquillitatem ,
operæque nostræ successum pollicentur : neque
ullam impotterum zeio , & prudentiæ tuæ opem
nostræ auctoritatis esse defuturam pro certo habeas .
Deus pro cuius honore nullas dimicationes , &
molestias reformidas digna tibi præmia largiatur ,
nobisque opportunas oblatas velit occasiones pater-
næ in te , studiosæque voluntatis declarandæ , cu-
jus interea pignus Apostolicam Benedictionem Fra-
ternitati tuæ peramanter impertimur . Dat. Romæ
apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die
20. mensis Junni anni 1725. Pontificatus nostri
anno secundo .

Ven. Fratri AUGUSTINO
Episcopo Savonensi .

E. Archiep. Emissenus.

D GIAMBATTISTA DORIA Patrizio GE-
NOVESE ascritto alla Congregazione
Somasca l'anno 1669. vi professò l'
anno seguente . Compiuto il corso degli Studj suoi ,
fu applicato alle Cattedre delle belle Arti , poi di Fi-
losofia , indi di Teologia , nelle quali si distinse con
lodevoli Funzioni , ed applaudite Comparse . In va-
rj tempi , ed in diversi Collegj fu ora Proposito ,
ora Rettore , e nel Collegio Clementino di Roma
celebratissimo per la sua prudenza , circospezione
in circostanze assai spinose . Essendo vacata la Se-
dia

dia Abbaziale della insigne Collegiata di San MATTEO in Genova ornata di Mitra, e Pastorale, la nobil Gente DORIA, che ne ha lo Juspatronato, mossa dalle di lui rade prerogative lo nominò a tal Cattedra, e da Papa CLEMENTE XI. gliene furono spedite le Bolle nell'anno 1702. Visse in tal Dignità sino all'anno 1717. compiendo alle parti di un'ottimo Pastore in tal Collegiata. Avvicinatosi il tempo del suo passaggio al Cielo, nella ultima sua infermità si fece trasportare dalle Abbaziali abitazioni alle stanze del Collegio della Maddalena per morire tra suoi Religiosi, ove in età d'anni 65. e poco più dispose ciò, che avea di mortale, e fu sepolto in detta Chiesa ponteficalmente celebrati da' Nostri, e da suoi Canonici li dovuti Funerali nel mese di Luglio del suddetto anno 1717. *Ex Aët. Lib. ejusdem Ecclesia.*

D. GIAMBATTISTA LODOVASIO NAPOLETANO fu Professore eccellentissimo nelle Scolastiche Speculazioni, destinato alle Locali Reggenze molto giovò alli Collegj di Napoli, per cui ebbe una parziale propensione confortata dalla sua autorità. Colà il Collegio di San DEMETRIO fu ampliato con le sue industrie di fabbriche, e colla sua diligenza di redditi, e lo nobilitò con farvi ergere al fianco da' fondamenti un Tempio coll'impiego de' suoi proventi. Soggetto ricco di preggi fu adornato di onori nella Congregazione, ora di Preposito, ora di Consigliere, ora di Procuratore Generale, e finalmente di Preposito Generale in tutto l'Ordine di Somaſca l'anno 1717. in quale grado

grado si fece considerare occupatissimo ne' comuni vantaggi procurati da lui col suo esempio, e con la sua autorità: Meritevole del Cielo abbandonò la Terra in età d'anni 75. nell'anno 1729. alli 10. del mese di Agosto, ed il di lui Cadavero fu collocato in Napoli in quella medesima Chiesa, ch'Egli avea fatta fabbricare con tanto zelo della sua pietà, e con non interrotte acclamazioni de' suoi Nazionali. *Ex Lib. Aët. ejusdem Colleg.*

D. PIETROPAOLO CALORE VENEZIANO prestantissimo nella Sacra Letteratura, fu spesso fiate diputato Direttore di Religiose ne' Monisterj più insigni di Venezia, Esaminatore Ecclesiastico in quel Patriarcato; Presidente tra' Nostri di quella illustre Veneziana Provincia: Tra gli altri suoi pregi risaltò tale la dolcezza, ingenuità, e facilità de' costumi suoi, che chi lo conobbe ebbe l'impulso ad amarlo, e chi lo praticò ebbe la necessità di ammirarlo. Non avea ancora compiuta la sua Provinciale Reggenza nell'anno 1708. che si vide ornato di Mitra da CLEMENTE XI., che lo promosse al Vescovado di TRAU nella Dalmazia, se non che non lasciò, per quanto gli fu possibile praticare nella sublimità Vescovile, le Regole della sua Congregazione, e le Osservanze compatibili col suo grado, onde potè ripeterfi di lui ciò, che del Cardinale MATTEO ALBANESE fu scritto: *Servabat in palatio Instituta clauſtri.* Dopo alcuni anni di servitù pastorale a quel Gregge a Lui accollato, passò alla Chiesa di VEGLIA più riguardevole, nella quale intereſſatissimo per lo pro-

fitto del Popolo come lo era stato in quella di TRAU' dopo parecchi anni ottimo Pastore chiuse i suoi occhj l'anno 1718. avendoli sempre mai nel corso della sua pastorale sollecitudine tenuti aperti, e vegghianti sopra il suo Gregge, osservatore diligente de' Sacri Canoni, e custode accurato delle Papali, e Conciliari Costituzioni nelle Visite di sua Diocese, nella promozione de' Beneficiati, e nella Consacrazione de' Chericj, *Ex Regest. Eccles. Vellien.*

D. EVANGELISTA COMENDULLI CREMONESE professò li 20. del mese di Novembre dell'anno 1635. Sogetto riuscì nella Congregazione sceltissimo nelle belle Arti, scienziatissimo nelle Scolastiche, e peritissimo ne' Sacri Canoni; terminati i corsi delle sue letterarie fatiche, ritiratosi dalle Cattedre alla Patria la rendè illustre con l'esercizio delle sue intellettuali, e morali Virtù: Teologo de' Vescovi, e Consultore degli Inquisitori in Cremona, furono radi que' giorni, in cui non travagliasse nelle loro Curie con la Dottrina, o ne' loro Tribunali con le Consulte. Pieno di meriti fu per ben quattro volte chiamato al Governo universale della Congregazione, e per altrettante lo ricusò, di cui fu degnissimo prima di ricusarlo, e ne sarebbe stato assai più degno poichè l'avesse accettato. Morì in età d'anni 84. alli 29. del mese di Aprile dell'anno 1700. in Cremona, e fu sepolto nella Chiesa di Santa LUCIA. *Ex Lib. Act. ejusdem Collegii.*



D. GIAMMARIA

D. GIAMMARIA CAPECELATRO de' DU-
CHI di SIANO del SEGGIO CAPUA-
NO in NAPOLI, poichè s'ascribbe
alla Milizia di Somasca nell'anno 1683. andò del pari con la sua pietà la sua scienza, onde fu costituito Professore di belle Lettere, poi di Filosofia nelle nostre Atene or in Napoli, or in Roma; cresciuto nel merito, crebbe nel grado, e fu fatto Rettore nel Collegio Macedonio di sua Nazione, indi da CLEMENTE XI. Vescovo d' ISCHIA li 22. del mese di Febbrajo dell'anno 1718., e prese il possesso del suo Vescovado li 28. del mese di Marzo del medesimo anno: Que' virtuosi esempi, che avevamo dati alla sua Congregazione li ritrasse nella sua Diocese, ed onoratissimo morì l'anno 1739., e fu sepolto con rito Ponteficale nella sua Cattedrale.

D. GIROLAMO SALVI ROMANO, dal Collegio Clementino, ove ebbe la nobile educazione, passò al nostro Noviziato di Roma l'anno 1663., il quale compiuto dopo la Professione proseguì il corso degli Studj, e poi del Magistero a tenore de' nostri Statuti, in seguito fu ammesso alle reggenze di alcuni Collegj in Roma, e nella Romagna, ed avendole sostenute con universale aggradimento fu innalzato al grado di Provinciale nella Provincia Romana: Alla Pietà congiunse la Dottrina, che in iscorcio ristretta s'argomenta da un Opuscolo dato alla luce col titolo: *Flores Philosophici* stampato in Roma. Fu carissimo a Papa CLEMENTE XI., e lo promosse al Vescovado di TERRACINA nell'anno 1720., da cui Egli si ritirò ca-
gio-

gionando le sue abituali indisposizioni. Soffrì Egli in età d'anni 65. e più felicemente il taglio della pietra correndo l'anno 1706. , e nell'anno 1723. lasciò di vivere in età d'anni settantasette nella Casa professa di Roma ,

D. GIACOMO VECELLIO VENEZIANO
 Sogetto di riguardevole Letteratura , e di spettabile esemplarità , fu occupato in varie locali Reggenze , nelle quali si rese colpicua la sua prudenza , e la sua discreta autorità ; passò a Roma Procuratore Generale nell'anno 1707. , indi scaduti li tre anni della sua Generale Procura fu creato nell'anno 1710. Proposto Generale di tutta la Congregazione ; non fu senza molestie il supremo suo Magistrato , ma non fu senza lode , avendo date segnalate pruove di costanza , e di virtù , e verificato in se quel detto volgare ; *Magistratus Virum probat* ; nel corso del suo Generalato invigilò mediante premurosissimi , e zelantissimi Editti sopra l'osservanza rigorosa del pubblico commune deposito , alla custodia della Povertà religiosa , sopra la attenta composizione esteriore del corpo , e dell'abito alla edificazione del Secolo , e sopra l'annuale ritiro ne' Santi Spirituali Esercizj , e cotidiane Meditazioni alla conservazione dello spirito , e fervore Chiostrale , con non pochi altri Provvedimenti alla nudritura della pietà , e perfezion regolare . Fu sì caro a' Grandi del Chiostro cotal suo zelo , che nell'anno 1720. fu per la seconda volta rialzato al medesimo supremo Grado di Generale , quale sostenne con pari edificazione ; e pochi anni dopo , cioè nell'anno

anno 1724. chiuse divotamente i suoi occhj in Venezia con sommo dispiacere de' Buoni , e fu sepolto nella Chiesa di Santa MARIA della Salute . *Ex Lib. Aeth. ejusd. Colleg.*

D. CARLOMARIA LODI Nobile CREMONESE Uomo di sufficiente letteratura , ma di singolar previdenza , coperte in varj tempi diverse Cariche nella Congregazione , come di Procuratore Generale , di Preposito , salì al grado supremo di Generale nell'anno del 1714. tra le altre doti fu mansueto , e generoso , ecciò i trasgressori alla morigeratezza del Chiostro più col compatimento , che col castigo ; li Collegj , che erano incomodati dalla povertà , od aggravati da debiture sollevò sovente dalla penuria , e riparò dalla necessità con li proventi del Generalato . Ebbe un indole così compiacente , e così affabile , che si guadagnò in tutti i tempi il cuore de' Graduati con la sua riverente cortesia , e l'affetto de' non graduati , con la sua cortese condescendenza : Fu impuntabile ne' suoi Governi , ne' quali non cercò mai se stesso , ma solamente il comodo de' governati , e la riputazione del Pubblico , riuscendo di grande esempio a' Giovani , e di ammirazione a' Provetti . Ex Generale ben anche fu in una venerazione , e stima così distinta , che gli affari più premurosi si deferivano da ogni parte della Congregazione al suo giudizio , e sempre furono immuni dall'abbaglio , e dalla precipitanza le risoluzioni , che si prendeano a tenore de' suoi Consigli : La Congregazione Somasca se lo avrebbe volentieri prescelto per Capo fino alle ceneri ,

G 3 ma

ma ostandovi le Prammatiche di Papa ALESSANDRO VII. dall'anno 1661. non tosto giungea, dopo il giro delle Provincie il tempo opportuno per riaverlo in grado di Generale, che il nominarlo, e l'elleggerlo era una cosa sola, e però ben due volte, cioè nell'anno 1723., e nell'anno 1732. fu promosso al Generalato, al qual grado sarebbe anche altre fiate salito, se la morte soprefolo celebrante all'Altare l'anno 1740. di sua età d'anni 72. circa con taglio improvviso non avesse recise le speranze della sua Congregazione; Fu sepolto nella Chiesa di Santa LUCIA in Cremona; i di cui Accademici rannarisi in festa lugubre, con varie letterarie composizioni applaudirono alle virtù di sì degno Prelato, e poterono in comparfa applaudita le prerogative distinte di questo loro amatissimo Concittadino. *Ex Act. Coll. Cremonen. D. Lucia.*

DGRISOLOMO BERTAZZOLI FERRARESE grave nel discorrere, considerato nel consigliare, e pesato nel risolvere per savio giudizio della Sede Apostolica annoverato nel Ruolo de' Vocali della Congregazione, attese le virtù di prudenza, destrezza, fedeltà, che in lui distintamente fiorivano, e dalle quali molto di onore, e di fama si prometteano i Padri del Governo, lo costituirono Procuratore Generale in Roma ad esercitare quelle virtù stesse, che a tal posto lo aveano promosso; compiuto questo impiego con lode, anzi con somma soddisfazione d'ognuno, fu creato nell'anno 1726. Proposto Generale di tutto l'Ordine, ed altra volta nell'anno 1735., in qual grado

vièpiù

vièpiù s'ebbe a conoscere, e ad ammirare la sempre commendevole sua idoneità nello intraprendere, e perfezionare cose grandi, e degne di se. Per quasi due lustri di Rettoria nel Collegio Clementino *de Urbe* esperimentarono que' nobili Alunni la dolcezza del suo regolamento, e la saviezza della sua condotta in quel lungo suo reggimento, il quale tuttocchè cercasse più volte di dismettere, ritrovandosi maggiore di un sessagenario, gli fu vietato dalle preghiere di quel nobil Convitto, e dalle autorevoli persuasive del' Eminentissimo Protettore del Collegio in quel tempo. Da Giovane fu Professore di Eloquenza nelle Scuole de' nostri Collegi in Bologna, e Ferrara, e quale fosse l'energia del suo scrivere, e la vaghezza del suo dire lo esprimono gli applausi continuati degli Uditori, che intervennero alle sue Letterarie Funzioni, ed Accademiche Esercitazioni. Nell'anno 1726. del mese di Maggio, in cui principiò la sua Generale Reggenza, avendo già osservato, ch'era assai difficile la uniformità delle barbe de' suoi Religiosi prescritta da Statuti nel Capit. XI. num. 9. del Lib. 3. abrogando tal Legge coll'assenso Definitoriale ne comandò il totale rasamento dal volto d'ognuno, per ischivare le dissonanze, e le difformità dal nutrimento vario delle medesime. Non istette ozioso sulla coltura dello Spirito, e delle Lettere, fu amante dell'onesto, e del giusto; più indulgente, che rigido, sostenuto al vederlo, affabilissimo al trattarlo, in somma per tutti i titoli degnissimo d'ogni venerazione, e della universale benivoglienza. *Ex Actis Colleg. Ferrar., item ex Lib. Cap. Gen.*

G 4

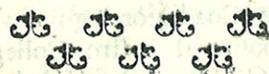
D. NICCOLO'

D. NICCOLO' LOMELLINO Patrizio GE-
NOVESE, che allo splendore della
Nascita accoppiò quello delle morali,
e religiose Virtù, ritrovandosi in Roma nel Colle-
gio Clementino diputato da' Superiori anch'esso tra-
gli altri allo ammaestramento di que' Nobili Convit-
tori, attese le plausibili informazioni sposte al Papa
BENEDETTO XIII. dal Cardinale LERCARI al-
lora Secretario di Stato, fu fatto Vescovo di FAEN-
ZA nell'anno 1729. Resse quella Chiesa per anni
circa tredici amato dalla Citra, ed onorato dal Cle-
ro; Fu carissimo a varj Porporati, che colà intor-
no aveano finitose le loro Diocesi, e distintamen-
te al Pontefice BENEDETTO XIV. regnante, allo-
ra Arcivescovo di Bologna. La Republica di Geno-
va, a cui erano note le rade qualità di questo qua-
lificato Soggetto, non aspettrava, che la Vacanza del
suo Arcivescovado per indi con ogni suo sforzo riem-
pierne della di lui persona quella sua Cattedra Arci-
vescovile, ma delusa nelle sue speranze ebbe tosta-
mente a compiangerlo rapito dalla morte in età anco
imatura e a se, ed agli altri con universale rin-
crescimento. Fu sepolto nella sua Cattedrale con
onorevole Catafalco nel mese di Novembre dell'anno
1742.



D. GIACOMANTONIO

D. GIACOMANTONIO ROSSI BERGA-
MASCO dall'anno 1674. uno de' No-
stri. Tra le altre sue doti spiccò emi-
nentemente la candidezza del suo costume, fu assi-
duo alla pulitezza della Gioventù nelle belle Arti da
Maestro in Scuola, ed alla santificazione del Prof-
simo Confessore in Chiesa. L'affabilità dello Spirito,
e la officiosità del tratto germogli di quella umiltà,
ch'ebbe sempre indivisa compagna, con cui sentiva
altamente di tutti, e bassamente di se; lo resero
caro a tutti, sicchè fu promosso in varj tempi a
varj gradi nella Congregazione, e finalmente al Pro-
positato Generale della Religione nell'anno 1729. cui
amministrò, e resse con tale dolcezza, e condescen-
denza, che rendè gratissima l'osservanza a Sudditi,
ed amabile la soggezione a' graduati; arricchì la Chie-
sa nostra di San LIONARDO in Bergamo di Porti-
ci, di Altari, e la Sacristia di suppellettili, ed il
Collegio con grosse somme di danaro fu ampliato di
fabbriche, ed accresciuto di redditi dalla sua divota
benevolenza; il di lui vivere fu così religioso, il
di lui conversare così esemplare, il di lui parlare
così obbligante, che rapì in ogni tempo il cuore
di tutti ad amarlo, a servirlo, a compiacerlo: Nell'
anno ottantesimo di sua età, e poco più, vive in-
delfo ancor oggidì al servizio del Collegio di San
LIONARDO in Bergamo, ove è Proposito col gra-
do unito di Assistente Generale.



D. GIAMBAT-

D. GIAMBATTISTA LAGHI Nobile VE-
NEZIANO decorato nella Congrega-
zione con varj tit. li onorifici pel me-
rito della sua prudenza, e delle virtù sue religioſe,
e doti intellettuali, ritrovandoli in Roma Lettore
della Morale fu di Papa CLEMENTE XI. nell' an-
no 1720. ſublimato alla Cattedra Arciveſcovile di
SPALATRO Primate della DALMAZIA, e CROA-
ZIA, e ſoſtenne quella Mitra preſſo due luſtri con
ſommo applauſo, acclamato dal Clero, e venerato
dal Popolo non ſenza ſingolare ſoddiſfazione della
Sereniſſima Republica di Venezia, ch' ebbe un gra-
viſſimo rincreſcimento nel perderlo Paſtore vigilante
in quella Provincia. *Ughell. Ital. Sacr.*

D. LUIGI SAVAGERI ROMANO diſinvol-
to nell' operare, efficace nel dire en-
trò nella Congregazione l' anno 1704.
li 5. del meſe di Ottobre, corſa la carriera degli
Studj ſuoi, e compiuto il corſo del ſuo Magiſtero
alla forma de' noſtri Statuti, atteſa la deſtrezza, ed
energia paleſata in varie incombenze, fu commeſ-
ſionato da Perſonaggj di Roma a Dicasterj di Vien-
na, nella quale Imperial Dominante avendo condot-
te a porto felicemente le commiſſioni, ſi reſtituì in
Roma l' anno 1722. ove Superiore nella Caſa pro-
feſſa fu fatto Veſcovo d' AZOTO *in partibus*, ed aſ-
ſiemeſſamente Coadjutore del Veſcovo d' ALATRI da
BENEDETTO XIII. nell' anno 1728. ; ſicchè Veſ-
covo Titolare, e Coadjutore governò col grado cu-
mulativo di Propoſito il noſtro Collegio de' SS. NIC-
COLO', e BIAGGIO a' Ceſarini in Roma per In-
dulto

dulto Papale: Morto dopo qualche meſe in ALA-
TRI il Veſcovo Monſignore GUERRA, di cui Egli
era Coadjutore, occupò quella Sedia Veſcovile da
proprietario l' anno 1730. , e vi regge ancor oggidì
etiemplarmente il ſuo Gregge celebrati i Sinodi, e
viſitata la ſua Dioceſe.

D. GIAMMARIA MARICONE illuſtre
GENOVESE commendatiſſimo, nelle
facoltà Teologiche, e Filoſofiche, fu
Profeſſore in Milano di Sacra Dottrina a' Noſtri, in-
di portatoſi a VIENNA d' Austria per affari com-
meſſigli in quegli Auſtici Tribunali, non molto dopo
fu detto Veſcovo di IPPY *in partibus* correndo l' an-
no dalla ſua religioſa Profeſſione il ventefimo ottavo
ſotto il Ponteficato di BENEDETTO XIII. nell' an-
no 1729. conſagrato Veſcovo, avendo avute più fa-
cili, e pronte le occaſioni di far conoſcere a CAR-
LO VI., CESARE glorioſiſſimo, e di eterna me-
moria la ſoavità de' coſtumi ſuoi, la prudenza ne'
ſuoi maneggj, e la ſingolare deſtrezza nelle ſue ope-
razioni, non gli fu arduo entrare nello ſpirito di ſi
Augusto IMPERADORE, onde ſi meritò cumula-
tivamente gli applauſi della Corte Ceſarea, e l' af-
ſetto delle MAESTA' IMPERIALI, non tralaſcian-
do Egli ancor oggi colla moltiplicazione degli Atti
virtuoſi d' impinguare il Patrimonio de' ſegnalati ſuoi
meriti, quali ſono ſtati contradiftinti dal mentovato
IMPERADORE co' premj, e riguardevoli beneficj da
Lui ottennuti. *Ex Litt. Vienna Austria datis.*

D. PIETRO

D. PIETROPAOLO GOTTARDI VERO-NESE alla pulitezza delle Lettere ha unita sempre quella del suo esteriore portamento; Uomo affabile, grazioso, e sincero, annoverato tra Vocali de' Comizj Generali sedè frequentemente tra Padri Definitoriali, governò la Provincia Veneziana col grado di Provinciale, e fu poscia promosso alla Prepositura Generale nell'anno 1738. Da questo posto eminente avendo l'occhio attento su l'avanzamento de' Sudditi nello spirito, non perdè di vista il loro avanzaggio nella Letteratura: Costituì Riformatori degli Studj nelle nostre Atene, che invigilassero sulle Dottrine de' Professori, e sul profitto degli Studenti col rigore degli Esami; conchiuse finalmente nell'anno 1741. la triennale sua Reggenza con molta lode di se, e con maggiore speranza d'ognuno di vederlo altra volta al medesimo grado in decoro della sua Congregazione innalzato. *Ex Litt. Encycl. missis.*

D. COSTANTINO SERRA Nobile GENOVESE educato nel Collegio Clementino di Roma da' Padri Somaschi, si prescelse nella elezione del proprio stato l'abito de' suoi Direttori in quel nobile Convitto, e condotto in Genova al Noviziato compiuto, che l'ebbe perfezionossi negli Studi di Filosofia, e di Teologia, indi passato al Magistero Professore di Lettere Umane fu adorno di qualche titolo nella Congregazione nel corso degli anni suoi, ed a maggiori Soggetto di religiose virtù asceto farebbe, se a più sublime grado non fosse stato promosso per grazia della Sede Apposto-

Appostolica, avendolo Papa CLEMENTE XII. nell'anno 1737. li 17. del mese di Giugno sublimato al Vescovado di NOLI nel Genovesato a Ponente, in cui divoto, e zelante Pastore governa il suo Gregge con somma tranquillità meritevole di lunga età al bene de' suoi Diocefani.

D. GIAMBATTISTA RIVA delle più illustri Famiglie di LUGANO professò l'anno 1704. li 14. di Maggio, giunto dopo il corso degli Studj al Magistero nelle nostre Scuole, vi sudò parecchi anni nella coltura delle belle Arti. La di lui virtù rendutasi a' Padri del Governo più grata dalla Dignità del sembiante, fu ammesso nel numero de' Vocali, che tra noi sono gli unicamente capaci delle maggiori Cariche della Religione, quindi le gelose incombenze della Generale Procura furongli accollate in Roma, più volte il Propostato di San MAJOLO in Pavia, nelle quali graduazioni avendo date prove sensibili, ed evidenti, che nel promoverlo non si providea un Uomo di Carica, ma la Carica di un Uomo, fu costituito Proposto Provinciale a tutta la Lombardia, e Piemonte, e risedendo nel Collegio di San MAJOLO in Pavia li Provveditori, e Consiglieri di quella Città ben consapevoli della di lui prudenza, destrezza, e pelata facondia lo spedirono nell'anno 1737. a VIENNA Imperiale a maneggiare in quella Corte gravissime Commessioni, le quali spedite con felicità, e soddisfazione di quel Regio Pubblico, nel suo ritorno a Pavia fu presentato con distinto contrafegno di gratitudine dalla medesima Città, ed onorate le sue

110
sue benemerenze colla ascrizione del suo nome al Libro de' Cittadini . Ex Provinciale , ed Ex-Proposito passò senza intervallo al grado supremo di Generale nell'anno 1741. , e fu , si può dire , piuttosto acclamato al Generalato , che eletto . In questo grado quanta sia la diligente premura ancor oggi della regular disciplina , e la studiosa cura del pubblico bene , ch' Egli ha , chiaramente si può argomentare dall' avere con molta fatica , e con molto profitto primieramente ristretto quanto era diffuso nel Tabulario della Procura Generale in Roma spettante alla Storia della Congregazione , ove voglia profeguirsi , o formarfi ; secondariamente compilato , ed ordinato lo Archivio del Collegio di Pavia così pubblico , come privato ; in terzo luogo compendiate gli Atti de' Definitorj , e de' Capitoli Generali , e smidollato con regolare Alfabetto quanto contienfi nelle a Noi proprie Costituzioni a comodo di chi comanda non meno , che di chi ubbidisce .

D ALFONZO SOZI CARAFA della Diocese di BENEVENTO dopo varj documenti dati a Roma del suo sapere , e della sua prudenza nel non breve Governo del Collegio Clementino , ed in qualità di Rettore , e di Maestro da Papa BENEDETTO XIV. singolarmente applicato a promuovere alle Dignità della Chiesa i Valentuomini nella bontà della vita , e nella sublimità del sapere . Nel principio del mese di Luglio dell'anno 1743. è stato decorato di Mitra nel Regno di Napoli , e fatto consagrar Vescovo della Diocese di Vicco di Sorrento Città in Terra di Lavoro chiamata
Vicus

111
Vicus Aequensis : Esaminato , che fu in Teologia Positiva , o sia in materia di Controversie furono a fode , e si pronte le sue risposte , che il Sommo Pontefice finita l' esamina lo rese degno di sua commendazione , ed elogio . Si giudicherà ben giustamente felice quel Clero , e quel Popolo , cui è toccato in sorte un Pastore di tanta diligenza nell' assisterlo , e di tanta carità nell' erudirlo alla conquista della sovrana felicità . *Diar. Ordin. num. 4053. sotto li 20. di Luglio dell' anno 1743.*

D VINCENZIO de' CONTI GAMBARANI di PAVIA , tra primi Compagni del Beato Fondatore GIROLAMO MIANI , dopo la cui morte si trattenne tutto il restante degli anni suoi in Bergamo , fu graduato nella santità , e nella Prefettura Generale degli Orfani , ed Orfanelle in quella illustre Città . La innocenza della sua vita , e la cristiana pietà de' suoi costumi crebbe a tal segno , che presso que' Cittadini era venerato per un' Eroe del Cielo , ed adorato per un' Angelo fu della Terra , celebrandosi il chiaro suo patrocinio in vita per l' onore de' suoi prodigj , e dopo morte per la grazia de' suoi Miracoli : Tra le altre cose memorabili ad autorizzare la di lui virtù si racconta , che avendo Egli ravvisato non sò chi nella Chiesa di S. ALESSANDRO in Bergamo starsi genuflesso con un solo ginocchio , e con l' altro alzato udendo la Santa Messa , attribuendolo a colpa della comune irriverenza ne' Templi , cortesemente ammonillo di stare ginocchione compitamente alla presenza del gran Sacrificio , perchè tanto conveniva di fare a' Professori del
H
cri-

crislianesimo : L'Uomo avvertito, che ritrovavasi in tal positura, non per difetto di venerazione, ma per colpo d'infermità, buttato allo indietro il mantello con cui coprivasi, e palefato al divoto Religioso il morbo, che gli rendea inflessibile il ginocchio maltrattato da una molesta attrazione d'ervi offesi, meritò la compassione del pietoso Sacerdote, e la cura, perchè stendendo questi in forma di Croce la mano sovra la parte attratta la legò, ed in così fare Lui disse: *Fratello da ora innanzi assistendo alla Santa Messa piegare pure, che è ben giusto, ancorchè offeso questo ginocchio, che tale è la volontà del Signore*; non tosto provò di piegarlo l'Infermo, che incontanente lo ritrovò flessibile ad ogni naturale suo moto senza mai più sperimentare alcuna pena nella parte così graziosamente sanata. Per tali, ed altri somiglianti favori concessigli dalla mano onnipotente di Dio, crebbe di giorno in giorno maravigliosamente l'opinione della di lui santità, che giornalmente si rileva da varie cose di suo uso, che ancora oggidì servono di istrumenti di maraviglie, e di grazie. Morì in Bergamo nell'anno 1561. nel mese di Luglio, e fu sepolto nella prima Chiesa de' PP. Predicatori con solennità di Esquie, e concorso innumerabile di popolo; dalla qual Chiesa demolita per circospezione di Governo dalla Repubblica di Venezia, fu il di lui Corpo trasferito alla Chiesa di S. ALESSANDRO, mancando in que' tempi al nostro pio Luogo la sepoltura, e nella traslazione fu ritrovato incorrotto tramandando per ogni parte dell'urna soavissimo odore di Paradiso il venerato Cadavere; se non che per opera, e studio de'

1.) *ejus obitu spontaneo campanarum sonitu* Nostra
evulgato. Cev. Brev. Hist. pag. 78.

Nostri passò in braccio della Congregazione nel corso de' tempi sì caro, e prezioso deposito, e collocato indi in Somasca attiguo a quello del suo amato Fondatore; e Maestro GIROLAMO MIANI. *Tartara Lib. 3. Cap. 9. in Vita Beati Hieronymi Emil. Crescenti. Lib. 2. Praesid. Rom.*

D BARTOLOMMEO BROCCHI CASALASCO fiorì tra Nostri nel primo Secolo della Congregazione avendo professato nell'anno 1570. li 12. del mese di Luglio. Soggetto memorabile pel verginale candore, per la eroica umiltade, e pel fervore della sua carità; in Somasca avendo col' assiduo esercizio delle virtù conseguito l'alto grado della perfezione era chiamato il *SANTO*: Nel giro di trenta e più anni, che ivi dimorò furono que' Terrazzani liberi dalle tempeste, ed immuni dalle gragnuole, al primo tuono del Cielo, al primo sospetto della procella buttavasi ginocchione a terra pregando, e tosto fugari i nembi ritornava la serenità. Fu Egli il Fondatore di quel Collegio, e di quella Chiesa il Ristoratore tutto a spese di sua pietà, ed a conto de' suoi prodigi. Spaccando un giorno bosco per servizio de' suoi Orfanelli, e poveri derelitti tagliatosi enormemente coll' accetta lo schinco di una gamba, quando i Domestici si affliggevano per compassione, Egli si rese sano per un miracolo, distesa la mano fece un segno di Croce sulla sua piaga, e la piaga rimarginata istantaneamente risanò. Ritrovandosi nel nostro Coro di Somasca in orazione con tutta la sua Famiglia essendovi superiore, all'impensata, e quasi destato dal sonno

H 2

pre-

premonì ognuno con alta voce, che suo Fratello il Padre GABRIELE in Vercelli era morto, e fecelo subito suffragare con un *Deprofundis*, e poi si intese da Vercelli, che veramente passato era a miglior vita in quel tempo appunto, che Ei lo avea prononciato in Somasca. Da questo Villaggio finalmente chiamato a Milano per assistere a que' miserelli nel pio luogo di San MARTINO dopo varie, e varie egregie azioni di religione, di zelo, e di abbassamento di tutto se transitò al Cielo l'anno 1621. li 2. del mese di Novembre. *Crescent. Lib. 2. Praesid. Rom., Adnot. Chronolog. P. Semen. in Archiv. Montfort. Sancti Petri Mediol.*

D. GIULIOCESARE VOLPINO NAPOLE-
TANO di gran pulitezza nel dire, ma di maggiore nel fare, passò i confini del credibile il suo sapere, e la sua pietà, visse ne' tempi di quel gran Pontefice CLEMENTE VIII., che nodrendo un'alta stima di Lui l'onorò col grado di suo Confessore, e di suo Teologo Etaminatore; fu sì tenero il pio, e dotto Religioso verso MARIA, che in tutti gli suoi discorsi framischiaua sempre qualche cosa di Lei portandola nel cuore, e nella lingua così teneramente, che gli ardevano in parlandone il viso, la fronte, e gli occhj, qual tenerezza, ardore, ed innamoramento fu sì caro, e grato alla Vergine, che talvolta gli si rese visibile contestandogliene la sua scambievole benevolenza, ed affetto. Morì nel Collegio di San BIAGGIO in Roma circa l'anno 1612. pieno di meriti, ed acclamazioni senza dubbio alcuno della sua santità. *Tab. S. Petri Montisf. Med.*

NOS

NOS D. CAROLUS MARIA LODI
CONGREGATIONIS DE SOMASCA PRÆP. GEN.

CUm uti nobis exponitur P. D. JACOBUS CE-
VASCHI Sancti Officii Consultor Alexandria
Librum, cui titulus *SOMASCA GRADUATA* ec.
prælo subiiciendum adornaverit, harum serie indul-
gemus, ut servatis servandis publici juris faciat,
dummodo a PP. Nicolao Petricelli, & Joanne Cri-
velli luce dignus judicetur, & eorum censorio cal-
culo approbetur. Dat. Venet. 3. Aprilis 1735. ex
Domo nostra S. M. S.

D. CAROLUS MARIA LODI
PRÆP. GEN.

EX mandato Reverendissimi Patris nostri Præpo-
siti Generalis D. CAROLI MARIE LODI
Librum prænotatum *SOMASCA GRADUATA* ec. ju-
cunda mente perlegimus tantumque abest, ut in
eo quid fidei, & moribus dissonum offendatur,
quin omnia consonare reperiantur, quapropter ap-
prime dignum censemus, qui cudatur in prælo, ne
Congregatio nostra, ea luce, quam pariturus est
defraudetur. Dat. Venet. die 23. Aprilis 1735.
ex Collegio nostro S. M. S.

D. Nicolaus Petricelli Cler. Regul. Som.
D. Joannes Crivelli Cler. Regul. Som.

H 3

INDICE

NOS D. CAROLUS MARIA LODI
CONGREGATIONIS DE SOMASCA PRÆB. GEN.

Cum hi nobis exponerent P. D. JACOBUS DE
VASCHI Sacerdos Officii Confessorum Alexandriensis
Episcopii, cui titulus SOMASCA GAMBURGENSIS
parvo laticandam adnotaverit, parum tamen indolis
parum, ut servans levandis publici juris factis
dignissimo a P. Nicolao Baricelli & Joanne Ciri-
acelli licet dignis, in ecclesia...

Die 29. Maii 1743.

IMPRIMATUR

Fr. Joannes Baptista Bianchi Ordinis Prædicatorum
Pro-Vicarius S. Officii Vercellarum.

V. Costantia R. Revifor.

Permittitur Impressio.

Lanza Præfectus pro Excellentissimo Domino Domino
Magno Cancellario Marchione De-Ormea.

D. Nicolaus Baricelli Cler. Regal. Som.
D. Joannes Ciriacelli Cler. Regal. Som.

INDICE



INDICE

ALFABETICO

DELL' OPERA.

A

Agostino De-Angelis Vescovo.	Pagina	73
Agostino Barili Presidente Generale.		11
Agostino Frosconio Preposito Generale.		37
Agostino Guazzoni Residente per S. M. Cattolica.		61
Agostino Socio Preposito Generale.		59
Agostino Spinola Vescovo.		93
Agostino Tortora Preposito Generale.		44
Agostino Ubaldini promotio Arcivesc. d'Avignone.		60
Alessandro Besozzi graduato in fantia.		13
Alessandro Bocolo Preposito Generale.		39
Alessandro Crescenzi Vescovo, e Cardinale.		66
Alfonso Sozzi Carafa Vescovo.		101
Ambrogio Varese Preposito Generale.		85

Andrea

Andrea Contardi Amministratore in <i>Spiritualibus</i> dell'Arcivescovado di Genova, e Vescovado di Tortona.	Pagina 33
Andrea Stella Preposito Generale.	36
Andrea Terzano Preposito Generale.	31
Angelo Marco Gambarana eletto Vesc. di Pavia.	12
Angelo Spinola Preposito Generale.	89
Antonio Baldo Vescovo.	73
Antonio Boti Vescovo.	74

B

Bartolommeo Brocchi ornato col titolo di Santo.	113
Bernardino Castellani Preposito Generale.	25
Bonifazio Albani Arcivescovo.	68

C

Carlofrancesco Rovelli eletto Vescovo.	87
Carlomaria Lodi Preposito Generale.	101
Costantino De-Rossi Vescovo.	50
Costantino Serra Vescovo.	102

D

Defiderio Cornalba Preposito Generale.	50
--	----

E

Evangelista Comendulli destinato Preposito Generale.	Pagina 98
Evangelista Dorati scritto Cardinale.	28

F

Federigo Panigarola Prot. Appostolico.	17
Filippo Spinola chiamato Vescovo di Mantova.	71
Francesco Camillo De-Mari Vescovo.	70
Francesco Santini Preposito Generale.	84
Francesco Strara Vescovo eletto.	90
Francesco Tontolo Vescovo.	51
Francesco Spaur Vescovo Suffraganeo nominato.	16

G

Gabriele Brocchi acclamato Preposito Gen.	54
Geroldo de Geroldis Appostolo dell'Italia.	24
Giacomo Canepa graduato nello abbassamento.	55
Giacomo Vecellio Preposito Generale.	100
Giacomantonio Rossi Preposito Generale.	105
Giacomantonio Valtorta Preposito Generale.	60
Giambattista Aferetto Preposito Generale.	35
Giambattista Benaglia Penitenziere.	14
Giambattista Carracciolo Vescovo.	91
Giambattista Gonella Preposito Generale.	26

	120	147
Giambattista Doria Abate Mitrato.	Pagina	95
Giambattista Fabreschi Preposito Generale.		22
Giambattista Fassadoni Preposito Generale.		82
Giambattista Fornasario Preposito Generale.		30
Giambattista Gizzi eletto Arcivescovo di Ragusa.		85
Giambattista Laghi Arcivescovo.		106
Giambattista Lodoasio Preposito Generale.		96
Giambattista Riva Preposito Generale.		109
Giambattista Spinola Teologo della Serenissima Repubblica di Genova.		81
Giammaria Capecelatro Vescovo.		99
Giammaria Maricone Vescovo.		107
Giampiero Gardone graduato nella mortificazione.		57
Giancarlo Pallavicino Preposito Generale.		72
Gianfrancesco Bembo Vescovo.		87
Giangirolamo Zanchi Preposito Generale.		85
Ginnesio Malfanti Preposito Generale.		78
Gio. Scotto Preposito Generale.		20
Giulio Cesare Volpino Confessa. di Clemente VIII.		104
Girolamo De Rossi Preposito Generale.		67
Girolamo Doria Vescovo.		75
Girolamo Galliano Preposito Generale.		64
Girolamo Prioli Vescovo.		77
Girolamo Salvi Vescovo eletto.		99
Grifostomo Bertazoli Preposito Generale.		102
Guglielmo Bramicelli Preposito Generale.		35
Guido Ferrerius Vesc. Card.		23
L		
Lione Carpani Arcivescovo eletto.		18
Luigi De-Lemene Preposito Generale.		77
Luigi		75

	121	75
Luigi Marcello Vescovo.	Pagina	48
Luigi Migliorini Preposito Generale.		23
Luigi Savageri Vescovo.		109

M

M Aurizio Bertoni Vescovo.	78
Maurizio De-Domis Preposito Generale.	38

N

N Niccolò Lomellino Vescovo.	107
-------------------------------------	-----

O

O Ottavio Cusani Preposito Generale.	62
---	----

P

P Paolo Carrara Preposito Generale.	57
Paoloantonio Sormano Preposito Generale.	83
Paolomaria Spinola Vescovo.	52
Pietroantonio Bonfiglio Preposito Generale acclamato.	70
Pietrofrancesco Moja Vescovo.	66
Pietropaolo Calore Vescovo.	97
Pietropaolo Gottardi Preposito Generale.	108
Pietro Porro Preposito Generale.	46
Pietro	90

Pietro Pazmani Arcivesc. , e Cardin. *Pagina* 45
 Primo Conti Primare nella Letteratura. 19

R

Rocco Redi graduato nella fantità. 42

S

Stefano Cosmi Arcivescovo. 75
 Stefano Cupilli Arcivescovo. 90
 Stefano Spinola Vescovo. 69

T

Tommafo Mallono Vescovo. 47

V

Vincenzio Gambarana graduato nella fantità. 117
 Vincenzio Trotti graduato nella fantità. 27
 Vittore Capello Vescovo. 53
 Vittorio Dello martire di penitenza. 40

ERRATA	CORRIGE (1)
Pag. 13 lin. 30 fatto maggiore	fatto maggiore
56 lin. 19 inglorium	inglorium
82 lin. 26 1695.	1692.

(1) Corretto a suo luogo.

Angelo: così per la sua pietà era chiamato il P. Jrosconio pag. 37.
 Apostolo d'Italia: titolo che davasi al P. de-Geroldi. ,, 21.
 Apparizioni di Maria Sma a P.P. Gardone e Volpino. 57. 114.
 Apparizioni dopo morte del P. Redi a certo Pilceo pag. 43. e del
 P. Porro allo stesso P. Redi. ,, 46.
 Barba: chi la levasse totalmente 103.
 Bollario Nostro stampato in Venezia nel 1615. ,, 67.
 Campane suonano spontaneamente in Cremona al transito del P.
 Scotti p. 21. e 22. in Bergamo alla morte del P. Vincenzo Gam-
 barana pag. 112. ed in Merate a quella del P. Negri (Cev. Trev.
 Hist. pag. 105.)
 Clementino di Roma da chi e quando fondato ,, 31.
 Compendium Privilegiorum Congris Som.^s: suo Autore 39.
 Conc. di Tr. vi intervennero il P. Primo Conti, e Guido Vercellese. 19. 23.
 Congr.^s Somasca: origine: suo titolo avanti e dopo l'aggregazione
 agli Ordini Regolari: da chi e quando a questi aggregata. 9. per
 8. o 9. anni unita ai Teatini. pag. 11. quando e da chi unita ai
 Dottinari di Francia. p. 39. quando e da chi divisa ,, 59.
 Costituzioni generali: le prime da chi accozzate. p. 23. Quelle per
 Novizzi da chi composte; ed approvate da Urbano VIII ,, 38.

Cremona: immenso bene da Nostri ivi operato pag. 21. 22.
 Divozione al S^{mo} Sacramento. p. 27. e 50. Alla Passione... „ 33.
 „ a Maria S^{ma} pag. 33. 35. 54. e 79.
 Jacoltà di benedire gli Aggregati alla Madonna del Carmine in
 Tortona, d'onde derivata a Nostri. „ 33.
 Genova: il P. Contardi vi fondò il Collegio. „ 33.
 Gesuiti per opera del P. Cosmi richiamati in Venexia „ 75.
 S. Gioacchino: n'impetrò l'ufficiatura il P. Contardi „ 31.
 S. Cirillano: Fondatore della Congr.^e pag. 9. quando e da chi
 canonizzato p. 10. da S. Pio V. è chiamato Martire della ca-
 rità p. 11. suo Ritratto da chi voluto nella Biblioteca Ambro-
 siana „ 51.
 Infedeli vinti valorosamente dal P. Marcello V.^o di Sebenico „ 48.
 Interno: scoperto da PP. Dorati, Redi e Canepa p. 29. 42. e 50.
 Iscrizioni: pag. 16. 30. 41. 49. 52. 53. 63. 68. 70. 91. e 92.
 (11). S. Majolo della chi sia stato il fondatore di quella Chiesa „ 31.
 S. Maria della Salute in Venezia: a merito di chi acquistata „ 58.
 S. Maria Segreta in Milano: per opera di chi ottenuta „ 31.
 S. Messa: quanto devotamente celebrata dal P. Canepa „ 50.
 Miracoli: P. Spaur guarisce una cancrena. p. 16. P. Bonfilio risana
 un moribondo p. 80. P. Vinc. Gambarana rende l'uso d'un gi-
 (11). vedi in fine dell'Indice lettera L. omessa.

nocchio. p. 111. P. Brocchi risanò istantaneamente se stesso d'uno
 ferita fattasi in uno stinco per compassione de' suoi. pag. 118.
 Monte Citorio pag. 16. „ 16.
 Morte del P. Gabriele Brocchi nell'istante istesso in cui avveniva
 in Vercelli, presentita dal suo Fratello P. Bartolomeo, mentre
 orava nella Chiesa di Somasca pag. 55. e 111.
 Odore fragrantissimo spirato dalle preziose Salme de' PP. Asereto
 pag. 35. e Vincenzo Gambarana „ 112.
 Ufficio divino
 Palazzo Papale: v'è alloggiato ed onorato il P. Dorati „ 29.
 Parenti: Ingloriam religiosum esse si parentes amaret. un detto
 replicato dal P. Canepa. „ 56.
 Povertà ben acquistata colla distruzione dei peccati „ 25.
 Predizione della propria morte de' PP. Besozzi e Dorati 13. 30.
 Provincie: loro divisione e perchè. pag. 67. e 67.
 Reliquie del P. Contardi ricercate dalla Curia Arc.^e, dal Senato e
 da tutta Genova „ 34.
 Schiavo eroicamente tollerato dal P. Scotti. „ 21.
 Seminarj di Venezia da chi riacquistati alla Congregaz.^e „ 38.

Superiori Maggiori: chi sia succeduto a S. Girolamo: chi Primo dopo
 l'aggregazione della nostra Congr. agli Ordini Regolari. p. 11. e 12.
 Tortona: Chi sia stato il Fondatore della Chiesa: gran bene da Mo-
 stri ivi operato pag. 25. e 33.
 Trevigi: chi ottenne dalla Republica quelle Case a Somaschi „ 31
 Valtellina: Primo Conti vi converte Erefici „ 19.
 Vercelli: Chi fondò quella Casa, e Chiesa: quest'ultima da chi, e
 quando consacrata. pag. 23. e 32
 Vita di S. Girolamo: fra gli altri ne furono Autori i PP. Angiolmarco
 Gambarana: P. Stella per voto: e Tortora. pag. 12. 36. e 44.
 Vita propria scritta dal P. Benaglia d'ordine del Superiore „ 15.
 Voto approvativo: l'ebbe nel Capitolo Generale del 1569. in
 S. Martino di Milano il P. Conella ancor Chierico „ 26.
 Lettere mortuarie, o circolari erano in uso sino
 dall'anno 1618. „ 55.

La Cronologia

de' Superiori Maggiori precedente l'aggregazione de PP. Somaschi
 agli Ordini Regolari si può concatenare con quella de' Rmi PP.
 Generali che le viene appresso nel modo seguente:

S. Girolamo Miani

Patriarca

dei

Chierici Regolari Somaschi.

1537. D. Agostino Barili Bergamasco Superiore Maggiore.
 1547. „ Mario de Lanci Bergamasco Vic.^o } Titolo usato du-
 1550. „ Leone Carpani Milanese Vicario } rante l'unione
 1553. „ Vincenzo Gambarana Pavese Vic.^o } coi PP. Teatini.
 1556. „ Gasparò da Novara Superiore Maggiore
 1557. „ Vincenzo Gambarana item.
 1560. „ Angelo da Nocera item.
 1563. „ Angiolmarco Gambarana Pavese item.
 1566. „ Giovanni Scotti Bresciano item.
 1569. „ Angiolm.^o Gambarana Primo Proposto Generale.
 = seguasi la Cronologia in uso di cui avvene copia in tutte =
 = le Case della Provincia Somasca-Lombarda-Veneta =.

Nota.

Nelle Memorie manoscritte del P. Angiolmarco Gambarana, e Compagni ne' luoghi sotto indicati, si trovano registrati, nelle rispettive retroscritte loro epoche, i Capitoli Generali in cui ebbero luogo le elezioni di tutti i Superiori Maggiori della Compagnia dei Servi de' Poveri (così chiamavansi allora i Somaschi) dal felice transito al Cielo del glorioso Patriarca S. Girolamo Miani sino al memorabile giorno 29. Aprile 1569. cioè:

Il Capitolo Generale per la elezione del successore immediato di S. Girolamo e Superiore Maggior della Congregazione il P. D. Agostino Barili trovasi nelle sudd.^e Memorie registrato distintamente a

pag. ~~11.~~ 12.

Quello della elezione del P. Lanci a Vicario	„	78. 79.
Quello della elezione del P. Carpani it. Vic. ^o	„	82. 265.
„ del P. Vincenzo Gambarana it. V. ^o	„	82. 265.
„ del P. Da Novara Sup. ^o Mag. ^e	„	90.
„ del P. Vinc. Gambarana	„	90. 91.
„ del P. Da Nocera	„	94.
„ del P. Angiolm. ^o Gambarana	„	97.
„ del P. Scotti	„	122.

finalmente dal Capitolo Generale 29. Aprile 1569. in cui

per Primo Proposto Generale della Congregazione, che assunse in quell'epoca il titolo di Congreg.^e de' Chierici Regolari Somaschi, venne eletto il P. Angiolmarco Gambarana, rimanendo così i Somaschi aggregati agli Ordini Regolari, tutto ciò dico trovasi registrato a pag. (nelle Mem.^e sudd.^e) 122. e 165.

Questi cenni esistono in modo più dettagliato nell'Archivio Provinciale Cartella F. I. N.^o 6. di cui se ne diede copia agli Archivi del Collegio Gallo, di Como, dell'Istituto della Pace in Milano, dell'Orfanotrofio della Visitazione in Venezia, e di quello di Bassano.

Faint, illegible text on a lined page, possibly bleed-through from the reverse side.

1762

Blank, aged page with significant water damage and discoloration.